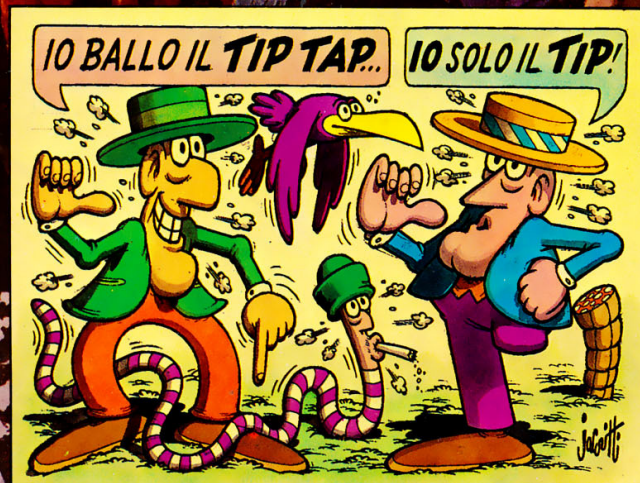
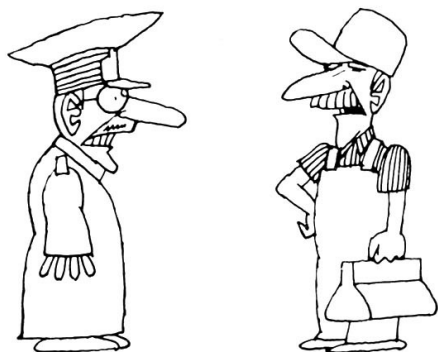
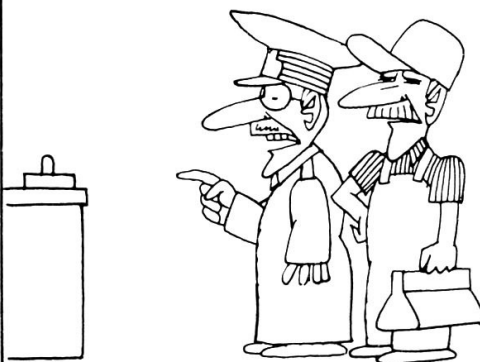
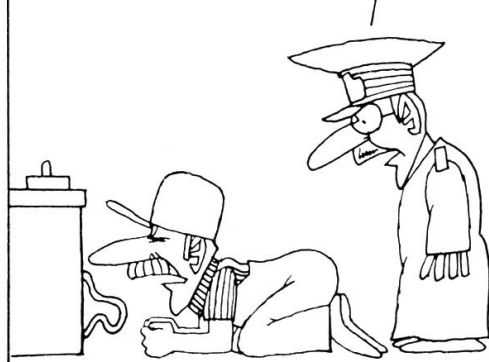
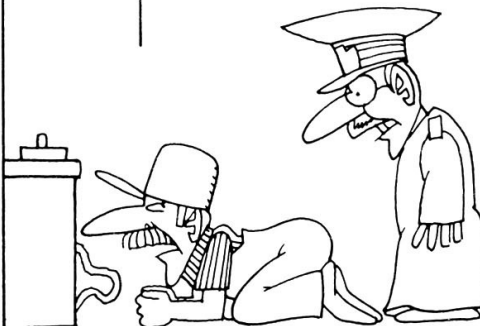
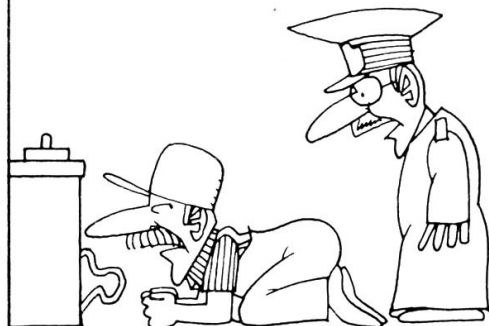
I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N43 Lire 4000

# L'ETERNAUTA

CON 2 NUOVISSIME SERIE :
LA CONTURBANTE CHANCES
DEL SEMPRE + BRAVO HORACIO ALTUNA
E LA INCREDIBILE, SCONCERTANTE
RIFIUTI DEL GENIALE JUAN GIMENEZ

116 pagine!

GENNAIO 1986 MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70%

COSA C'È QUESTA VOLTA CHE NON VA?
HO QUALCHE PERPLESSITÀ. FUNZIONERÀ QUESTO BOTTONE-FINE DEL MONDO?
MI SEMBRA TUTTO IN REGOLA, DOVREBBE FUNZIONARE.
COME DOVREBBE?
L'IMPIANTO È TECNICAMENTE PERFETTO NON VEDO PERCHÈ NON DOVREBBE FUNZIONARE.
È SICURO?
L'UNICO MODO PER ACCERTARSI È QUELLO DI PREMERE IL BOTTONE.
NO, PER CARITÀ, CAUSARE LA FINE DEL MONDO SOLO PER VEDERE SE FUNZIONA.
POVERACCIO È SEMPRE PIÙ AGITATO: È LA QUARTA VOLTA IN UNA SETTIMANA CHE MI CHIAMA PER LO STESSO MOTIVO.
NON POSSO PIÙ VEDERLO IN QUELLO STATO. SE MI CHIAMA UN'ALTRA VOLTA PREMERÒ IL BOTTONE COSÌ VEDRÀ CHE FUNZIONA...
...COSÌ ALMENO DORMIRÀ TRANQUILLO, POVERO DIAVOLO.
COCO

La tecnologia avanza. Le riviste specializzate annunciano l'arrivo di nuovi videogiochi. I quali però non sono dei veri e propri videogiochi. Sono più complessi, anche perchè hanno bisogno, per essere utilizzati con il computer, di un 'drive', il lettore di dischetti magnetici. È necessario anche che il fruitore possegga delle cognizioni matematiche non indifferenti. *Harpoons*, ad esempio, è la caccia a un pescecane che si muove - leggiamo quanto ci viene spiegato su una rivista per gli appassionati del genere - in un sistema di assi cartesiane perpendicolari. Se il giocatore sa 'leggere' la posizione dello squalo sugli assi ortogonali e fornisce al computer i numeri giusti, scatta l'arpione e il pescecane è colpito. Nel 2000, ormai alle porte, per concedersi un po' di svago -visto che i passatempi saranno quasi esclusivamente del tipo sopra descritto - bisognerà avere una cultura universitaria.

Forse dovremo mostrare ai venditori di tali giochi elettronici, per poterli acquistare, come minimo un paio di lauree di cui almeno una conseguita ad Harvard.

Sarà, ma noi condividiamo in pieno quanto hanno scritto i nostri amici spagnoli della rivista CIMOC. 'Il grande e il piccolo schermo ed il video computer si battono da qualche tempo, in una lotta senza esclusioni di colpi, per vedere chi riuscirà a prevalere definitivamente per il monopolio del tempo libero. Si azzannano tra loro perchè tutti e tre offrono un prodotto frutto della stessa tecnica: l'immagine in movimento. I fumetti però sono un'altra cosa. Soffriranno di qualche momento di difficoltà, avranno dei periodi di alti e di bassi, ma rimarranno insostituibili. Forse potranno anche subire cambiamenti radicali ma non saranno mai soppiantati. Sarebbe del tutto inutile cercare dei surrogati: non ci può essere altro frutto con questo sapore'.

Siamo totalmente d'accordo!

E adesso vi lasciamo assaporare lussuriosamente il gusto - secondo noi prelibato - di questo numero dell'ETERNAUTA.

Altuna, De la Fuente, Eleuteri, Gillon, Gimenez, Mandrafina, Micheluzzi, Trigo... Ah, quali brividi di delizioso insostituibile piacere!

E poi, quanti altri 'frutti' succulenti nella nostra cornucopia, pronti per esservi offerti! Parola nostra. Non mancate ai prossimi appuntamenti mensili, e in particolare a quello del nostro prossimo numero: Vi aspetta nientepopodimenochè TORPEDO!

# L'ETERNAUTA

## sommario

*Copertina: Karel Thole*

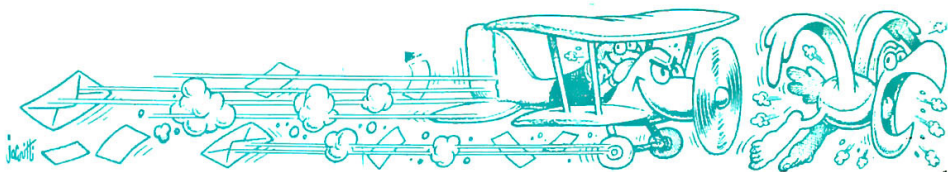


L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno V - N. 43 gennaio 1986 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione Komposfoto - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.



i numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 3.600; fino a 3 copie lire 4.600; da 4 a 7 copie lire 5.700 a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

# posteterno

*Caro ETERNAUTA,*
*Approfitto del fatto che sono influenzato-convalescente per scriverti questa missiva in un impeto di comunicatività che raramente mi capita.*
*Chi sono? Beh, uno che ti segue da manco un anno, e precisamente da quando ORIENT EXPRESS ha tirato le cuoia, boja fauss! (piemontesismo). Ma non pensare che sia un nuovo fumettofilo, anzi..... la mia carriera ebbe inizio all'età di 5 anni con il CORRIERINO DEI PICCOLI per approdare quasi subito a quel fenomeno che fu IL VITTORIOSO che per primo, contribuì a farmi amare i bei fumetti ed i grandi disegnatori italiani. Non mi considero un digiuno di fumetti, penso di saper distinguere un fumetto di qualità da un altro meno buono. Spesso però mi trovo di di idee completamente opposte a quelle espresse da affermati critici del settore; qualche esempio?*
*- I soggetti di Corto Maltese saranno anche passabili, ma i disegni di PRATT non sono niente di particolare, anzi io li trovo alquanto bruttini, eppure sembra che in Italia esista solo lui!*
*- Ma chi sono sti CREPAX, TOPPI, BERNET, Alberto BRECCIA e FONT? Passi per le storie, spesso insulse, ma i disegni fanno pena! L'unico che si potrebbe salvare sarebbe il primo, se la smettesse di disegnare culi, passere e piselli in ogni occasione! (Oh intendiamoci, ALTUNA a me piace molto: ottimo disegno e storie con un senso logico).*
*Or mi sovvien un dubbio, sarò il solo a pensarla così? Per il bene del buon fumetto, spero proprio di no!*
*Concludo, con una raccomandazione, secondo me MOLTO IMPORTANTE, metti il riassunto delle puntate precedenti ad ogni storia, non puoi immaginare la fatica che feci nei primi numeri a capire ciò che era successo prima, un nuovo lettore, a volte si conquista anche con questi piccoli particolari. Ciao.*
***Luciano Fontana** Grugliasco*

Caro amico Luciano.
Il tuo giudizio (meno male che dice di saper distinguere il fumetto di qualità!) ci sembra ingiusto e piuttosto superficiale. Per cercare di modificare un pò le tue opinioni in merito e risponderti in modo piú esauriente avremmo bisogno di tanto spazio che purtroppo qui non c'è. Non possiamo però fare a meno di dirti che, se è pur vero che 'de gustibus non est disputandum', il tuo parere (a parte il giusto riconoscimento ad ALTUNA), va totalmente controcorrente rispetto a quello dei critici piú responsabili e preparati. Sorprendente ci sembra quel tuo giudizio lapidario soprattutto nei riguardi di Breccia. Alberto Breccia è universalmente riconosciuto come uno straordinario maestro del fumetto, un geniale innovatore. Possiamo ammettere che a qualcuno il suo stile possa risultare un pò ostico, troppo per iniziati. Anche la pittura di un genio come Picasso può essere per qualcuno non facilmente comprensibile, ma anche in questo caso nessuno, proprio nessuno che abbia un minimo di gusto e sensibilità, può negare di trovarsi di fronte ad un grande artista.
'Il fumetto' ha dichiarato qualche tempo fa Breccia 'può essere un veicolo idiotizzante o rinnovatore. Se è portatore di nuovi messaggi e nuovi modi di esprimere creatività, può avere un valore *modificante* come avviene con un film di Fellini o un libro di Vargas Llosa. Se, al contrario, è vuoto, idiotizza come i best-sellers e certa televisione...'
Caro Luciano, ti auguriamo di cuore che tu possa, col tempo, affinare di piú i tuoi gusti e cominciare a trovare meno scadenti quegli artisti che oggi disprezzi in modo così perentorio. Chissà, che non riesca a scalfire anzi a *modificare* come vorrebbe Breccia, il tuo senso estetico proprio quel suo fumetto che dal prossimo numero apparirà sull'ETERNAUTA? Ciao!

---

*Cari amici dell'Eternauta,*
*Vi scrivo solamente per rivedere un mio frettoloso giudizio che ho espresso nella mia lettera che voi, molto gentilmente, avete pubblicato nel numero 41.*
*In quella lettera io mettevo «Caleidòscopio» nelle uniche due storie a fumetti che non mi piacevano dell'Eternauta.*
*Però, dopo aver letto l'ultimo episodio di tale serie, pubblicato nel numero 42, mi sono dovuto ricredere e quasi mi vergogno del giudizio negativo che troppo superficialmente ho dato sul lavoro di Trillo e di Alberto Breccia.*
*Infatti l'episodio suddetto, nel quale compare l'impareggiabile Mort Cinder (personaggio creato da Oesterheld e disegnato dallo stesso Alberto Breccia che io ho scoperto nell'inserto che LancioStory gli ha dedicato tempo fa) è davvero molto bello e suggestivo.*
*Leggendo poi tutti gli altri episodi di «Caleidoscopio», e guardandoli in funzione di questo ultimo episodio, ho scoperto il vero, grande spessore di questa serie che io, molto ingiustamente e ripeto frettolosamente, avevo criticato.*
*Insomma, cari amici dell'Eternauta, con questa lettera ho cercato di porre rimedio ad un mio grossolano errore di valutazione e allo stesso tempo ne approfitto per farvi i miei migliori complimenti per il vostro/nostro giornale che è davvero meraviglioso.*
*Ciao a tutti e buon lavoro.*
**Costantino Rossi** Roma

*Okay, Caro Direttore,*
*Perchè non chiami Sommer, per fargli continuare la bella storiella sulla «libertad», che, a parer suo, oggi vige in Nicaragua? Voglio proprio vedere che ci tira fuori, dopo che Ortega ha annunciato la soppressione di tutte le libertà civili!!!*
**Francesco Manetti**
Lastra a Signa (FI)
*P.S. Se la mia lettera non verà pubblicata, non sarà certo per mancanza di spazio...*

Caro Francesco contestatore,
la tua lettera ha rischiato di essere cestinata non certo per mancanza di spazio ma per il suo tono fazioso e provocatorio.
Sommer ha ambientato quella storia che non ti è piaciuta ai tempi di Somoza che è stato un dittatore feroce e sanguinario.
In precedenza, per l'esattezza sul numero 33 dell'ETERNAUTA, avevamo pubblicato un'altra avventura di Franck Cappa situata dall'autore ancora in Nicaragua ma in tempi piú recenti. Essendo a colori, per ragioni tecniche di programmazione, non avevamo potuto rispettare il logico ordine cronologico dei due episodi. Se tu l'avessi letta avresti potuto avere una idea piú chiara, e forse piú serena, circa la coerenza e la serietà del bravissimo Manfred Sommer che cerca sempre di scuoterci mostrando i guasti tremendi che le guerre, le violenze e i fanatismi di ogni genere portano immancabilmente con loro. Ti pare poco?

---

*Spett. redazione,*
*assolutamente eccezionale Somoza y Gomorra di Manfred Sommer, testo ricco di una passionalità e di una drammaticità che raramente ho trovato espresse così intensamente in altre storie e, d'altra parte, rese benissimo dagli stessi, bellissimi disegni (bravo Sommer!).*
*All'altezza della rivista Boogie (basta non limitarsi al disegno ma capire personaggio e situazioni) e... una domanda: appariranno mai, sull'Eternauta, le storielle di Reiser?*
*Distinti saluti.*
**Luca di FE**

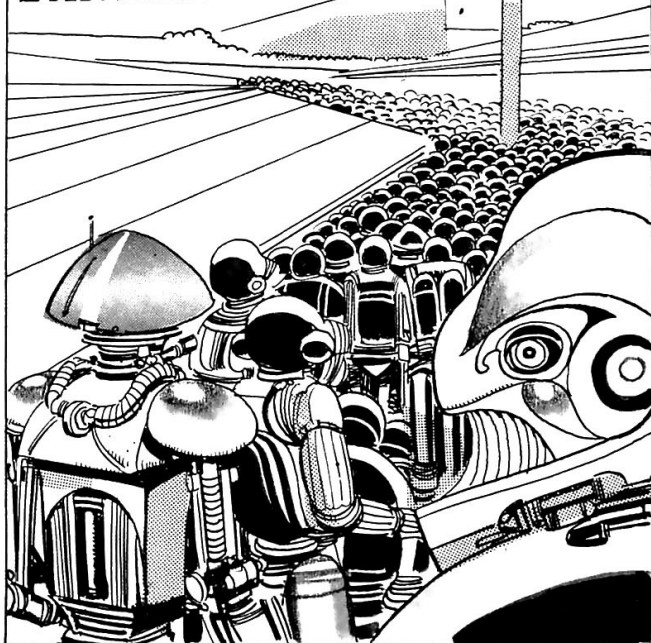
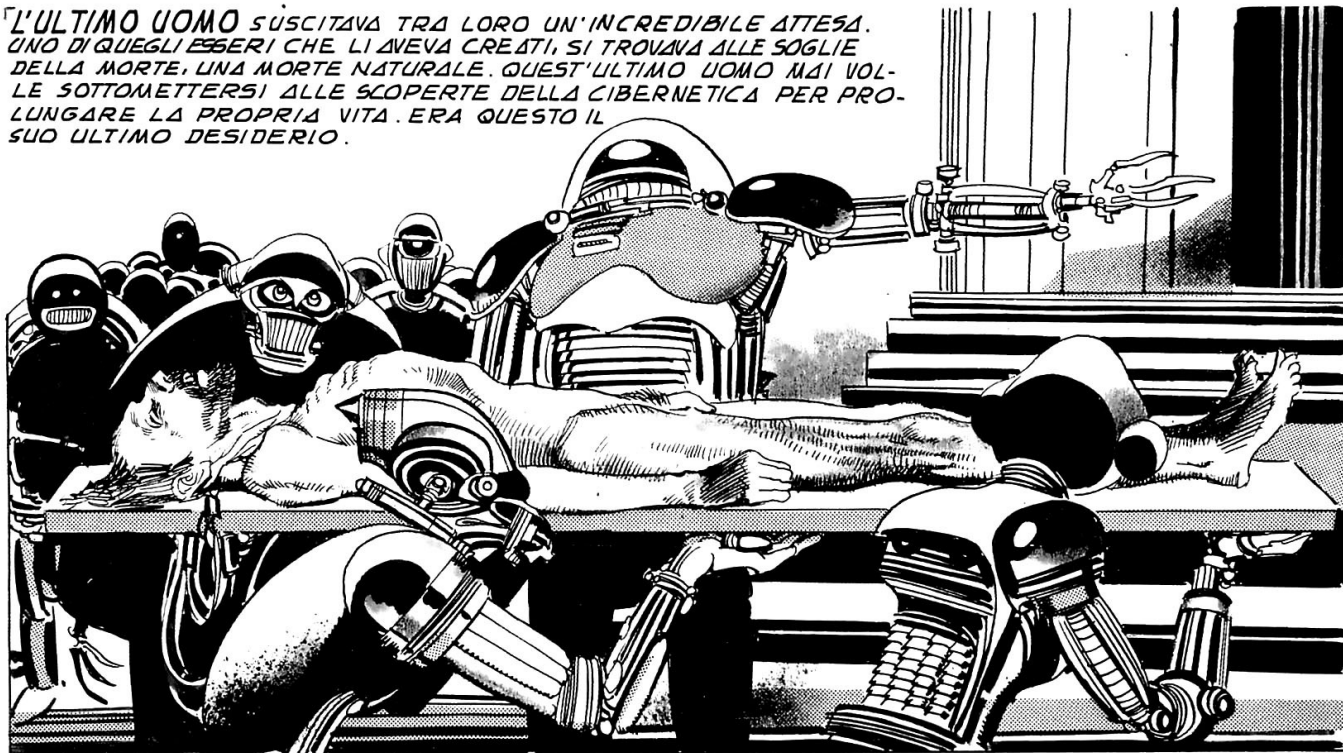
Caro Luca,
sono diversi gli autori che anche noi vorremmo vedere sulle pagine dell'ETERNAUTA ma è nostra politica non cercare mai di togliere artisti alla concorrenza (non scimmiottiamo nessuno!). Certo, non per questo, se sollecitati, rinunceremo a dare ospitalità a qualche autore già affermato anche se, a questo punto, considerato che abbiamo una scuderia lanciatissima e che fa gola a tutti, sul poco spazio che ci resta da offrire preferiamo valorizzare nuovi talenti.

---

*Cari amici dell'Eternauta,*
*Non perdo tempo a scrivere che il vostro giornale è magnifico senza eguali inimitabile, perchè questo ve lo dicono tutti. Vado quindi subito al sodo. Poichè mi sembra che il vostro dialogo coi lettori sia molto amichevole, poichè io sto ultimando il primo fumetto della mia vita e poichè tale fumetto deve essere ahimé, colorato, chiedo: come si colorano le tavole?*
*Direttamente sulla carta? Penso di no, perchè sarebbe coperto il disegno a china.*
*Forse viene disegnato su carta lucida e colorato sul retro?*
*Prego indicare la risposta esatta.*
*Vi ringrazio immensamente.*
*Ci risentiamo*
**Giancarlo Rizzo** Messina

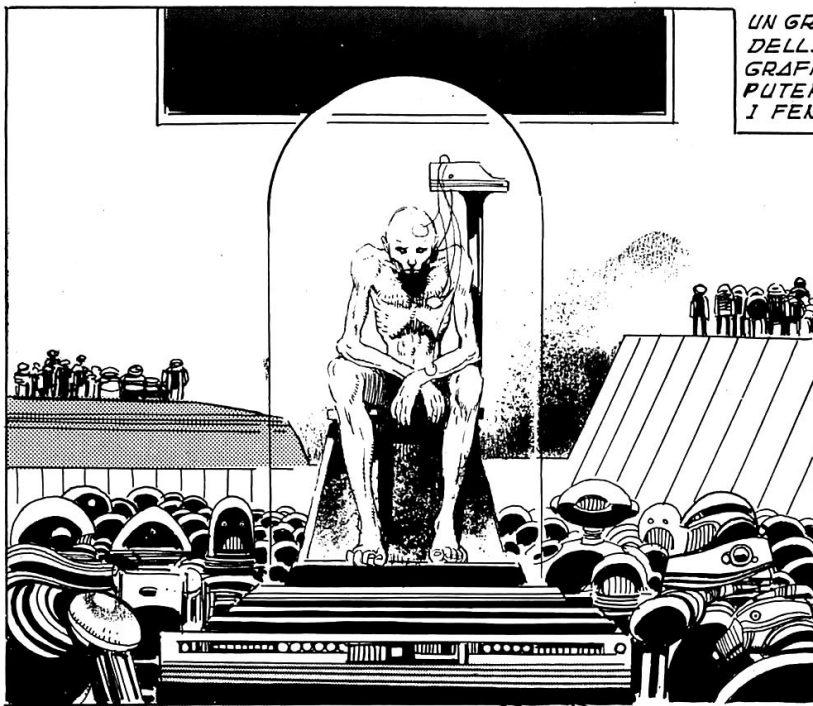
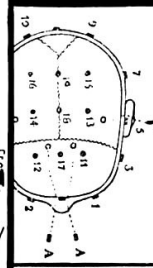
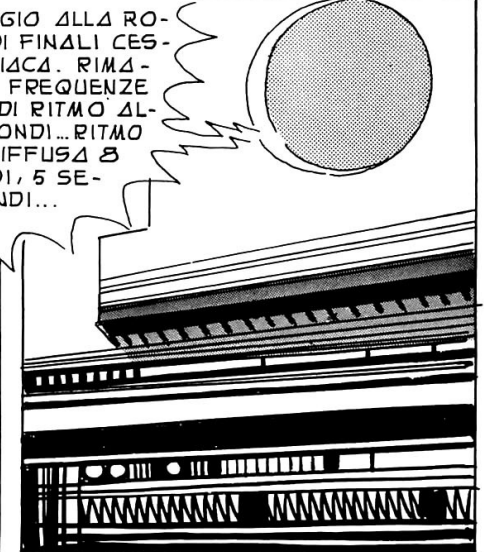
Caro Giancarlo.
i nostri collaboratori colorano le loro tavole sia direttamente sull'originale - usando ovviamente colori poco corposi per non coprire il nero dell'inchiostro di china - sia sul retro del foglio (ma in questo caso c'è bisogno di un tavolo luminoso) oppure su copie degli originali, stampate con inchiostro azzurrro, che sono chiamate 'pallide'.
Auguri per il tuo tentativo.

# il racconto di ONDRAKOR

Testo e disegni di JOSEP M. BEA

L'ULTIMO UOMO SUSCITAVA TRA LORO UN'INCREDIBILE ATTESA. UNO DI QUEGLI ESSERI CHE LI AVEVA CREATI, SI TROVAVA ALLE SOGLIE DELLA MORTE, UNA MORTE NATURALE. QUEST'ULTIMO UOMO MAI VOLLE SOTTOMETTERSI ALLE SCOPERTE DELLA CIBERNETICA PER PROLUNGARE LA PROPRIA VITA. ERA QUESTO IL SUO ULTIMO DESIDERIO.

ERA DIFFICILE SCOPRIRE TRA LE METALLICHE FATTEZZE DEGLI ANDROIDI I SEGNI DELL'ODIO, DELL'ORGOGLIO, DELLA PIETÀ.

PROBABILMENTE L'ULTIMO UOMO NON ERA COSCIENTE DEGLI ESPERIMENTI CUI VENIVA SOTTOPOSTO.

IL SUO VOLTO SENILE NON RIUSCIVA PIU' NEMMENO A RIFLETTERE I SUOI OCCULTI SENTIMENTI.

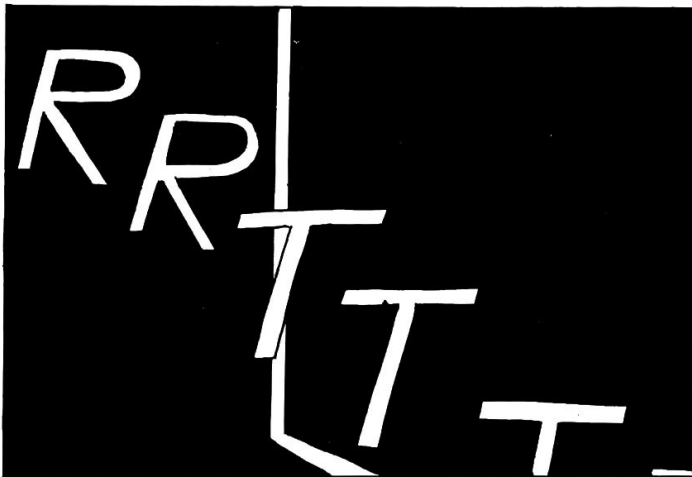
LA SISTEMAZIONE DI ELETTRODI E SENSORI IN DIVERSI PUNTI DEL SUO CORPO, ERA CONCLUSA. TUTTO ERA PRONTO PER L'ATTESA FINALE.

UN GRANDE SCHERMO SITUATO AL DI SOPRA DELLA CAMPANA TRASPARENTE INTERPRETAVA GRAFICAMENTE GLI ORDINI RICEVUTI DAL COMPUTER CHE TENEVA SOTTO CONTROLLO TUTTI I FENOMENI BIOLOGICI.
HLN 522 HLN 523 HLN 524 HLN 525 HLN 526 HLN 527 HLN 528 HLN 529 HLN 530 HLN 531 HLN 532 HLN 533 HLN 534 HLN 535 HLN 536 HLN 537 HLN 538
mg./100 ml. mg./100 ml. mg./100 ml. mg./100 ml. mg./100 ml. mg./100 ml.
BOSONES VECTORIALES INTERMEDIOS
unidades unidades unidades unidades unidades unidades
INIZIO DEL CONTEGGIO ALLA ROVESCIA. NEI 600 SECONDI FINALI CESSAZIONE FUNZIONE CARDIACA. RIMANIAMO IN PRESENZA DI FREQUENZE ELETTRICHE NEURONALI DI RITMO ALFA. RITMO ALFA 100 SECONDI... RITMO ALFA DI MORFOLOGIA DIFFUSA 8 SECONDI, 6 SECONDI, 5 SECONDI, 4 SECONDI...
...FLUTTUAZIONI ELETTRICHE DI 0,0005 V AD UNA FREQUENZA DI DIECI CICLI PER SECONDO...
3
...FLUTTUAZIONI ELETTRICHE DI 0,0005 V A FREQUENZA DI CINQUE CICLI PER SECONDO...
2
...FLUTTUAZIONI ELETTRICHE DI 0,0005 V AD UNA FREQUENZA DI 1 CICLO PASSANTE AD ONDE BETA...
1
FINE ELETTRICITA' NEURONICA. FINE ULTIMA COSTANTE VITALE.
0

LA VITA E' MORTA!!!
IMMEDIATAMENTE SI DIEDE INIZIO A GRANDI FESTEGGIAMENTI CHE SI PROLUNGARONO PER MOLTO TEMPO... SFILARONO DAVANTI ALL' ULTIMO UOMO TUTTI GLI ANDROIDI DEL PIANETA.
UN ALTRO PIANETA MECCANICO. E' SUCCESSO QUALCOSA DI INTERESSANTE, DOPO?
BEH, DIREI DI SI'. SUL PIANETA IL PROGRESSO SCIENTIFICO FU COSI' VELOCE CHE DOPO QUALCHE ANNO I ROBOTS SI PROPOSERO UN OBIETTIVO AMBIZIOSO. CREARE LA VITA. SONO RIUSCITI A CREARE L'UOMO... MA ADESSO LO TENGONO AL LORO SERVIZIO.
TIPICA VENDETTA CIBERNETICA... IL COLMO DELLA NOSTALGIA.
E' PROPRIO COME DICO IO... ORMAI E' STATO SCOPERTO TUTTO...
V.M.Bea
FINE

M. Teresa Contini



Le strizzatine d'occhio che il cinema ha indirizzato al fumetto, ormai non si contano più e si perdono realmente nella notte dei tempi.
La moda, le esigenze di mercato, la necessità di coinvolgere un certo tipo di pubblico e di ampliare certi orizzonti economici, o più semplicemente una inconfessata 'passionaccia' da fanzinisti, hanno spinto spesso produttori e registi ad occuparsi dei comics. Il più delle volte, a nostro avviso, i risultati sono stati scadenti, non nel senso del prodotto cinematografico finito — infatti si è trattato spesso di realizzazioni tecnicamente e formalmente ineccepibili — ma nella quasi sempre insufficiente rispondenza delle storie in movimento a quelle disegnate. In parole povere e con buona pace dei nostri genitori che accusavano il fumetto di inaridire la nostra fantasia infantile, l'immagine in movimento ci ha forse privato delle possibilità di far compiere ai nostri eroi di carta azioni possibili solo nella nostra immaginazione, le stesse che erano in grado di renderci meravigliosamente partecipi di un mondo del quale finivamo per essere non solo fruitori, ma addirittura protagonisti. Certamente una dinamica emotiva di tipo diverso coinvolge lettori di fumetto e spettatori ed è forse proprio a questo peculiare aspetto che deve ascriversi la grande difficoltà incontrata nella trasposizione cinematografica dei comics, anche i più popolari. Non bisogna inoltre ignorare che la lettura di un fumetto resta per i più un fatto estremamente 'privato' nel quale certi processi di immedesimazione e di identificazione avvengono sì spontaneamente ma pur sempre con la consapevolezza finale che si tratti di finzioni. Fatta questa doverosa premessa ci è sembrato invece che l'idea di trasformare in 'serials' televisivi alcune storie a fumetto, rimanga tra le soluzioni più interessanti, tenuto conto della straordinaria 'audience' riscossa in questi ultimi tempi da telefilm e telenovelas di ogni tipo e genere. Ecco quindi, già bell'e confezionata e pronta per l'uso la prima 'situation comedy' italiana tratta da un fumetto. Una serie che parte dalla base di 22 puntate e che avrà come protagonista 'Helena', la stuzzicante brunettina creata dalla mente fertilissima dell'eccellenlo sceneggiatore paraguaiano Robin Wood e dal braccio del non sufficientemente lodato artista argentino Ernesto Garcia Seijas, smagliante eroina di numerosissimi episodi già pubblicati dal glorioso 'Lanciostory'. Una ragazza dei nostri tempi, alle prese con la stessa nostra realtà quotidiana. Colpi di scena ed avventura non mancheranno, com'è giusto che sia e non verrà meno, ce lo auguriamo, anche quel tal processo di identificazione di cui parlavamo e che è già di per sè garanzia di successo. Gelosia, amore, difficoltà professionali, gioie, dolori ed imprevisti a raffica saranno il companatico di ogni puntata nella quale, oltre alla bella protagonista vedremo altri comprimari, piacevolmente caratterizzati. Nel ruolo di Helena una giovane promessa, Paola Onofri, dalla bellezza moderna e un po' 'sfiziosa' ed intorno a lei uno stuolo di attori giovani e meno, conosciuti e no. La regia è di Marco Leto — chi non ricorda di lui 'La villeggiatura' o 'Quaderno proibito' — che si è dichiarato entusiasta dell'esperienza, la prima del genere in Italia, alla quale auguriamo un successo almeno pari alle collaudatissime serie americane che tuttora furoreggiano sul piccolo schermo.

Qui a destra: Paola Onofri (Helena)
In alto: la locandina del 'serial'
A sinistra: una sequenza del fumetto pubblicato su Lanciostory

AIR MAIL *Testo e disegni di Attilio MICHELUZZI*

UNA DECAPOTTABILE SCURA SBUCA DA DIETRO L'ANGOLO DEL GASOMETRO, FRENA DI COLPO DAVANTI ALL'UOMO, LO PIGLIA A BORDO E SCHIZZA VIA, PER LA STRADA IN DISCESA. IN UN SECONDO, E NELLA MIGLIORE TRADIZIONE DELLA MALA.

BABEL!... BABEL!...

ECCOLO, ASPETTI... ACCENDO LA LAMPADA!

MA E' FERITO... HALL, E' FERITO!
UNA SCORTICATURA SULLA FRONTE, AVANTI, STIA TRANQUILLA, LO SA, NO? CHE LA TESTA E' PIENA DI VASI SANGUIGNI, ATTENTA, CHE SI SPORCA...

...ARMATO... ATTENTI... E' ARMATO...
STA TRANQUILLO, SE N'E' ANDATO, C'ERA UN AUTO AD ASPETTARLO.
BABEL ....

UN'AUTO... INSEGUIRLO... BISOGNA INSEGUIRLO...

AL VOLANTE NON CI SO FARE, PILOTA, MI DISPIACE.
HALL... QUELLO NON ERA UN LADRO QUALSIASI...

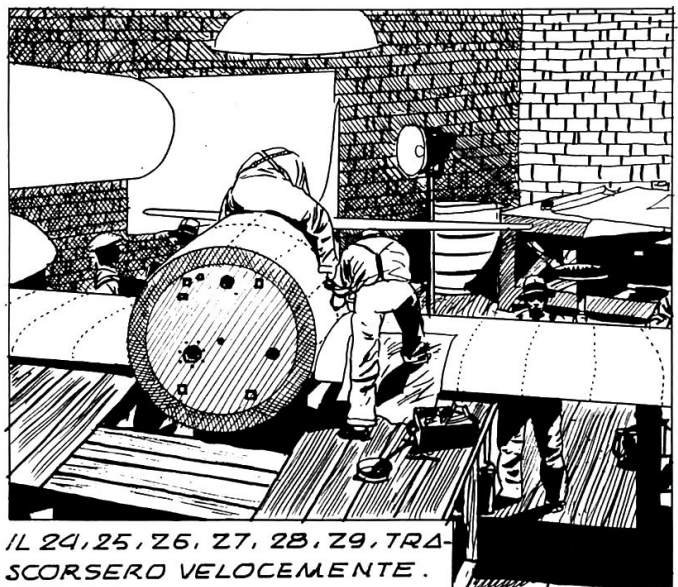
ATTENTO... CE LA FAI AD ALZARTI? PIANO...
35

CERTO CHE NON ERA UN LADRO QUALSIASI...
MR. WALDOC ? M'E' SALTATO ADDOSSO QUALCUNO, STAVANO ASPETTANDO... SII'... SII', TUTTO BENE, NO, NIENTE AUTOMOBILI, AEROPLANO ? SI', CERTO, PICCOLO... SI'... ALA BASSA ... OK, MR. WALDOC, GRAZIE, MR. WALDOC.!

VA BENE... ALLORA VUOL DIRE CHE DIVENTERO' EDDIE RICKENBAKER.
MA COSA DICI, TOMMY CARO?

DICO CHE GLI AEREI NEMICI SI ABBATTONO IN FIAMME, CORAGGIO, DOVE ERAVAMO RIMASTI ?

IL 23 GIUGNO, BABEL MAN, PILOTA POSTALE PRESE SERVIZIO COME AL SOLITO, NIENTE DI CAMBIATO, SOLO UN AMPIO CEROTTO SULLA FRONTE, UN TERRIBILE MAL DI TESTA E UNA TONNELLATA DI BRUTTI PENSIERI. MA MAL DI TESTA E PENSIERI STAVANO DENTRO, E NESSUNO LI VEDEVA.

LA SORVEGLIANZA NOTTURNA FU AFFIDATA AD UN GUARDIANO ARMATO ED ISCRITTO REGOLARMENTE AL SINDACATO.
36

IL 24, 25, 26, 27, 28, 29, TRASCORSERO VELOCEMENTE.

IL 30 ARRIVO' GERTRUDE DA ST. PAUL, MINNESOTA.
ACCIDENTI.! MA E' MERAVIGLIOSO.! MAI VISTO NIENTE DI SIMILE.!

DOV'E' IL MOTORE?
ECCOLO, WRIGHT-WHIRLWIND R 975. DEVI "GONFIARLO" FINO A 500 HP.

OK. QUANDO SI COMINCIA.?
EHI!!!.!! E' BABEL MAN CHE DEVE BATTERE IL PRIMATO DI VELOCITA', NON IL SUO MOTORISTA.!

GERTIE.!
BELLA.!! AH, QUESTA SI' CHE E' VITA.!

C'E' DELLA GENTE AL MONDO, CHE E' FELICE SOLO SE PUO' RETTIFICARE IL CILINDRO E LAVORARE AI RAPPORTI DI COMPRESSIONE. GERTRUDE, DETTO "GERT" NE E' L'ARCHETIPO, L'ODORE DELL'OLIO DI RICINO BRUCIATO LO MANDA IN ESTASI.

SARA' DIFFICILE RICOSTITUIRE UNA SQUADRA COME QUESTA, QUANDO BABEL AVRA' VINTO IL WALDOC TROPHY, PERCHE' LO VINCERA', QUESTO E' SICURO.

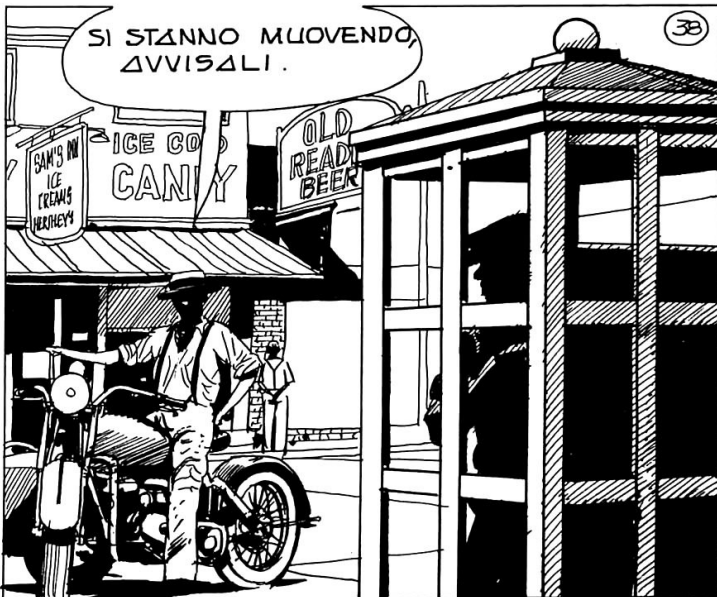
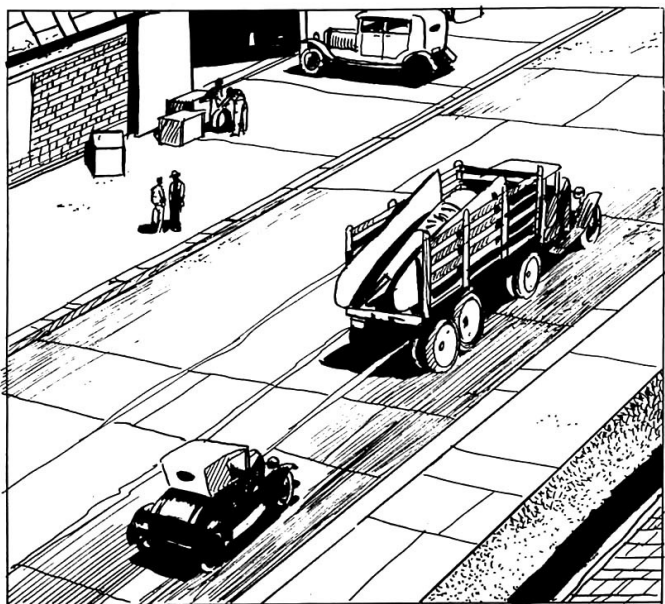
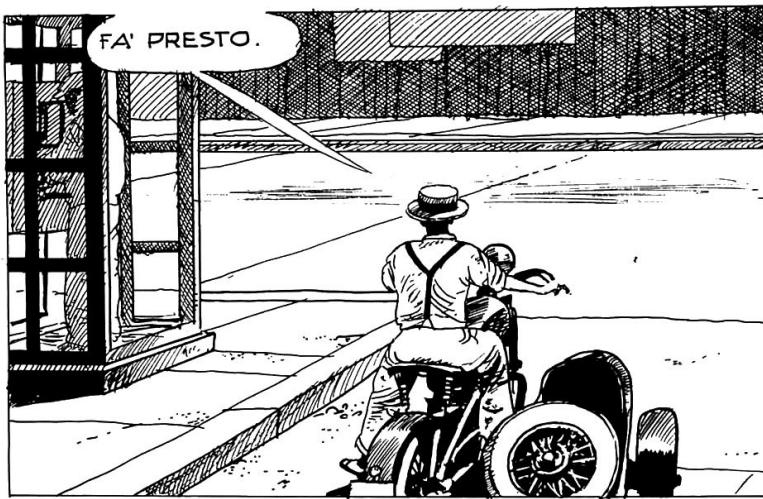
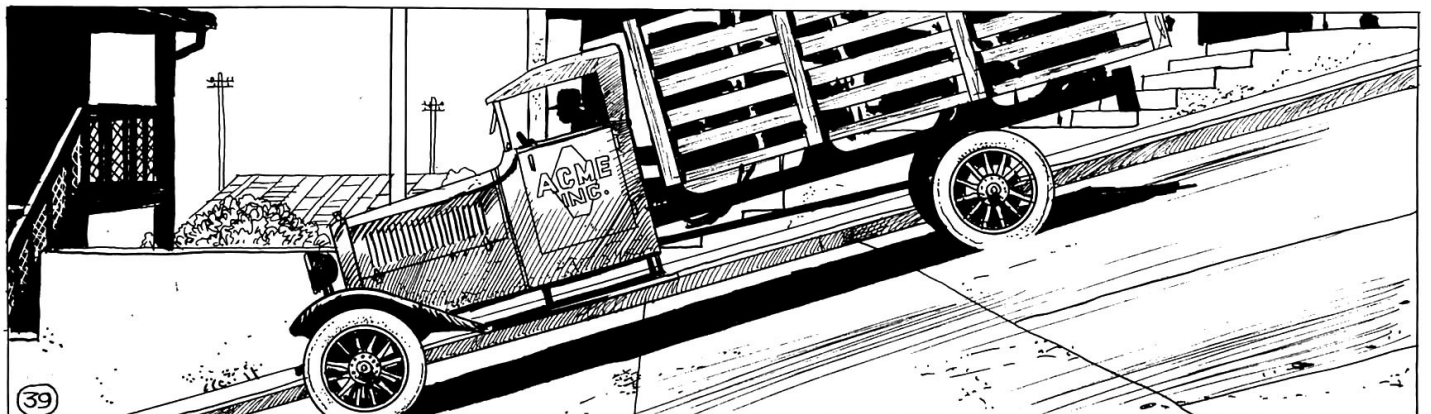
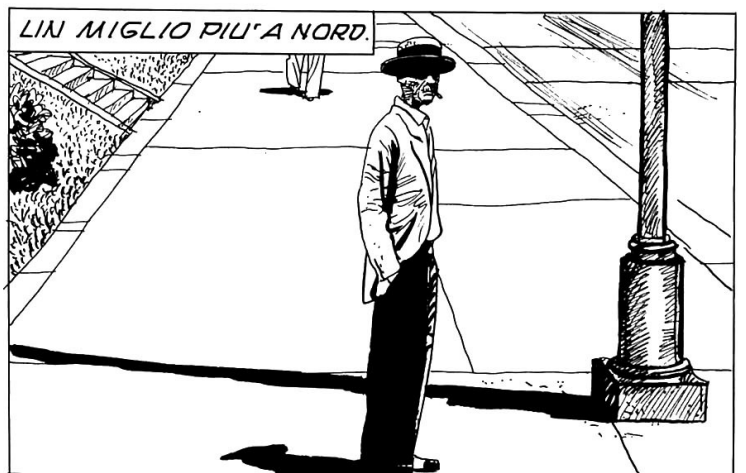
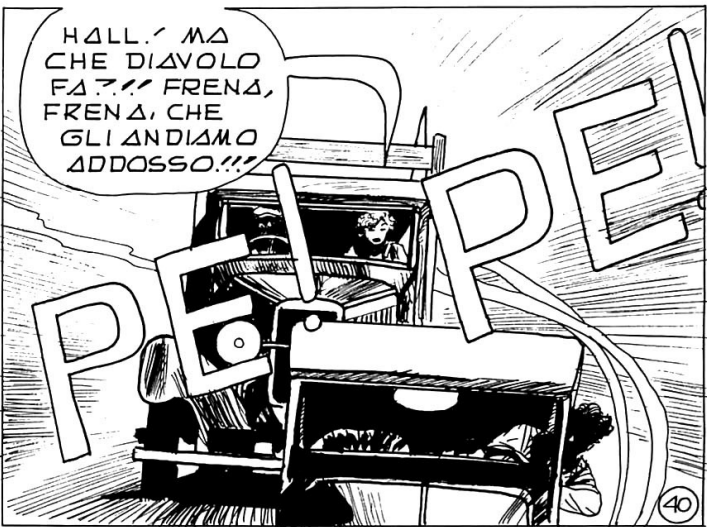
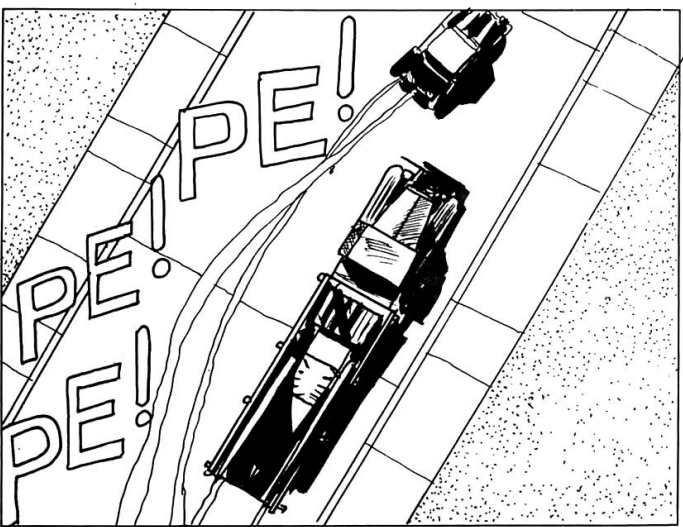
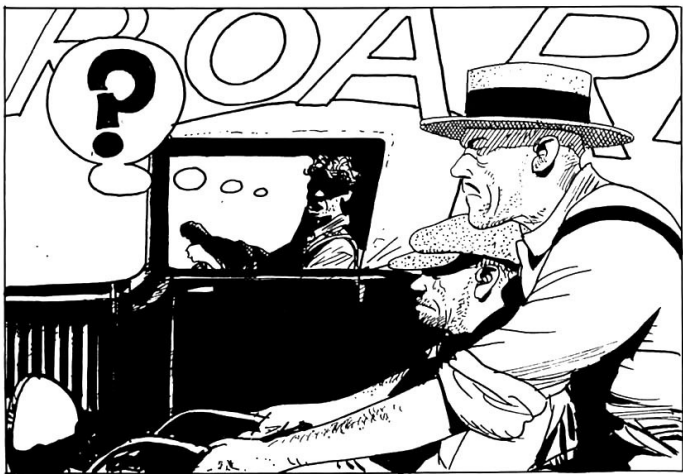
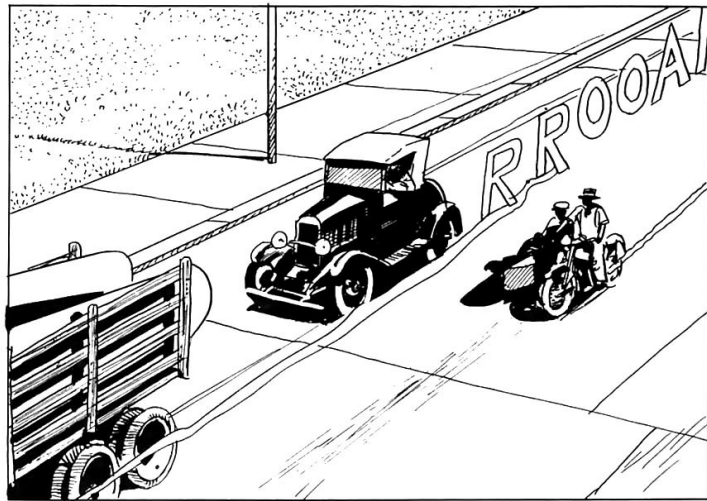
WILLY EPSTEIN FU VISTO SPESSO AL CAPANNONE, DURANTE IL MESE DI LUGLIO.
MAN, LEI DEVE PORTARMI QUEL MALEDETTO TROFEO, E' MOLTO IMPORTANTE PER ME, E' UNA SPECIE DI RIVINCITA ... NON SO SE LEI HA CAPITO QUEL CHE VOGLIO DIRE.

PREPARI PURE L'ALTARINO, EPSTEIN ... LEI AVRA' IL SUO "WALDOC TROPHY."
37

FU IL 2 AGOSTO, ALLE 5 DEL POMERIGGIO, CHE WILLY EPSTEIN RICEVETTE LA TELEFONATA DI BOBBY HALL.
MR. EPSTEIN? BEH... IL PICCOLO E' NATO.

E FU ALLE 6:00 DELLO STESSO POMERIGGIO, CHE TOMMY WALDOC RICEVETTE LA TELEFONATA DI QUALCUNO.
MR. WALDOC? E' ARRIVATO EPSTEIN CON UNA CASSA DI CHAMPAGNE, LA' DENTRO STANNO FACENDO UN BACCANO D'INFERNO.

IL 3 E 4 AGOSTO FURONO, FUORI DAL CAPANNONE, ASSOLUTAMENTE UGUALI AI DUE PRECEDENTI.
NSON STORE

IL 5, ALLE 10:00 DEL MATTINO, UN ARTICOLATO FORD USCI' DALLA PORTA PRINCIPALE DEL CAPANNONE. SULLA PIATTAFORMA, UNO SPLENDIDO GIOCATTOLO BIANCO E ROSSO, CON LE ALI SMONTATE.

OK. BELLA, IO STO DIETRO A DARE UN'OCCHIATA.

SI STANNO MUOVENDO, AVVISALI.
38
ICE COLD CANDY
OLD READING BEER

FA' PRESTO.

UN MIGLIO PIU' A NORD.
SONO USCITI, I NOSTRI SARANNO DAVANTI AL CAMION IN MOTOCICLETTA, UNA VENTINA DI METRI, APPENA GRANNY LI VEDE, TI FA SEGNO, TU MOLLI I FRENI E TI BUTTI GIU'. CHIARO? OK. CHIUDO.

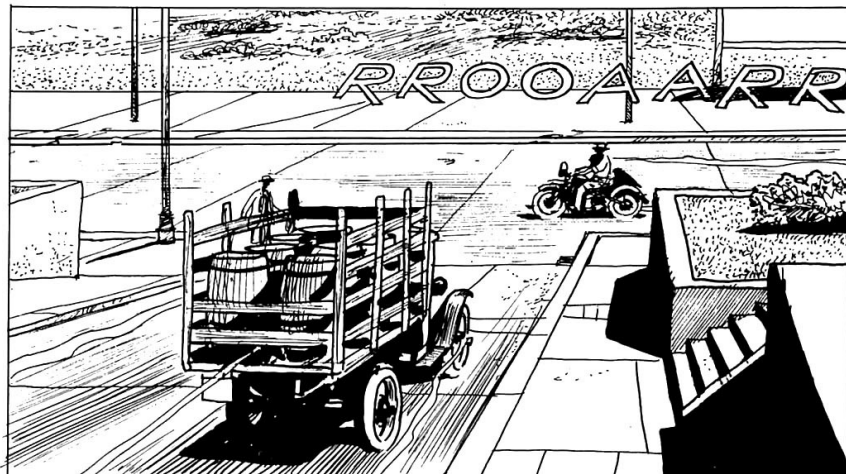
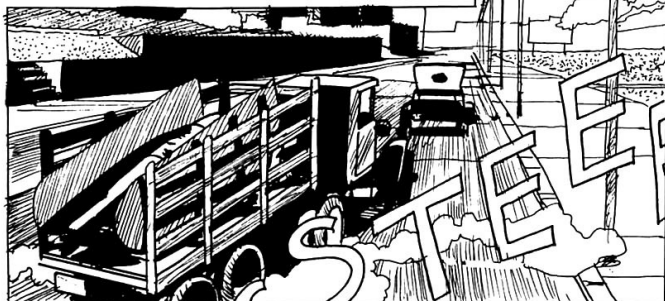
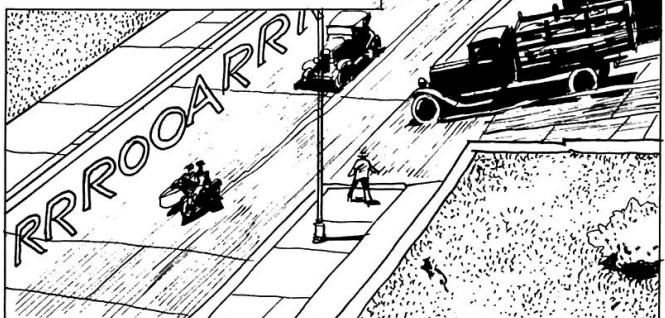
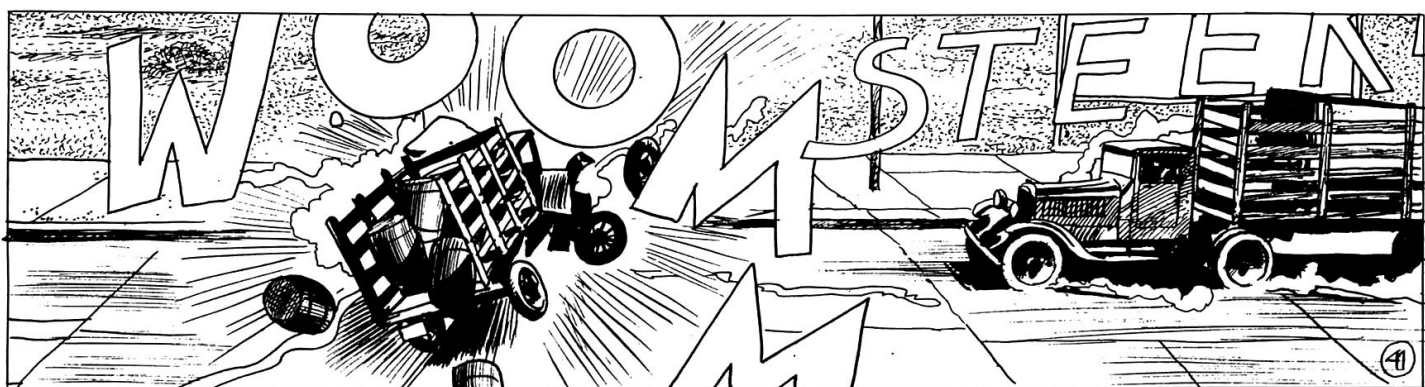
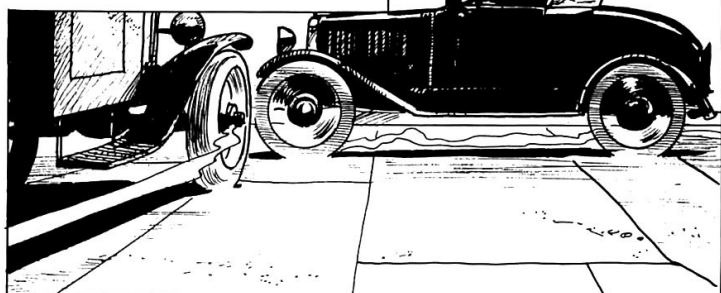
ACME INC.
PRONTO? CINQUE MINUTI E SONO QUI.

TUTTO BENE, SIGNORINA. MR. HALL E' SICURAMENTE L'UOMO PIU' FELICE DI SAN FRANCISCO OGGI...

UN MIGLIO PIU' A NORD.

ACME INC.
39

RRRROOOA!
RROOAR
ROAR
?
RRR
MA... MA QUELLO L' HO GIA VISTO... OH, DIO.! E' UNO DELLA SQUADRA DI WALDOC.!
EHI! FERMATEVI! FERMATEVI!
PER! PE! P
PE! PE! PE! PE!
HALL.! MA CHE DIAVOLO FA?!! FRENA, FRENA, CHE GLI ANDIAMO ADDOSSO!!!
PE! PE! PE!
40

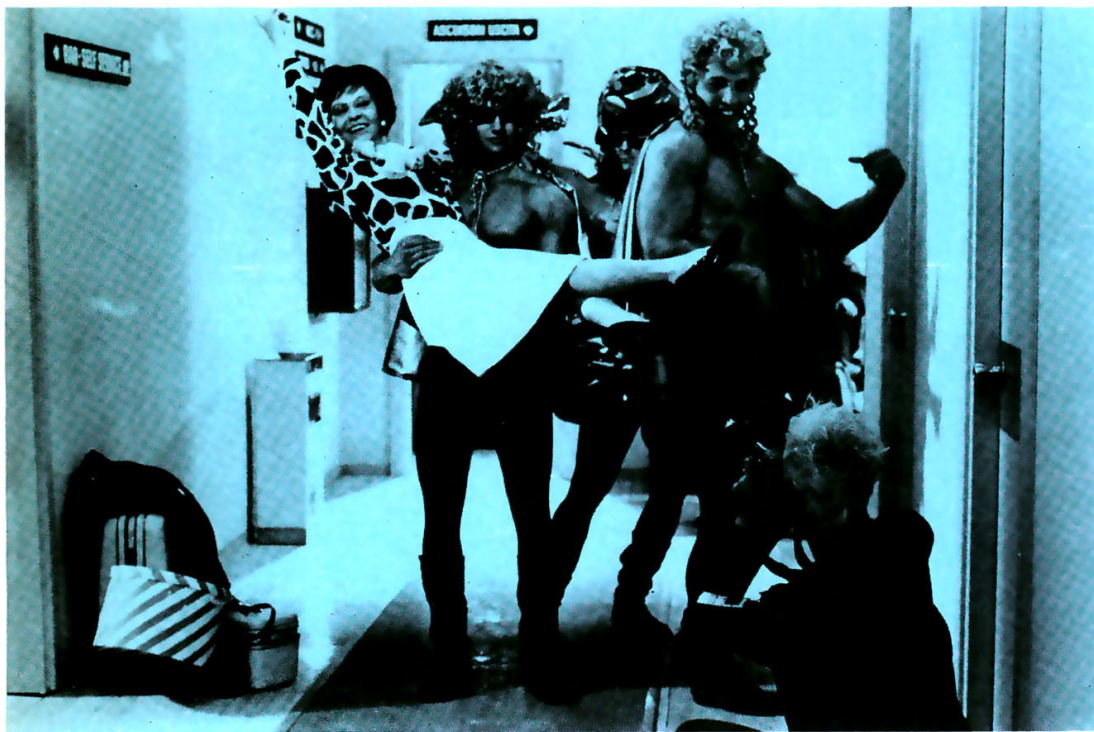
(Continuazione e FINE nel prossimo numero)

# omaggio a federico fellini

In occasione della programmazione del suo ultimo film, GINGER E FRED, dedichiamo queste pagine a Federico Fellini, prodigioso sciamano del cinema che in ogni suo film ci prende per mano per portarci attraverso i segreti confini del fantastico e offrirci momenti di struggente poesia.

G. BUZZELLI /86
COM' ERANO BELLI QUEI "MUSICALS", VERO, FEDERICO?
TAP-TAP
TIP TAP
TIP-TAP
TIPITITAP
TIP TAP
TIPITITAP - TAP
TAP TAP
TIP-TAP
TAP

# GRANDI STORIE DA PICCOLO SCHERMO

di Giorgio Gosetti

Se Renzo Arbore lo incontra di questi tempi ne nascerà certo una «FFNS» (Federico Fellini New Story). La battutaccia circolava da tempo, mentre si attendeva l'ultimo nato in casa del grande riminese.
E sulla culla si sporgevano in tanti, da un supporter di classe come Sergio Zavoli, allora presidente della Rai (che coproduce «Ginger e Fred») al cerimoniere di stato, ovvero un Gian Luigi Rondi vagamente statutario, che (vedi sogni di Tullio Kezich) attendeva a braccia aperte sul litorale veneziano, pronto a cominciare la Missa Solemnis.
Ma il ragazzaccio riminese aveva già pronta in serbo la migliore beffa dell'anno. Perchè la vera storia di «Ginger e Fred» è soprattutto una burla che viene da lontano, quasi una cronaca alla Marquez, in cui tutto è annunciato da tempo e la realtà non appare mai. C'era una volta... un piccolo telefilm promesso a Giulietta Masina e a qualche produttore di buona fede, all'interno di una serie televisiva che non vedrà mai la luce. Poi l'idea è cresciuta, il pupo ha preteso più latte, più scenografie, più soldi ed è arrivato il film. Misterioso, ammantato del più grande segreto, con un Mastroianni finalmente scoperto nel suo ruolo di alter ego ufficiale (il cappellino, la calvizie, la gentilezza del tratto e la sommessa malinconia dei modi), il film è entrato in cantiere con le premesse della favola. A Lietta Tornabuoni Fellini dichiara: «Uno studio televisivo nel pomeriggio di domenica, diventa come Via Veneto per «La dolce vita», come le terme di «Otto e mezzo»; il luogo esemplare che condensa, rappresenta, contiene, che consente il tentativo di mettere a fuoco ritmi, feste, personaggi, divertimenti, orrori, vanità, stupidaggini, l'atroce e il cinico della società di cui facciamo

*Qui sopra, Giulietta Masina in una scena di* Ginger e Fred *.*
*In basso: l'attrice, durante una pausa della lavorazione insieme a Federico Fellini.*
*La coppia piú amata del cinema italiano.*

parte. A guardare è l'occhio della telecamera, anziché quello del giornalista o del regista protagonisti d'altri miei film: non cambia lo sguardo sulla giostra italiana».
Con queste premesse ci si è disposti ad attendere l'evento; che sarebbe stato fluviale, esuberante, eccessivo, visionario, strampalato e disponibile ai simboli come solo le fiabe sanno essere, senza pretese di verosimiglianza, ma con tanta capacità di esprimere il dietro le quinte della vita. E il film, continuamente annunciato, non arrivava mai. Rondi ha rinfoderato gli abiti da cerimonia e si è messo in disparte; un altro giovane vescovo dell'ecclesia festivalarum, che attendeva l'epifania felliniana a Rimini, ha dovuto fare marcia indietro; gli americani, che lo volevano per le feste e parate in stile hollywoodiano, si sono rassegnati ad aspettare ancora; festival grandi e piccini hanno scordato sogni di gloria, perfino il mercato italiano ha dovuto mettersi in coda (e si è vendicato scacciando «Ginger e Fred» dalla programmazione post-natalizia). Alla fine, con un tocco di classe, il Maestro si è chiamato fuori e, negli ultimi tempi, sembra avere preso addirittura le distanze dal suo lavoro, che è tornato «una cosina, un gioco della fantasia, un piccolo film che forse piacerà a qualche amico».
Intanto, quieto quieto, «Ginger e Fred» si mostra finalmente anche ai comuni mortali: aprirà il Festival di Berlino, ha avuto la sua apoteosi parigina, si è fatto carne, cioè pellicola da proiettare quotidianamente, per quattro pasti al dì, nei cinema di tutta Italia. E che cosa accade? Accade che il mago resuscita «due di rivista, come Lucy D'Albert e Riccardo Rioli, come Clemy Fiamma e Aldo Rubens», due ex ballerini di tip tap che svernano l'una a Santa Margherita Ligure e l'altro a Orvieto, e li getta in pasto ai «contenitori» televisivi della domenica pomeriggio.

Il sogno è un colpo di proiettore, un momento di gloria (che non viene mai, ancora una volta); la realtà è la memoria del passato (fiabesco come la rivista, come la nostalgia con i suoi nomi carismatici tipo Astaire e Rogers), che, come il cinema, non viene più, si scolora silenziosamente tra i corridoi e i camerini. Alla ribalta sono altri: un mieloso presentatore (ah, memoria di Baudo domenicale), sosia a profusione (Proust e Kafka, Celentano e Kojak, Reagan e Gable) e creature deformi come quelle del circo: il frate volante, e l'Assente, l'ammiraglio e il giornalista, il mafioso e la critica, lo spretato e il presidente della Tv.
Ed eccolo Fellini, solo davanti a quello che è già stato definito il Telemondo dell'onnispettacolo o il tempo dell'immagine. «Può darsi - ha confidato - che si voglia indicare come il Niagara televisivo, la cascata senza fine delle immagini triturate, coriandolizzate e vomitate, il diluvio di immagini de-realizzate che si annullano l'una con l'altra, ha certo tolto prestigio, seduzione e autorevolezza all'immagine del cinema».
Ma viene da pensare che il suo film è, in fondo, altro da tutto questo. Partiamo da una considerazione; c'è voluto il lavoro di mesi, l'indiscussa genialità dello stravolgimento visivo, tutta la forza del cinema come macchina da sogni, per riprodurre e condensare (in modo volutamente non emblematico, ma poi magari addirittura involontariamente didascalico) quello che la televisione ti offre (vigliacca e indifferente) in qualsiasi pomeriggio domenicale. C'è voluta tutta la forza maieutica del cinema, arte della preparazione, dell'ideazione costruita a tavolino e stravolta alla moviola, per riprodurre quel mistero della «diretta» che è la carta segreta di un Damato qualsiasi e che, pari pari, viene travasata anche nei «contenitori» registrati al giovedì per la domenica (vero Costanzo?). E c'è qualche stridore se si confronta la macchina felliniana con l'estemporaneità calcolata di un Arbore. Non perché i fenomeni siano comparabili, per quanto respirino la medesima aria del tempo; ma perché entrambi nascono dalla voglia di mischiare le carte in tavola, di deformare un piattume realistico che è invece l'asse por-

tante della cosiddeta «buona televisione».
Il cinema insomma si erge nella sua cigolante possanza per riflettere e deformare l'altra piccola scatola; ma finisce per esserne drammaticamente figlio, forse per la prima volta nella sua storia. Intendiamoci; «Ginger e Fred» non è credo, un film sulla televisione; è un film su uno che guarda la tv, che ne è intrigato, involontario testimone e protagonista. È insomma film sugli uomini e sui tempi, e insieme piccola storia di piccole persone in cui trama e personaggi sono il pretesto per la messa in scena del gran circo. Ma con un'aria di tristezza, di sforzo inane che, almeno in chi scrive, appariva intensa e percettibile anche sul «set»; come se il tentativo di catturare un «altro da sè» troppo vicino e di distanza incommensurabile, fosse sconfitto in partenza. Chi ne esce con le ossa rotte non è Fellini, ma il cinema in quanto mezzo per catturare l'immagine della vita.
Da tempo l'opera del regista mi appare aggregata intorno a due poli antitetici ed inseparabili; le eterne categorie della vita e della morte che escono con prepotente vigoria perché sentiti come fatti dell'uomo regista e non pensieri alati, ma astratti. Quando il senso della morte prevale, come paura sorda, come attesa implacabile, il cinema del Fellini di questi anni esce come rinvigorito e maturato; quando l'eterno piacere di giocare a fare il bambino reclama la sua parte, si scivola invece sul compiacimento di ciò che non è e l'immagine esce edulcorata. La linea della morte si scava una strada, prima confusa e poi dolorosamente chiara, da «Toby Dammit» a «Satyricon», da «Casanova» all'attacco, solenne della «Città delle donne». E qui arriva al bivio drammatico del confronto diretto, come già ne «La nave va», dove era atmosfera e dato portante.
Ne deriva una lotta finalmente violenta, senza esclusione di colpi. Non è forse considerazione piacevole per uno spirito scaramantico; ma è la realtà di un poeta che ha costruito la sua avventura e la sua utopia all'interno degli stati umani dipinti come festa circense e perciò triste, meditabonda, costretta a ridere e a festeggiare per nascondere la paura.
L'altro elemento affascinante di «Ginger e Fred» è la rappresentazione della tv come rito, come occasione collettiva che lentamente si è fatta soggetto e non strumento dell'esistenza quotidiana. Fellini, mi pare, ha toccato la debolezza ultima del «décor» in cui ha cacciato, come in un vicolo cieco, i suoi due personaggi, la sua «coppia guida», il suo Virgilio e il suo Dante alle prese con un Inferno che non diventa mai Paradiso.
È la debolezza di una tv che non si fa mai occasione di mito o di sogno; è, in se stessa, rimasuglio, rimasticatura, scarto della mitizzazione possibile: uno spettacolo totale che non porta da nessuna parte perché è inesistente se ridotta alla sua essenza. Eppure la trappola non potrà che richiudersi sul suo creatore, non potrà che avvelenare l'immagine poetica; viaggiare con cattive compagnie può essere davvero pericoloso. Per questo dico che il film è una svolta, di linguaggio e di sostanza; la tv non è un demonio, non ne ha la statura e il fascino perverso; è invece un riproduttore del nulla di cui ormai è costruito l'immaginario ammassato. Guardi le immagini felliniane e senti tutta la povertà dei lustrini, degli abiti di questi cerimonieri del sabato sera e della domenica pomeriggio; i camici e le cuffie dei cameramen ti fanno pensare alla liturgia bassa della quaresima. Per questo Ginger e Fred sono così dolcementi patetici nel loro aggirarsi dietro le quinte; perché sono gli unici esseri ancora abitati da un Demone: il cinema con i suoi nomi, le sue arti, il suo trucco, che scolora lentamente finché resta qualcosa di ben diverso dal surrogato, dall'ersatz: restano i fondi che altri hanno miscelato secondo dosi e gusti che magari non vorremmo ci appartenessero e che sono profondamente «altri».
O forse semplicemente la televisione non ha liturgia perché non è una fede; al massimo un'ideologia laica e contemporanea, dominata da altre necessità e altri schemi. Ma questo al gran Mago, l'ultimo rimasto, non può interessare; non gli appartiene, per fortuna.

**Giorgio Gosetti**

*Qui sopra: tre scene di* Ginger e Fred. *Al centro un primo piano del magnifico protagonista maschile Marcello Mastroianni, unanimemente elogiato dai critici cinematografici per la sua superba interpretazione.*

# ULTIMO SPETTACOLO

Testo: Carlos TRILLO · Disegni: SANYÚ

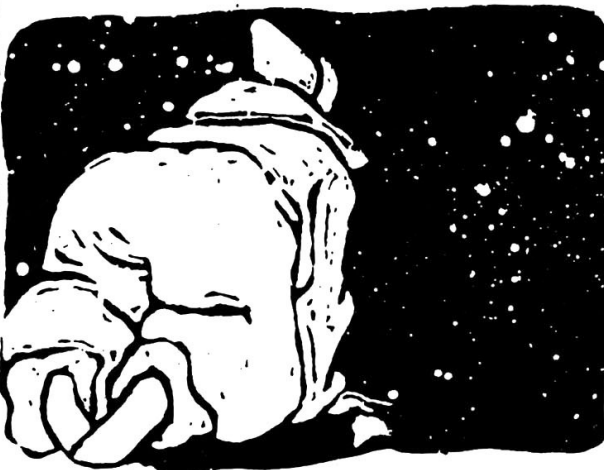
E
ZAMPANO'...
E ANITA.?

DOVE SEI
GELSOMI-
NA.?

MI HANNO
LASCIATO
SOLO...
...SOLO...

PERO'
NON
IMPORTA...

HOPLA'
TRILLO-SANYÚ

LO
SPETTACOLO
DEVE
CONTINUARE.

# Fellini visto da lontano

Non l'ho mai visto se non da lontano (in TV) ed é dunque da lontano, con tutti i rischi che la lontananza comporta, che cercherò di parlare di Fellini. Di lui, non dei suoi film perché sui suoi film é già stato detto tutto, o meglio di un aspetto del suo carattere così come appare a chi non lo conosca se non attraverso il sobrio ironico schivo spettacolo che dà di sé.
Come John Huston e Orson Welles e pochi altri fortunati Fellini ha una faccia da moderno cantastorie, anzi é la sua faccia che é già una storia, un intreccio di racconti, di film già raccontati o da raccontare, di avventure vissute o che aspettano di essere vissute.
Come John Huston e Orson Welles Fellini potrebbe essere lasciato lì solo a lungo su un qualsiasi schermo senza dir nulla e tuttavia fare spettacolo.
Lo si vorrebbe vedere piú spesso al posto delle solite altre facce, quelle ubique onnipresenti fameliche, capaci come Sant'Antonio di trovarsi contemporaneamente in posti diversi, in città diverse e in diversi canali televisivi. Fellini sembra invece sfuggire ai media come un animale della savana cerca di sfuggire ai cacciatori. Ma le poche volte che viene catturato riesce comunque a far spettacolo.
È infatti uno spettacolo di alto livello l'imbarazzo con cui Fellini vive in pubblico il proprio successo. È possibile che in privato, giustamente, ne goda e che talvolta si guardi allo specchio con soddisfazione e rispetto. Ma in pubblico, durante un festival una cerimonia o davanti allo sguardo indiscreto delle telecamere, Fellini dà l'impressione di considerare il proprio successo come qualcosa di cui dolersi o vergognarsi. Gli si accende negli occhi una luce prima insofferente poi rassegnata poi quella furtiva di chi si guarda attorno nella speranza di trovare un modo di tagliar la corda.
L'ultima volta che l'ho visto (sempre da lontano in TV) è stato quando, durante l'ultima mostra cinematografica di Venezia, gli hanno dato il Leone d'Oro alla carriera. Fellini dava l'impressione di soffrire le pene dell'inferno, di estraniarsi dalla cerimonia, di pensare ad altro come se proprio nel momento in cui gli veniva dato il massimo tributo ne sentisse la vacuità e dovessero venirgli in mente altre cose, quali non so, ma altre da quelle in cui era coinvolto: uno spettacolo molto fine, molto nobile.
Mi pare che Fellini abbia ufficialmente spiegato il proprio imbarazzo dicendo che un premio alla carriera equivale a una giubilazione quasi a un invito a farsi da parte. Ma io non credo (sempre dal mio lontano e rischioso osservatorio) che le cose stiano proprio così. Fellini non può non sapere che a nessuno passa per la testa di metterlo da parte o di considerare in via di esaurimento la sua carica creativa. Posso sbagliarmi ma mi pare che Fellini non sopporti di essere al centro di tanta massiccia attenzione, di essere guardato da milioni di occhi, di aver conquistato tutta quella gente e forse anche di non aver più nulla da conquistare.
Perché Fellini sa che il massimo dell'appagamento, per chi non sia un imbecille, confina con il vuoto.
Tutto questo mi è sembrato si portasse addosso Fellini mentre un pò curvo saliva sul palcoscenico del Palazzo del cinema. Ed era il momento più toccante del programma.
Poi nella stessa circonstanza, cioé l'ultima mostra cinematografica di Venezia, altri fattori hanno contribuito a dare spesso-

re magico quindi felliniano allo show di cui, lo volesse o no, Fellini era il protagonista: la vecchia giunta era caduta da poco e i nuovi eletti si erano di colpo trovati di fronte a una grossa occasione mondana e culturale per fare la loro prima comparsa pubblica. Sedevano tutti in fila in dinner jacket con l'aria soddisfatta e proterva di chi è finalmente riuscito a far parte della società della ribalta e non ha più intenzione di uscirne. Parevano disegnati, scolpiti oppure degli attori impietriti in attesa di essere utilizzati. Quando è salito sul palcoscenico Fellini é sembrato trovarsi di fronte all'improvviso a persone che avevano qualcosa in comune con certi suoi personaggi, che potevano avere un ruolo in una storia raccontata da lui, magari un film sulla consegna di un premio dove un autore imbarazzato dovesse ricevere il premio dai suoi stessi personaggi, neoelette autorità. Fellini (sempre visto da lontano), aveva un'aria un pò sgomenta. Ma che spettacolo era riuscito, senza volerlo, a mettere in scena! Perché qualsiasi cosa faccia o tocchi Fellini la trasforma in uno spettacolo. È spettacolare anche il suo silenzio. È spettacolare il fatto che in un mondo chiassoso, abitato da gente che strepita che vuol dir la sua su ogni cosa, che analizza sociologizza suggerisce pontifica dibatte discute disserta insegna più ad alta voce possibile per farsi sentire, Fellini abbia scelto di far parte della minoranza silenziosa che lavora e tace.

**Alberto Ongaro**

# Fellini visto da vicino

Avevo pregato Alberto Ongaro di preparare per L'ETERNAUTA un breve articolo su Fellini. 'Volentieri' mi aveva detto per telefono, 'però purtroppo quel mago del cinema non l'ho mai conosciuto. Scriverò quindi un pezzo su un Fellini un pò immaginario, visto da lontano; ma lo farò a patto che tu, che l'hai visto, che hai parlato con lui, che ci hai addirittura pranzato insieme, faccia per i nostri lettori una nota su com'è Fellini visto da vicino'.
Avevo detto di sì, tanto per strappargli la promessa di quel suo articolo ma poi, una volta agganciato il ricevitore, mi ero pentito di quell'impegno preso con tanta disinvolta superficialità.
Infatti che posso dire io di Fellini che non abbiano già detto e scritto ottimamente legioni di giornalisti venuti a intervistarlo da ogni parte del mondo?
Oltretutto ancora non sono del tutto sicuro di aver veramente visto da vicino quel mitico mostro sacro del cinema, di averci pranzato assieme, come sosteneva anche Alberto per telefono, di aver parlato con lui. Quando quel fatto successe, se è successo veramente (non ho intenzione di bidonare nessuno, io), l'ho vissuto in una specie di trance, quasi come in un'altra dimensione.
Devo onestamente dire che mi sono sentito e mi sento come uno di quei pastorelli - ne spuntano tanti specialmente in periodo di elezioni - che dicono di aver visto la Madonna. Una volta che la notizia si è diffusa, ai pellegrini che accorrono e ai cronisti avidi di particolari, i poverini non riescono che a dare informazioni ambigue, sfumate, incoerenti. Poi interviene il Santo Uffizio e sull'avvenimento viene generalmente disteso un pietoso velo di silenzio.
Ricordo con assoluta sicurezza, questo sì, che il giorno seguente alla mia presunta visita a Cinecittà, mi svegliai tutto sudato. 'Ho sognato di aver pranzato con Fellini e di averlo abbracciato' ho detto con la voce strozzata a mia moglie. E lei, guardandomi in modo strano, è corsa a chiamare il medico.
A Cinecittà - badate bene *se si potrà appurare che ci sono realmente stato* - quando vidi Fellini (o *mi parve* di vederlo) fui contemporaneamente quasi travolto dalla improvvisa apparizione di centinaia di folletti verdi e blu, di uomini-struzzo con penne multicolori, di extraterrestri e clowns, di fachiri e nani, al punto che l'abbraccio che mi dette non posso dire con certezza se lo ricevetti da lui o da una virago con i capelli arancione che si aggirava sul set.
Anche durante il pranzo che poi seguì (poichè non ci tengo ad essere accusato di millantato credito desidero ancora una volta sottolineare agli eventuali avvocati di parte avversa che non garantisco affatto che tutto questo sia avvenuto) Fellini mi apparve sempre come circondato da un alone strano e luminoso. Una specie di effetto Kirlian. Anzi, a pensarci bene, mi pare di rammentare anche che la sua sedia fosse sempre sollevata dal suolo di un dieci, quindici centimetri almeno. Non che le mie capacità di ricordare siano eccellenti (confesso senza vergogna che a scuola non riuscii mai a mandare bene a memoria i *Canti orfici* di Dino Campana) però l'immagine dell'incontro con il grandissimo regista non è affatto sfuocata nei miei ricordi.
E allora, com'è Fellini visto da vicino? Posso dire ai nostri lettori (e senza ironie questa volta) che la sensazione che ne ebbi fu immediatamente quella di un uomo veramente straordinario, di un fascinoso venditore di specchi magici, di un formidabile affabulatore, di un geniale manipolatore di fantasie e infine anche di un profondo conoscitore di quell'immaginario fumettistico che tutti noi amiamo tanto.
Altre cose non posso dire. Prima debbo assolutamente assicurarmi che i fatti accennati siano realmente avvenuti. Vi chiedo scusa ma potrò tornare sull'argomento soltanto dopo che una commissione del Santo Uffizio mi avrà dato la certezza di essere stato effettivamente miracolato.

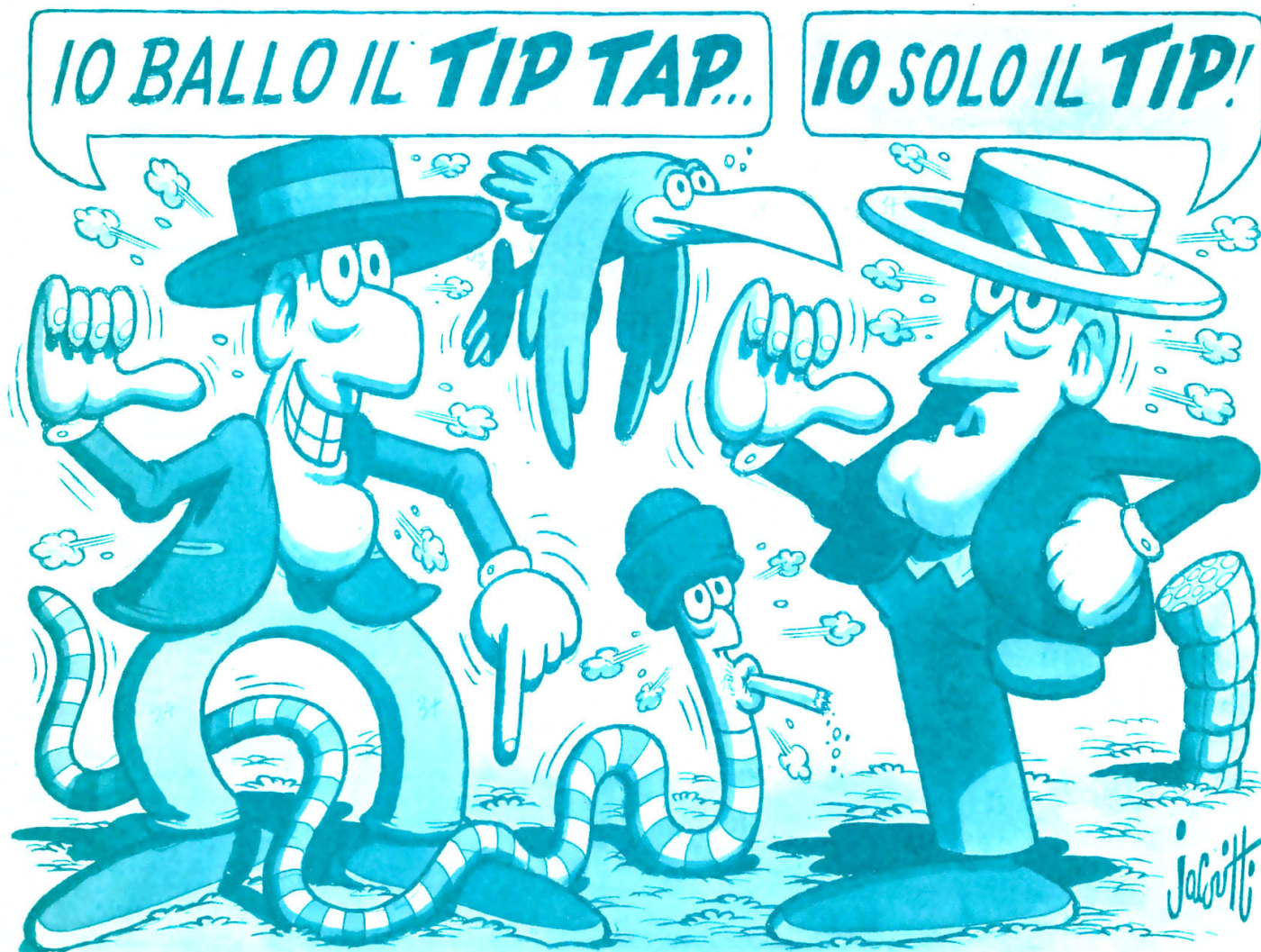
**Alvaro Zerboni**

# Fellini visto da molto lontano

Vedere una pellicola di Fellini è rivivere le emozioni ricevute dai primi film della mia infanzia: *Il sergente York* con Gary Cooper, *Scarface* con Paul Muni.
Mio padre mi portava con sè nei cinema di Mataderos e Flores. In quell'epoca le sale cinematografiche dei quartieri periferici di Buenos Aires proiettavano tre pellicole. Le avventure per me avevano il sapore dei panini ripieni di salame che masticavo avidamente, con la bocca piena, nell'oscurità.
Le tre pellicole erano in realtà una sola. Errol Flynn, Stewart Granger e John Garfield avevano sembianze diverse ma quale denominatore comune una virtù impossibile: l'innocenza.

Per lo meno adesso, dall'alto dei miei trentasette anni, posso impunemente concedermi il lusso di parlare di innocenza. Mi riferisco anche allo sguardo ingenuo con cui si osservava affascinati lo schermo confidando nella diversità di quelle avventure la cui trama in realtà era sempre la stessa.
Nei cinema c'era allora un giorno della settimana nel quale si pagava di meno. Mi pare che fosse il martedì o il mercoledì. Erano giorni in cui ci andavano soprattutto le signore e le pellicole, ovviamente, erano comiche o d'amore. Per me significavano abbuffate di film e di panini col salame. Un pomeriggio, con mia sopresa, vidi una pellicola diversa dalle altre: *Totò le Mokò*. Nel cinema Fenix — così si chiamava la sala — ebbi una specie di folgorazione che mi portò poi a capire e ad amare le opere del regista che ha ispirato queste mie riflessioni. Concedetemi di fare un salto nel tempo.
Alla televisione argentina, tutti i sabati, c'è un programma di film che ha come introduzione musicale una composizione di Nino Rota. Si tratta del tema di *Amarcord.* Una settimana fa hanno trasmesso *E la nave va.* Ho visto la pellicola con mia figlia Carla, di dieci anni. Mi ha detto: «Ah, è di Fellini, quello che ha fatto *I clown.* Nei figli noi proiettiamo - come un «proiettore» - passioni e antipatie. In questo caso mi riferisco ovviamente a una passione. In quella stessa trasmissione, una settimana più tardi, c'è stato un programma dedicato a Vittorio De Sica. Si trattava di uno «speciale» nel qua-

le venivano riproposti i suoi primi film, quando interpretava abitualmente le parti di seduttore. C'erano dimore sontuose, panfili, telefoni bianchi, vampiresse e cenerentole. In tutte quelle pellicole si respirava la stessa atmosfera di analoghi film argentini. C'erano sempre tenui tendaggi di voile che si agitavano nella brezza notturna. Eleganti vetture accoglievano le coppie di innamorati. Gli intrecci più ingarbugliati si risolvevano con un finale felice. E un bacio.
Pensare che quel tipo di cinema fosse innocente è sciocco. Gli innocenti - se è che i ragazzi in fondo sono realmente innocenti - eravamo noi. Gli andirivieni della storia, le pressioni di dispotismi interni o esterni al paese, lo sviluppo di psicosociosemiolinguistrutturalismi contribuirono poi a farci vedere di più e a farci capire di meno. Penso a tutto questo quando mi preparo a vedere un film di Fellini. Un paio di anni fa, con lo sceneggiatore Carlos Trillo avevano pensato di conquistare un trofeo. Poiché sapevamo che il nostro amico Alvaro Zerboni conosceva l'indirizzo di Fellini, avevamo progettato di appostarci davanti all'ingresso del suo appartamento. Alvaro avrebbe dovuto sostare vicino alla porta, pronto con una macchina fotografica. Trillo ed io avremmo suonato il campanello. Non appena Fellini fosse apparso sull'uscio avremmo guardato verso l'obiettivo sorridendo e Alvaro avrebbe immediatamente scattato. In questo modo, saremmo tornati a Buenos Aires, con una preziosa foto tra le mani. Questo doveva essere l'unico motivo del nostro viaggio a Roma. Ci piaceva enormemente l'idea di provocare colossali invidie tra i nostri amici.
Se è vero, come dice Borges, che si perde soltanto ciò che non si è mai posseduto, noi ci rammarichiamo profondamente di aver perduto quella foto. Comunque la bramosia di possederla alimenta il desiderio di futuri viaggi.
Perché mai una foto con Federico?
Perché gli anni corrono veloci. Gary Cooper, Paul Muni, John Garfiel, Stewart Granger, Walter Brennan, Randolph Scott non ci sono più.
Federico invece, supereroe di un paradiso perduto, è vivo.
A volte ci capita di pensare che sarebbe meglio avere una foto insieme a Sigouney Weaver. Ma diventerà vecchia tra non più di quattro lustri.
Invece Federico rimarrà giovane. Oppure farà restare giovani noi. Perchè come si dice qui di Gardel - «che ogni giorno che passa canta meglio» - siamo convinti, così presi da quel suo fascinoso incantesimo, che Fellini ogni volta fa dei film più belli. Probabilmente, come a noi, lo rattrista il fatto che molti idoli debbano fatalmente dissolversi nel loro inesorabile crepuscolo. Forse per questo ha girato *Ginger e Fred*, che noi aspettiamo ansiosamente con gli occhi spalancati, nella penombra di una scala cinematografica, cominciando a scartare un pacchetto con un panino di salame

**Guillermo Saccomano**
San Telmo, gennaio 1986

DEDICATA AFFETTUOSAMENTE
AI CARI "GINGER E FREDERICO"

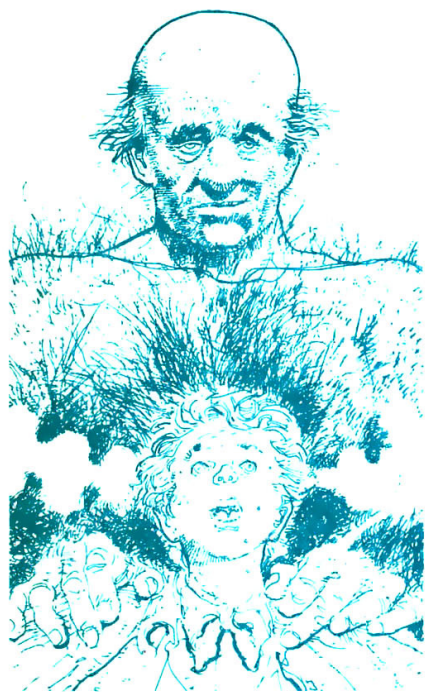
Testo: Carlos TRILLO - Disegni: Carlos NINE

HO BISOGNO DI UN PERSONAGGIO STRANO, GENIALE, UN PO' PAZZO, MISTERIOSO, PER IL MIO PROSSIMO FILM...

?

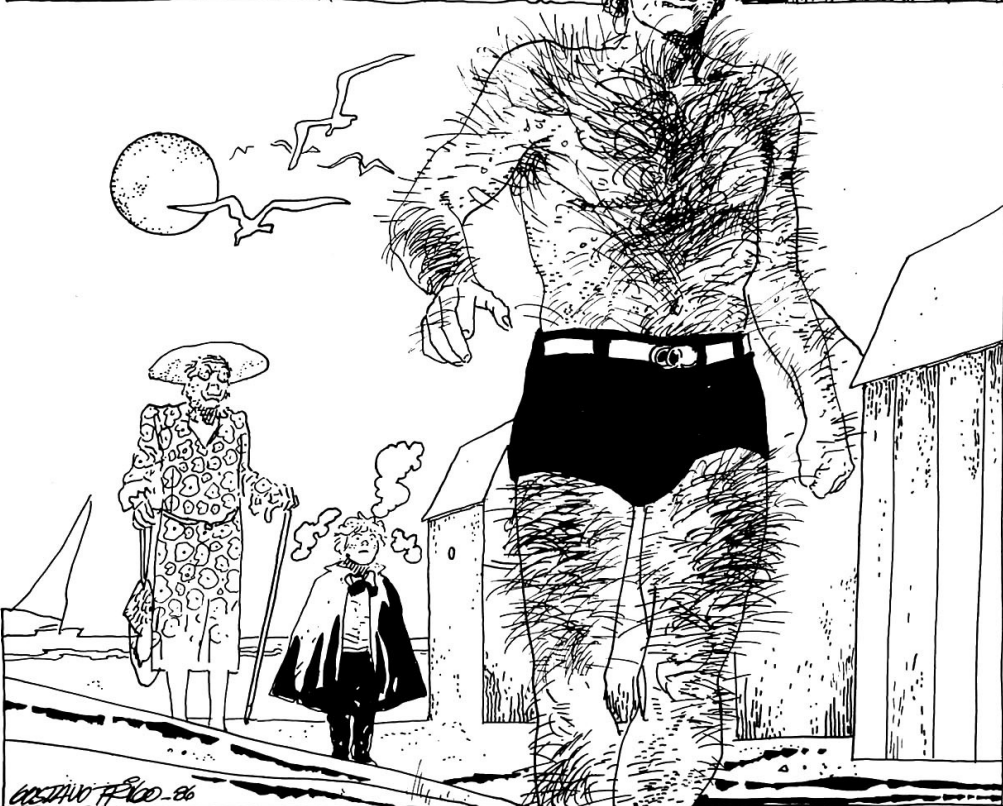
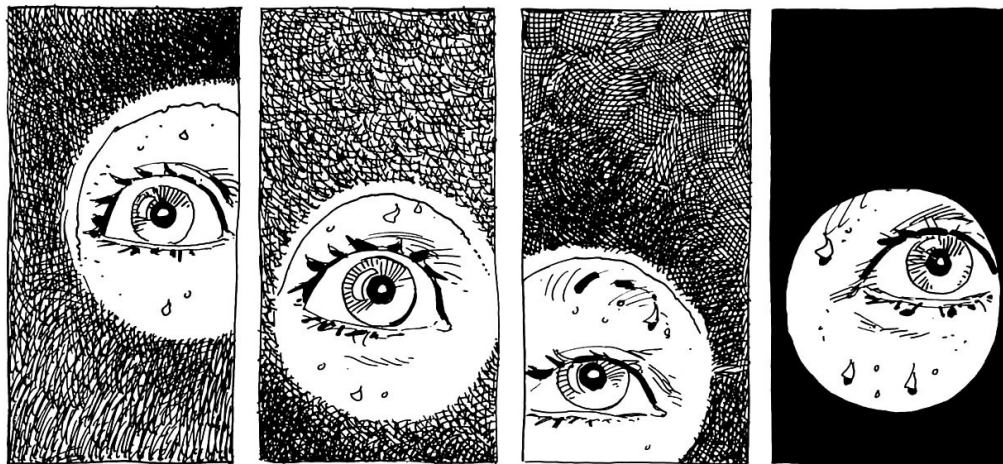
HUMM ....

NON VANNO BENE... TROPPO NORMALI.! MA...
AH, FINALMENTE.! QUELLO.! QUELLO.!..
EHI, TU.! VUOI LAVORARE IN UN FILM.?
IO.?
UN'ALTRA VOLTA?
FINE

A Federico Fellini con stima
e ammirazione.

Quando conobbi per la prima volta Gigino Gambettola, io avrò avuto 8-9 anni e lui era già un giovanottone corpulento, affetto da irsutismo. Un fiume di peli partiva dalla gola e arrivava alle caviglie, nessuno poteva dire d'averlo mai visto nudo. Non aveva nemmeno un capello e sulla testa rasata, abbronzatissima, si passava un olio di sua invenzione che lo riempiva di lampi e bagliori, come avesse un elmo. Lo scimmione aveva una vocina delicata, femminea, quasi bianca. Si esprimeva sempre in un eloquio arcaico, fiorito, simbolista, come uno scrittore cinese di favole. Faceva lo scultore, allora, così almeno raccontava, e da anni era occupato ad un monumento che avrebbe dovuto chiamarsi «Libertà dove sei?»
Qualche volta capitava nel magazzino di mio padre e si fermava, con gli occhi strizzati davanti alle forme di parmigiano, grandi come pneumatici d'autocarro. A mezza voce parlava di segreti cosmici, di velocità e di quiete, della mite potenza del femminile. E poi affrontava decisamente mio padre: «Signor Urbano, lei deve prestarmene un paio, di queste forme, perché mi ispirano della massa». Cioè tantissimo. Ma mio padre era sempre occupato con della posta urgente e quando alzava la testa cambiava discorso.
Una volta, d'estate, al mare, men-

tre mi ero nascosto per giocare a guardie e ladri in un maleodorante semibuio camminamento, tra due lunghe file di capanni, vedo arrivare Gigino dal sole nell'ombra. Camminava come un subacqueo, fluttuava quasi. Conta le cabine, una, due, tre, quattro: «Eccola lì». Si ferma col piede alzato come un cane da punta. Poi si apre con due dita un occhio, come quando dobbiamo metterci il collirio, e lo va ad incollare a un foro della cabina. E rimane lì immobile, come il capitano Nemo al periscopio. Ogni suo pelo aveva una gocciolina di sudore, sembrava un castoro appena uscita dal fiume. Non respirava, solo le labbra si muovevano impercettibilmente, come se pregasse. E forse pregava davvero.
Mi avvicinai, mi guardò con gli occhi persi in una beatitudine infinita: «Guarda anche tu, bambino mio». E mi sollevò senza sforzo incollandomi l'occhio al buio. Dapprima non vidi niente, sentii solo canterellare «Fontane all'alba». Poi una gran parete bianca di ciccia che si muoveva, una cascata di capelli strizzati da due mani e infine lo scoppio di un seno nudo che riempiva tutto il visibile. Si allargava, si dilatava, andava da tutte le parti in un ribollire di curve, di sfere, di rotondità, come il bucato al sole quando tira vento. Sopra di me la voce di Gigino Gambettola salmodiava rapita: «Lo vedi bambino? Che cosa credi che siano quei due prodigi? Due lune fosforescenti e tiepide? Due grandi colombe bianche? Due fiaschi spaiati pieni di latte? Due gigantesche pere spadone sbucciate e piene di sugo? Un altare? Le guance di Eolo quando soffia il vento? Lo Spirito Santo?». Adesso mi accarezzava sulla testa e dolcissimo continuava: «No, bambino mio. Sono molto più di tutto questo messo insieme. Sono le tette. Le tette della professoressa di chimica del ginnasio Cesare Abba».
In quel momento arrivò una mia zia, quella col bastone, che portava sempre da quando s'era lussata una caviglia. Gigino mi pose rapido a terra. «È un bambinello curioso», disse con la sua vocina ben educata, «ma non è cattivo». Salutò compitamente con un piccolo inchino, e si allontanò lungo la spiaggia lasciandomi solo.

Federico Fellini

*(Da una articolo pubblicato sul settimanale EPOCA)*

*grazie Fellini!*

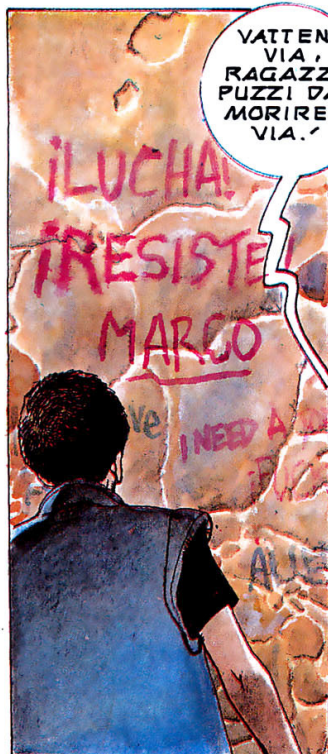
# chances

DI HORACIO ALTUNA

*Testo e disegni:* HORACIO ALTUNA

MI PARE CHE NON CE LA FA PIU'. PUO' MORIRE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO. BISOGNA INTERVENIRE TRAPIANTANDOGLI UN NUOVO ORGANO. E' UN UOMO RICCHISSIMO...
SI', E' COSI'...
SE NON SBAGLIO, AVEVA A SUA DISPOSIZIONE UN INDIVIDUO PRONTO PER UNA DONAZIONE DI ORGANI.
SI', ECCO QUI I DATI...
DEL TIPO B.331. FISICO SANO. DICIOTTO ANNI. QUI DOVREBBERO ESSERCI LE ULTIME ANALISI...
VEDIAMO UN PO'...
CHE ?
MALEDIZIONE!
SI TRATTA DEL GIOVANE FUGGITO QUESTA MATTINA DAL CENTRO...
SEMPRE LA STESSA STORIA! NON LI CONTROLLANO E QUELLI, APPENA POSSONO, SE LA SQUAGLIANO.
E' UNA VERGOGNA!
MARCO ES NUESTRO GUIA
LO SO. ANCHE SE PRIMA O DOPO...
...LI RIPRENDONO. NON CAPISCO PERCHE' CI PROVANO.
confidential security
M-33HN-S
Age : 18
E' UN CONTRATTEMPO. COMUNQUE ABBIAMO DATO L'ALLARME, PER CATTURARLO.
BENE.
2

OH!
NO!
VATTENE DA QUI! QUESTO ANGOLO CI APPARTIENE!

SEMBRAVA PULITO. PERCHE' NON GLI HAI PRESO TUTTO QUELLO CHE AVEVA?
NON CREDERE CHE SIA FACILE... QUEI TIPI COSI' VANNO SEMPRE ARMATI...
...NON SI SA MAI. C'E' QUALCOSA CHE BRILLA NELL'ACQUA! PASSAMI LA RETE!

VATTENE VIA, RAGAZZO! PUZZI DA MORIRE! VIA!
¡LUCHA!
¡RESISTE!
MARCO
I NEED A

HO DETTO DI ANDARTENE, CHE ASPETTI?
VATTENE!

CENT

PEEP SHOW
BAR

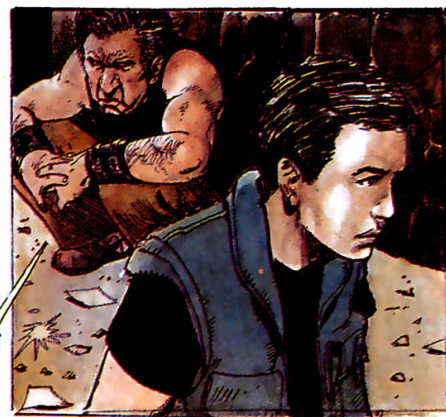
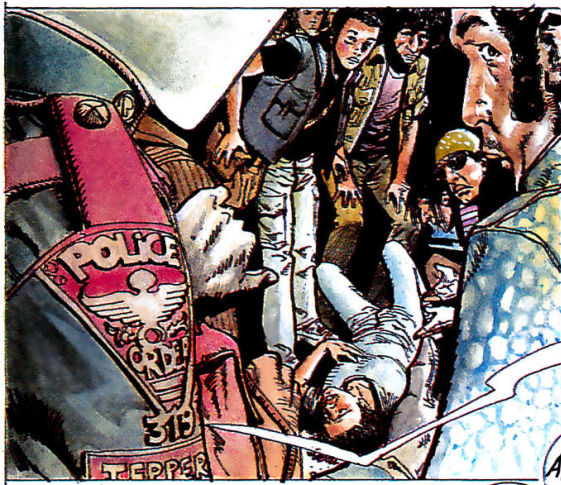
VUOI PASSARE UNA NOTTATA CON ME? TI PAGO BENE.

CERCHI QUALCOSA RAGAZZO? CIOCCOLATO, OPPURE.. SNIFFI?

CORNUTO! FIGLIO DI PUTTANA! PORCO! BASTARDO!
PUAH!

PLEASE! IF YOU LIKE TO SEE PAY 5¢

SE TI PIACE GUARDARE DEVI PAGARE. ALTRIMENTI, FILA!

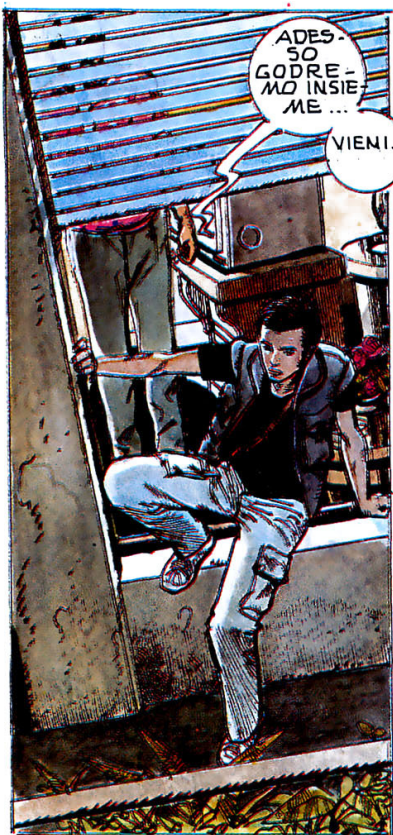
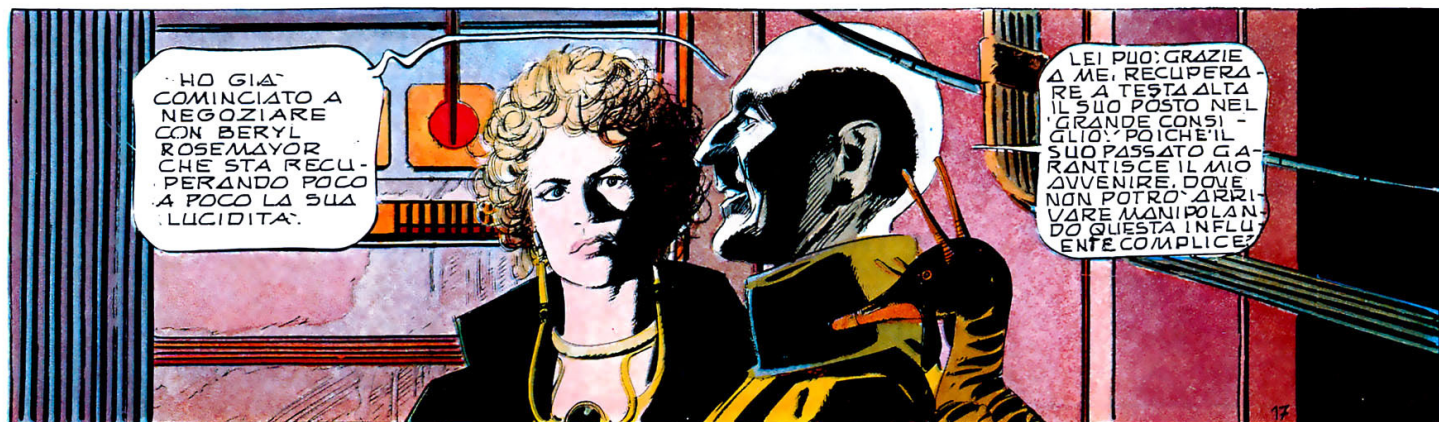
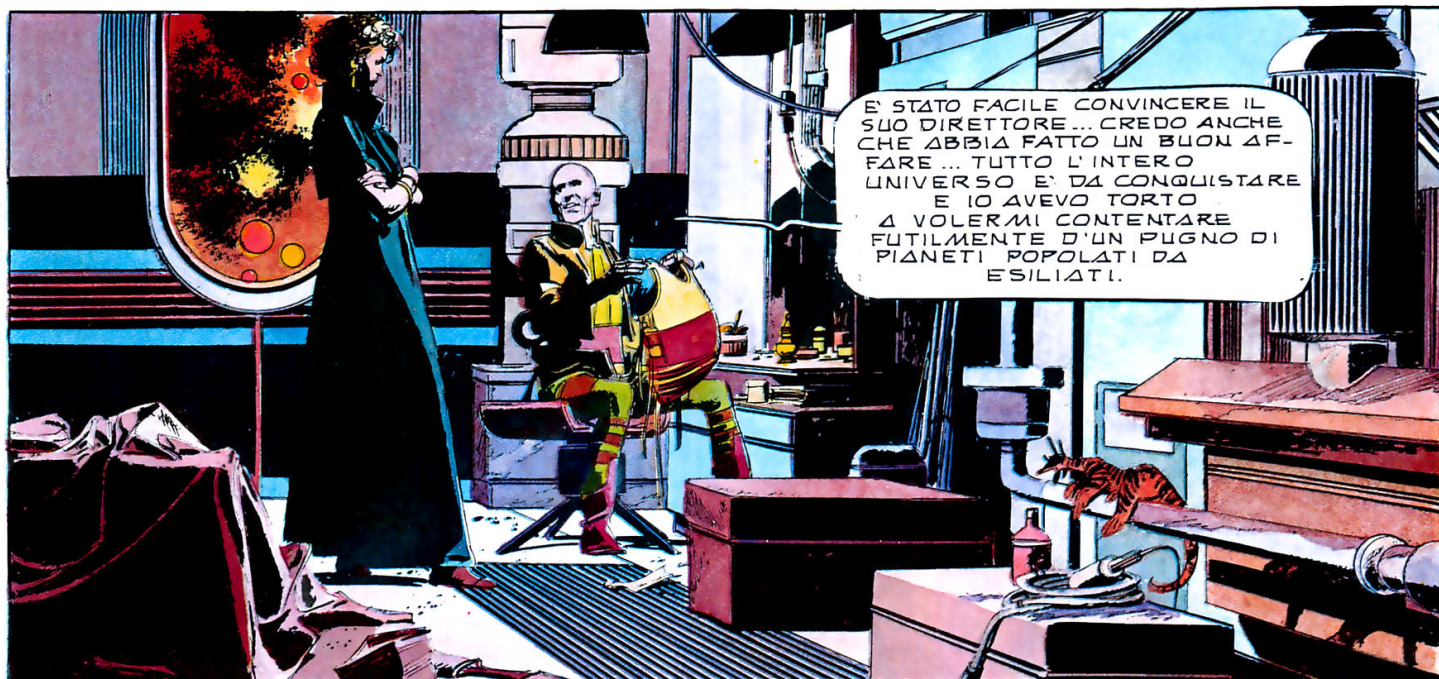
CERCO MIO FIGLIO ...LO CONOSCI? LO VOGLIO SOLO RIVEDERE...
SE È SOLO PER VEDERLO, GUARDATI LA FOTO, VECCHIO... E POI LUI VUOLE RIVEDERE TE?
4

PRESTO, UN' AMBULANZA! HA CERCATO DI SUICIDARSI
CALMATI, CALMATI! ADESSO ARRIVANO...
E ADESSO CHE NON CI SONO RIUSCITO... CHE FACCIO? CHE FACCIO?
CHE FACCIO?...
CHE?
FATE PASSARE! FATE PASSARE!
LA POLI! SQUAGLIAMOCELA!
FATE LARGO! VIA!
BAH, E' CERTAMENTE UNO YONKI MALEDETTO VIZIOSO!
SONO SEMPRE PIU' NUMEROSI... MA... QUELLA MI PARE UNA FACCIA CONOSCIUTA
MIO DIO!
ALTOLÀ!
FUGGE! E' LUI!...
HO SBAGLIATO IL COLPO! BASTARDI, TOGLIETEVI DI MEZZO!
DA QUESTA PARTE! VIENI QUI!
5

...SONO FUGGITO DAL CENTRO... DAL CENTRO DI DONAZIONE.
VERAMENTE? CACCHIO! SEI IL PRIMO CHE CONOSCO!...CERTO, VOI SI' CHE SIETE DEI TIPI FOTTUTI... FIN DALLA NASCITA! PUAH!...
...VI PREPARANO PER ESTRARVI ORGANI SANI QUANDO LORO INVECCHIANO, NON E' COSI'?
SI', QUALCOSA DEL GENERE... E TU PERCHE' SCAPPAVI?
IO?
PERCHE'...PERCHE' SONO UN RAGAZZO CATTIVO
UNA MEZZA CANAGLIA, CAPISCI?
ALLORA, GIACCHE' DEVI AVERE UNA CERTA ESPERIENZA
QUAL E' IL SISTEMA MIGLIORE PER NON FARSI PRENDERE? PER FREGARLI?
NIENTE DI PIU' FACILE. DEVI SEMPRE SAPERE BENE QUELLO CHE STAI FACENDO... O STAI...
...DOVE C'E' TANTAGENTE, OPPURE STAI...
...DOVE NON C'E' NESSUNO. CAPISCI?
LA MOLTITUDINE O LA SOLITUDINE.
DEVI SCEGLIERE...
FORSE TU SAI DOVE POSSO VEDERE QUESTO TIPO. FORSE LUI PUO' AIUTARMI. E' UN RIVOLUZIONARIO.
BAH!...
SE VUOI TE LO DICO... MA NOI NON VOGLIAMO AVERE NIENTE A CHE FARE CON LUI. INTESI?
MARCO LEADER DEI GIOVANI

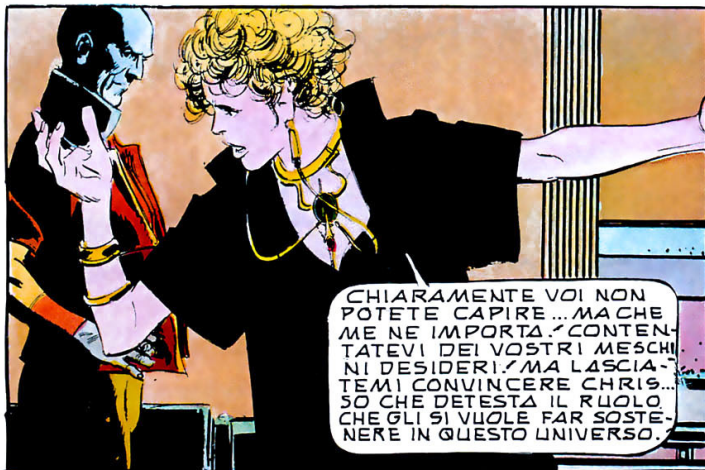
OH...
...SI' COSI' CONTINUA...
ADESSO ACCAREZZA I MIEI CAPEZZOLI...
GUARDA, COSI'...
OH...
GUARDA COME SI IRRIGIDISCONO
LO VEDI?
OH...
SI?
ADESSO BACIAMI I SENI... SONO GONFI PER TE...
MARCO...
MA CHI SEI?
SONO TUTTA TUA!
TI SBAGLI, RAGAZZO... QUI NON CI SONO SOLDI...
STIA TRANQUILLO. NON SONO UN LADRO.
SONO FUGGITO DAL CENTRO DI CLONAZIONE E LEI... E' UN LOTTATORE, UN RIVOLUZIONARIO.
HO LETTO TUTTI I SUOI SCRITTI. DEVE AIUTARMI.
AH!
VERAMENTE... IO HO ESPOSTO LE MIE TEORIE ...HO LANCIATO UN MIO MESSAGGIO DI LOTTA...
ADESSO OGNUNO DEVE... DEVE BATTERSI PER CONTO PROPRIO.
OLTRE ALLE IDEE NON POSSO DARE ALTRO... MI CONTROLLANO... SONO SOLTANTO UN PROFESSORE UNIVERSITARIO
E TU SAI CHE NON POSSO.
MOSTRAMI IL TUO SESSO...
MI PARE DI AVER DATO ABBASTANZA CON IL MIO MESSAGGIO DI LOTTA.
ADESSO I TIPI COME TE DEVONO... DARSI DA FARE... DA SOLI...
COMUNQUE ORA DEVI FILARTELA... SE MI VEDONO CON TE... MI PUO' DANNEGGIARE...
SE TE NE VAI SUBITO...
COME LO HAI GRANDE! E' ENORME!
...NON CHIAMERO' LA POLIZIA...
FARO' COME SE NON TI AVESSI VISTO. D'ACCORDO?
CHE MASCHIONE CHE SEI... OH!

**FINE** DELL'EPISODIO

# TERRA!

di PAUL GILLON

FRA QUALCHE MINUTO SAPRETE PERCHE' NON POSSO CONSIDERARVI COME UNA RELAZIONE PASSEGGERA.
CIO' NON RIGUARDA CHE VOI!

MA, CAVALLIERI... VOI STESSA LISDAL E GLI ALTRI, SIETE ORMAI MOLTO IMPORTUNI... E' VERO, LE VOSTRE INTENZIONI COLLIMEREBBERO COI MIEI PROGETTI, TUTTAVIA... QUALE CERTEZZA AVREI DI NON VEDERVI ARMATA DI NUOVO PER ANNIENTARE I MIEI PIANI?

VOI NE AVETE AVUTO LA PROVA, IO SONO PRONTA A TUTTO, DICO A *TUTTO* PER RIPRENDERMI CHRIS.
NON SO SE SIA DA AMMIRARE DI PIU' L'IMMENSITA' DELLA VOSTRA PERFIDIA O LA GRANDEZZA DEL SENTIMENTO CHE LA ISPIRA.

CHIARAMENTE VOI NON POTETE CAPIRE... MA CHE ME NE IMPORTA! CONTENTATEVI DEI VOSTRI MESCHINI DESIDERI! MA LASCIATEMI CONVINCERE CHRIS... SO CHE DETESTA IL RUOLO CHE GLI SI VUOLE FAR SOSTENERE IN QUESTO UNIVERSO.

ERA NOSTRO DESTINO CERCARE DI GARANTIRE LA SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE UMANA, ANCHE SE ESSA E' SEMPRE PORTATA ALLA PROPRIA ROVINA E NOI DOBBIAMO PENSARE A COME DIFENDERCI.

FATE DUNQUE CIO' CHE PIU' VI PIACE DI TUTTO L'*IMPERO DEI PIANETI MAGGIORI* E LASCIATECI, CHRIS E ME, AL NOSTRO EGOISTA DESTINO.
CHISSA'... CHISSA'... CONFESSO DI ESSERE MOLTO SENSIBILE ALLA VOSTRA BELLEZZA, MA ANCHE ALLA PERVERSIONE DELLA NOSTRA RELAZIONE... CI STO RIFLETTENDO... VOI AVETE UN PO' PIU' DI MILLE ANNI DI RIFLESSIONE PER VEDERE CHIARO IN VOI! PERMETTETE CHE VI CHIEDA DI ATTENDERE UN PO' LA MIA RISPOSTA, MIA CARA! NELL'ATTESA VI CONSIGLIO DI ESSERE MOLTO PRUDENTE E DI DIFFIDARE DELLA PICCOLA ELODIE... VI CONTATTERO' SE SARA' NECESSARIO... MI CAPITE?

*A PICCOLI BALZI IMPRECISI IL GALAXIRCUS RIMBALZA DI STELLA IN STELLA...*

LA CARCASSA DANNEGGIATA DELL'ASTRONAVE DA LUNA-PARK VIBRA AD OGNI STASI DEI MAGNETRONI CHE SI STANNO SPEGNENDO E RISCHIANO DI DISINTEGRARSI.

ELODIE, TI PREGO, TACI.!
GALAXIRCUS

IO VI AMO CHRISTOPHER.! NON SIETE CHE UN MISERABILE VERME PIENO DI ORGOGLIO... MA IO VI AMO...
...O... PUO' DARSI CHE SIA SOLO DESIDERIO... MA IO NON CONOSCO ANCORA LA DIFFERENZA.! QUELLO CHE E' CERTO E' CHE VI DESIDERO CON TUTTE LE MIE FORZE.!
SMETTILA CON QUESTE PROVOCAZIONI.! NON SEI CHE UNA BAMBINA.!

NON E' VERO.! ANCHE SE IL MIO CORPO NON E' ANCORA SBOCCIATO, I MIEI SENTIMENTI SONO GIA' DA ADULTA.! RISPONDETEMI DUNQUE.!

UNA BAMBINA.! NON SEI CHE UNA BAMBINA.!
IO NON SONO TANTO BAMBINA, QUANTO VOI NON SIETE UN ADULTO.! SAPOH VI HA PUNITO ED ECCOVI MORTIFICATO E SOTTOMESSO, ASSERVITO A MARA... E NEGATE LA REALTA'.! QUANTO TEMPO ANCORA AVETE INTENZIONE DI FAR FINTA DI NON CAPIRE? VALERIE CI TRADISCE E TRADISCE ANCHE VOI.!
NON SAI QUEL CHE DICI.!
19

VALERIE STA RAGGIUNGENDO DI NASCOSTO IL DIRETTORE DI QUESTO CIRCO, NEL SUO ANTRO. IL SUO SGUARDO E' UN' ACQUA STAGNANTE CHE NASCONDE UN ABISSO DI DOPPIEZZA! QUI SONO LA SOLA A DIRE LA VERITA'! E' INSOPPORTABILE, LO SO, E VOI PREFERIRESTE FUGGIRE MA RICORDATEVENE... IO VI AMO!

UNA SCOSSA TERRIBILE FA TREMARE IL GALAXIRCUS. UN MAGNETRONE ESPLODENDO PROIETTA BRUTALMENTE IL VASCELLO FUORI DELL'IPERSPAZIO.

DOVEVA SUCCEDERE! IO HO AGGIUSTATO QUESTI MAGNETRONI MA ERANO VERAMENTE TROPPO SGASSATI!

MALEDIZIONE CHRIS! ECCOCI CONDANNATI A TRASCORRERE IL RESTO DEI NOSTRI GIORNI IN QUESTO ANGOLO DELL'UNIVERSO.
RASSICURATEVI! IO ERO IL COMANDANTE DI UN ASTRO-CARGO CHE TRASPORTAVA MINERALI, PRIMA DI ESSERE RADIATO DAI QUADRI! E NON HO AFFATTO BIGHELLONATO... E... GUARDATE DOVE CI SIAMO ARENATI!

AL CENTRO DELLA TESTA DI MEDUSA NGC 3.3 MPC DEL SISTEMA DI PAULUS E A DUE PASSI, SE POSSO DIRLO, DA PYEROTH!

SE HO BUONA MEMORIA, IL PIU' IMPORTANTE BACINO DI CARENAGGIO DELLA COSTELLAZIONE DI PERSEO E' INSTALLATO SU UNA DELLE LUNE DI PYEROTH. COL GRUPPO DI SOCCORSO CI SAREMO IN QUALCHE QUOTIDIE.
PILOTA! RISPONDETE! QUI IL DIRETTORE... COSA SUCCEDE? E' UNA COSA GRAVE?

ELIKEA HARBOR, IL LABORATORIO INTERSIDERALE CREATO PER L'ASSOCIAZIONE DEI TECNICI DELL'IMPERO UN IMMENSO COMPLESSO INDUSTRIALE IN CUI OGNI CORPORAZIONE INVIA I MIGLIORI SPECIALISTI.

SONO GIA' DUE CICLI CHE FACCIAMO SCALI DI FORTUNA, ED E' IMPOSSIBILE LASCIARE L'ASTRONAVE... TUTTI I BOCCAPORTI SONO BLOCCATI... DECISAMENTE LE SBARRE DELLA MIA GABBIA MI STANNO SERRANDO... NON POSSO PIU' SOPPORTARE DI ESSERE DILANIATO DA QUESTA GENTE... BISOGNA CHE ME NE VADA MENTRE SONO ANCORA LUCIDO! CON UN PO' DI FORTUNA POSSO ARRIVARE AD ELIKEA HARBOR. IMBARCARMI CLANDESTINAMENTE SU UNA NAVE CHE ESCE DAI CANTIERI, CONFONDENDOMI CON LA POPOLAZIONE DI UNO DEI MILLE PIANETI DEL SISTEMA...
ED IO, UOMO CHRISTOPHER? FACCIO TALMENTE PARTE DI TE CHE SARO' IL DITO CHE TI DENUNCERA'! COSI' MI ABBANDONI?

GLI HO RIFILATO UN MAGNETRONE USATO, QUESTI MISERABILI NON CI HANNO CAPITO NIENTE!
HAI PRESO IL MEMODYN DELLA CHIUSA?

21

PASSERANNO ALCUNI CHRONI PRIMA CHE LI TROVINO IN QUESTO DEPOSITO.

NIENTE PROBLEMI, C'E' UN POSTO DI PILOTAGGIO SEMI-AUTOMATICO.

VOGLIO TENTARE DI SBARCARE NELLA ZONA RISERVATA AI RELITTI... DOPO... SI VEDRA'.

PHILOS! CHE FAI PIAZZATO VICINO ALLA CHIUSA DOV'E' CHRISTO-PHER?... SI'... DOV'E' CHRISTOPHER?

QUELLA CAROGNA SE N'E' ANDATO CON LA NAVETTA DI SOCCORSO!

BENE, ANCHE IO SO ESSERE UNA CAROGNA!
ALLERTA!

MEZZO GIRO PRESTO! POTREMO INCROCIARE LA NAVETTA RUBATA SEGNALATA DAL "GALAX-CIRCUS"!

HO I PIEDIPIATTI ALLE CALCAGNA!

ULTIMO AVVERTIMENTO A TECH-18. PRENDETE LA DIREZIONE DELL'ASTROPORTO DEI SERVIZI DI SICUREZZA O SARETE ABBATTUTO!
SE SPINGO A FONDO VERSO LE STRUTTURE DELLA CITTA' BASSA HO UNA PROBABILITA'!
22

CI STA SCAPPANDO, FORZA, SPARA!

ECCOLO. SICURAMENTE UN DISERTORE, SIAMO INVASI DA QUESTA TEPPA! RIPORTIAMOLO SUL "GALAXIRCUS" VIVO O MORTO.

I MIEI COMPLIMENTI LUOGOTENENTE! LA POLIZIA DI PYEROTH È MOLTO EFFICIENTE.
QUESTO CAVALLIERI CI SORPRENDERÀ SEMPRE, MIA CARA... E I LEGAMI CHE VI UNISCONO MI SEMBRANO ANCORA PIÙ TENACI DI QUANTO VOI DUE NON IMMAGINIATE.

POCO TEMPO DOPO IL "GALAXIRCUS" LASCIA ELIKEA HARBOR E SI PRECIPITA NELL'IPERSPAZIO COL SUO CARICO ETEROGENEO.
23

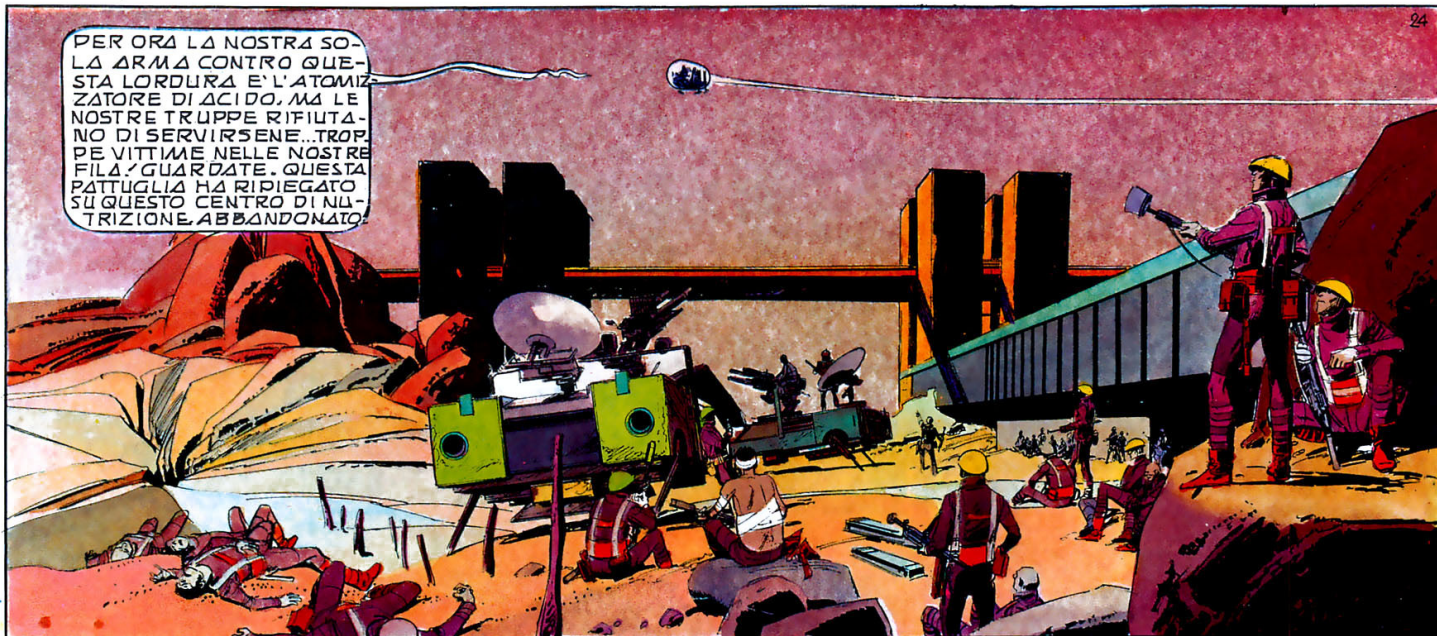
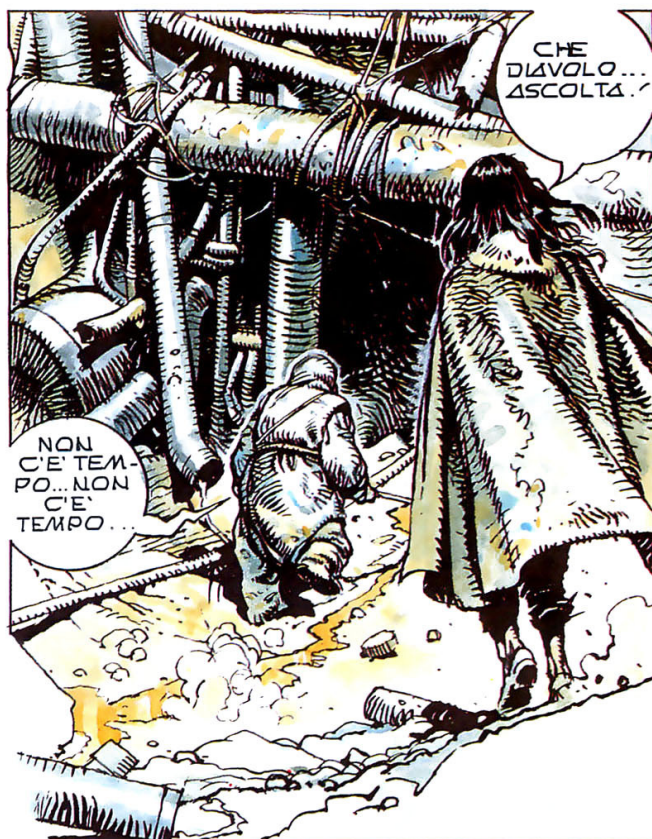
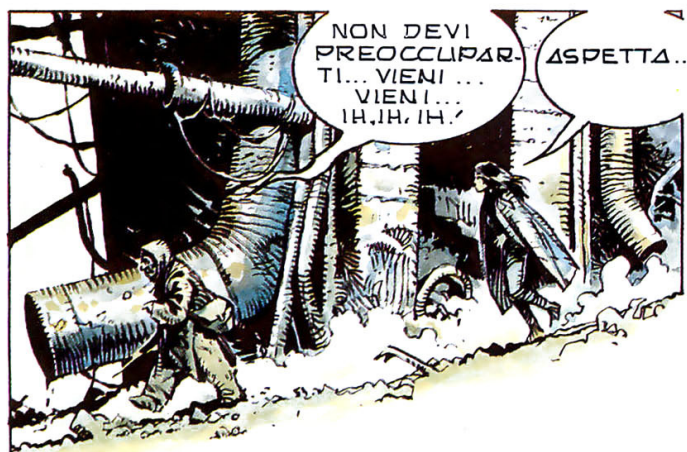
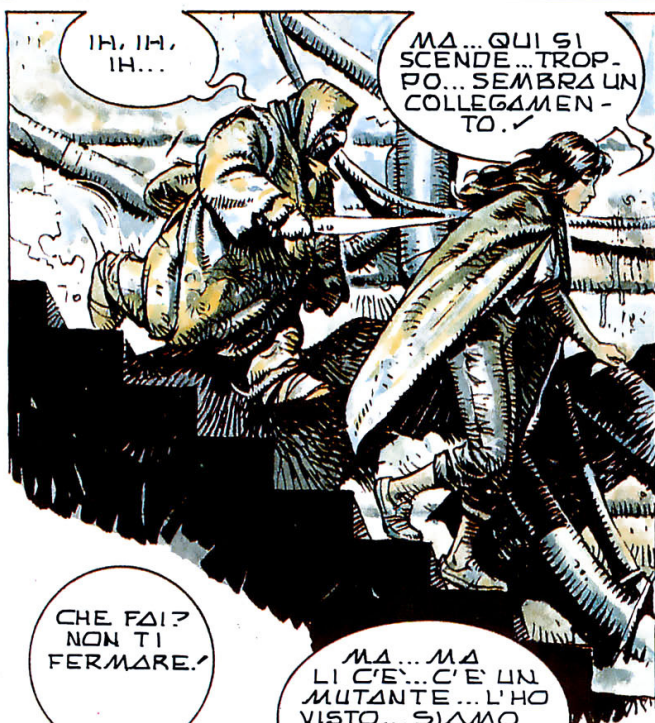
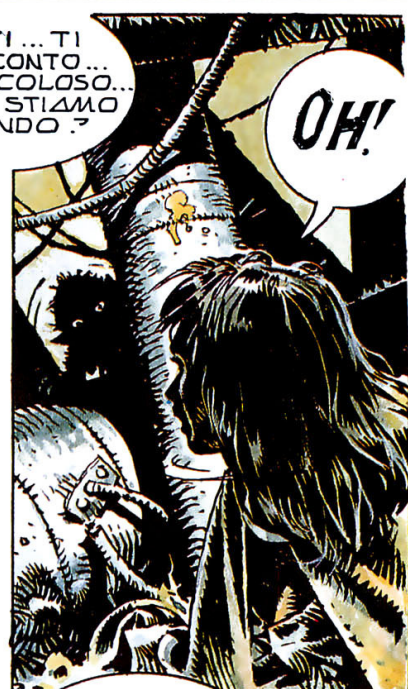
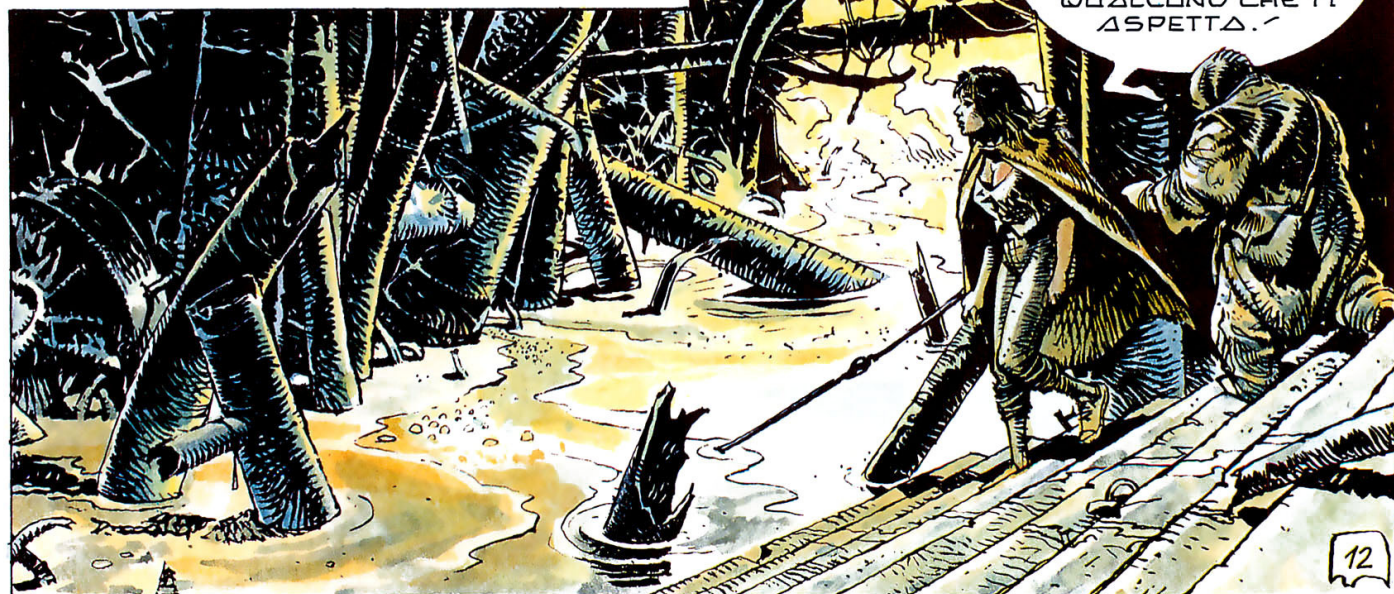
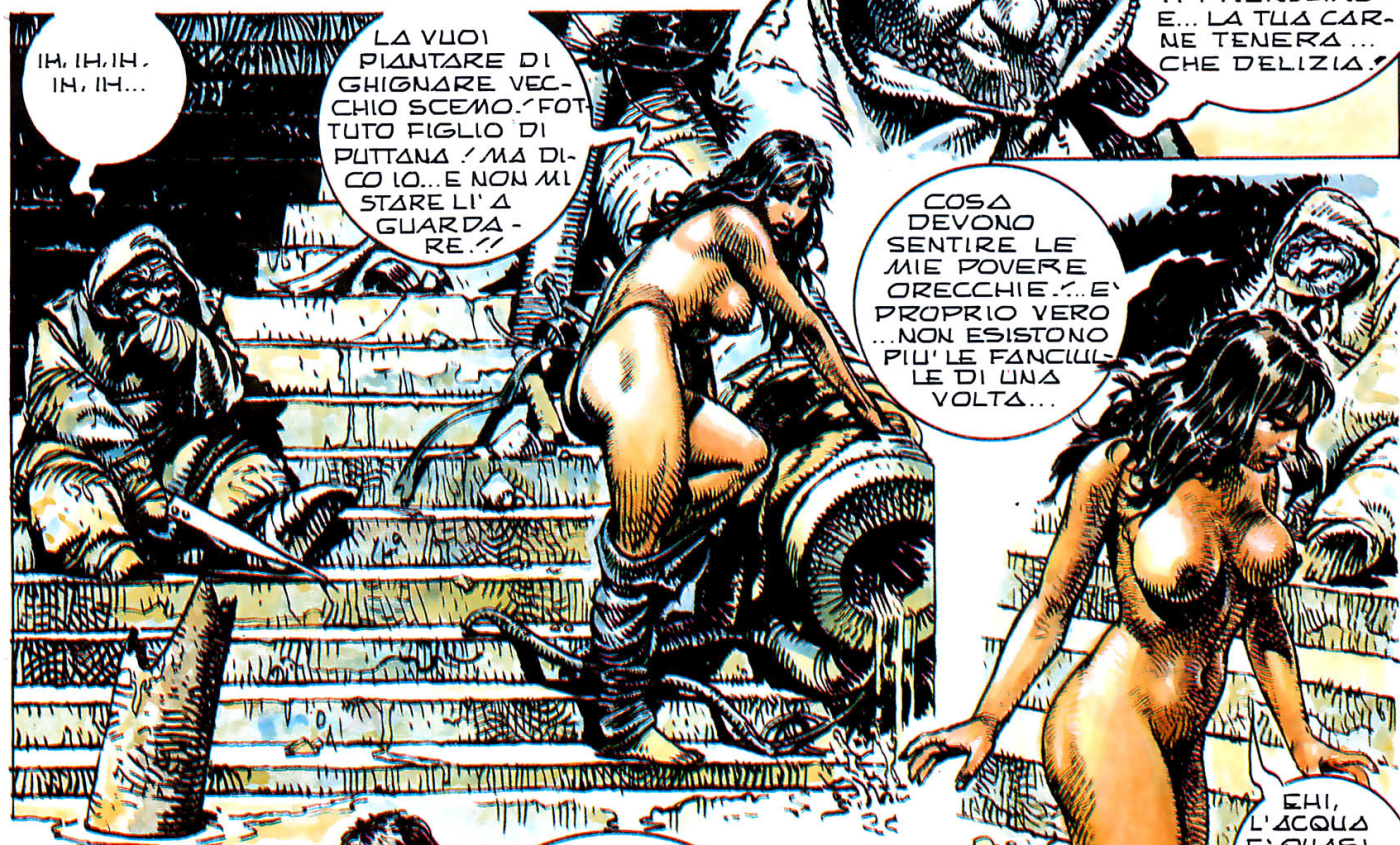
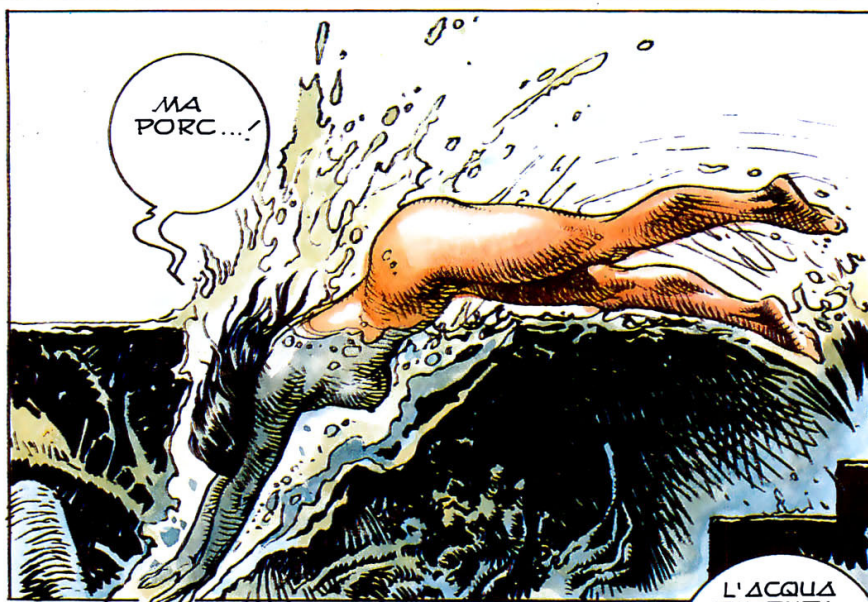
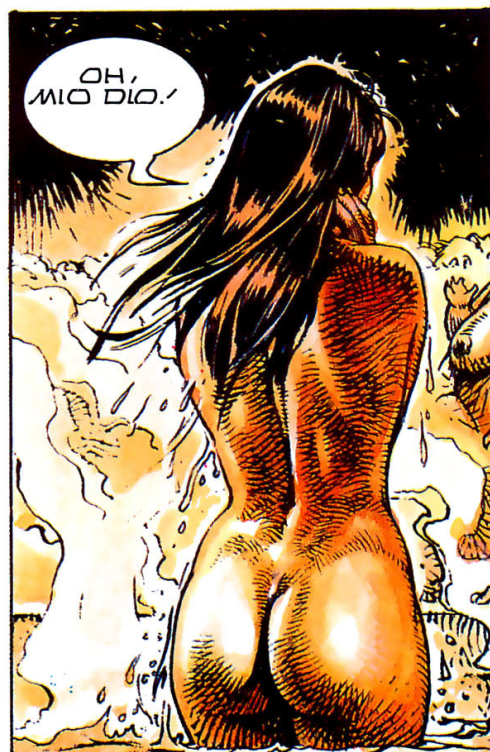
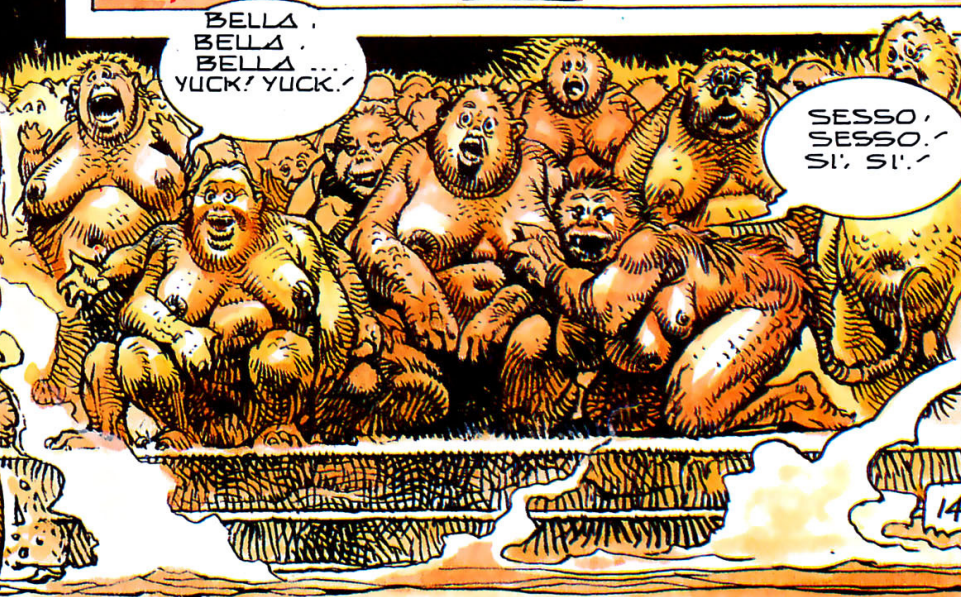
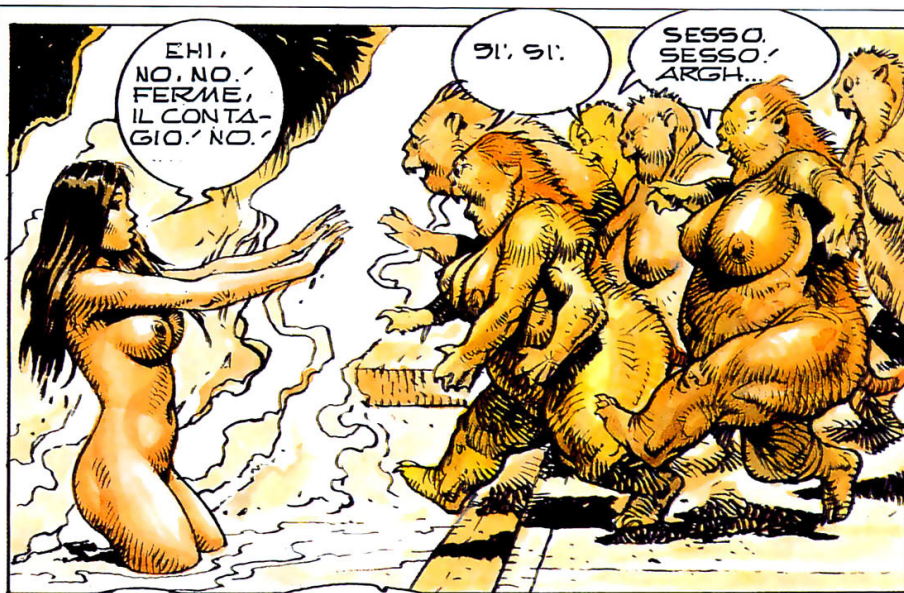
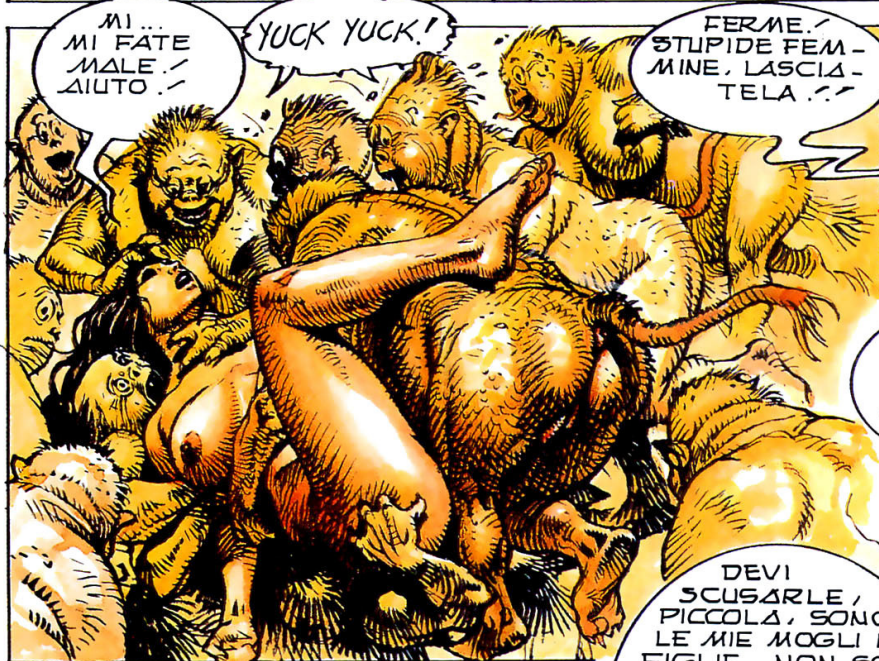
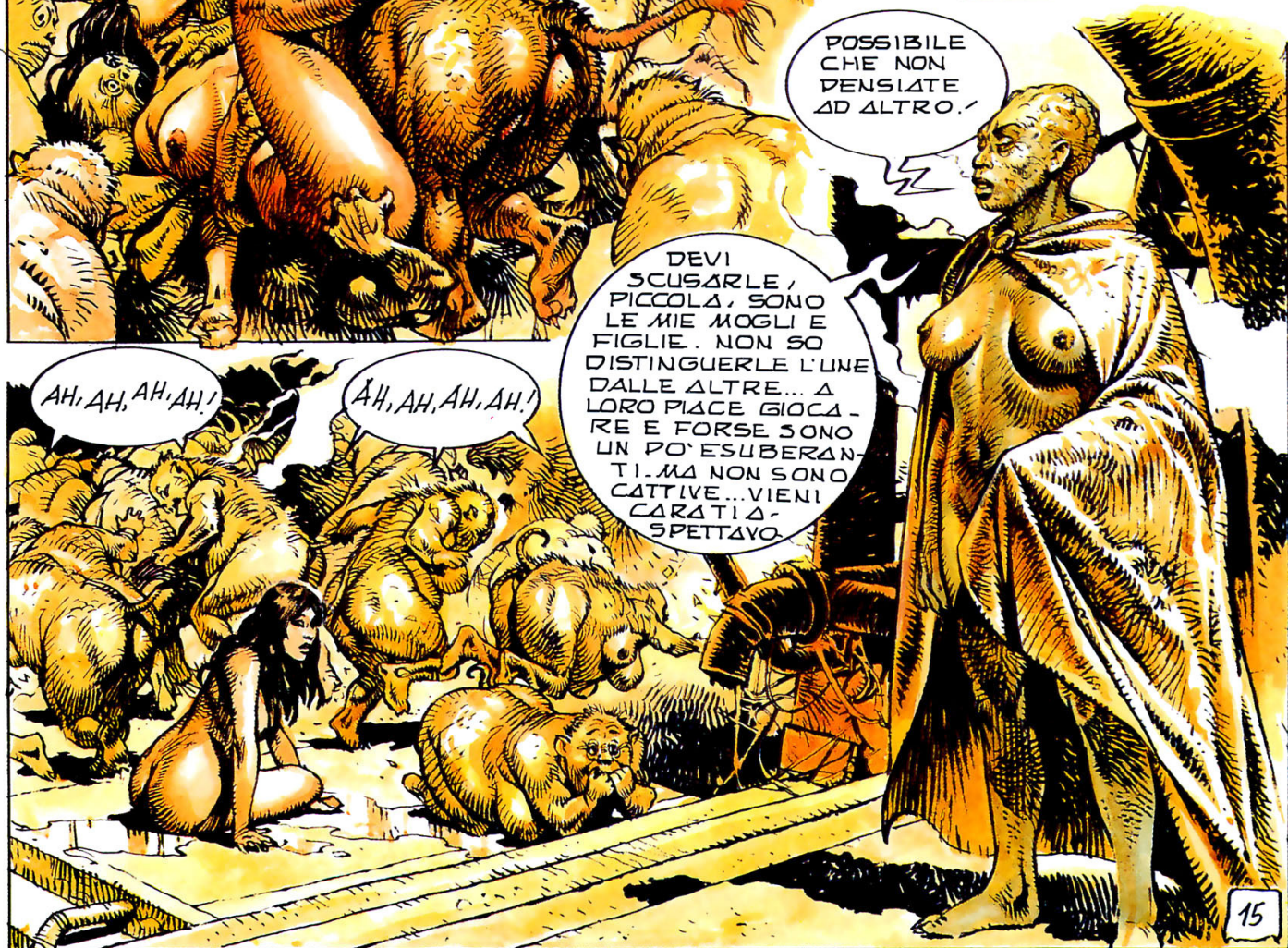
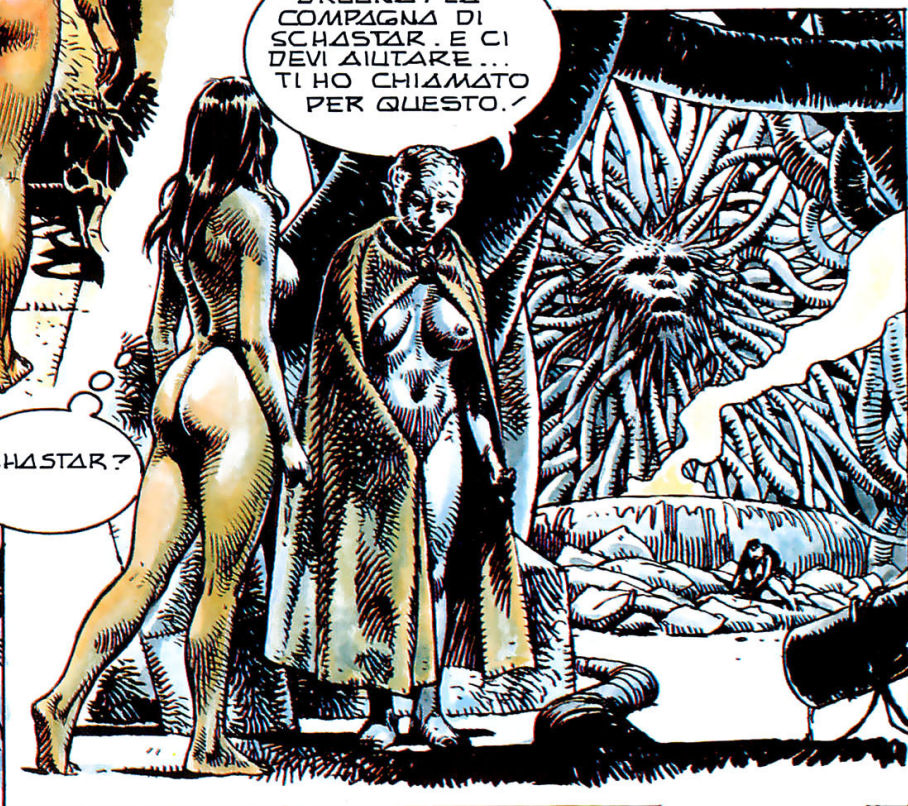
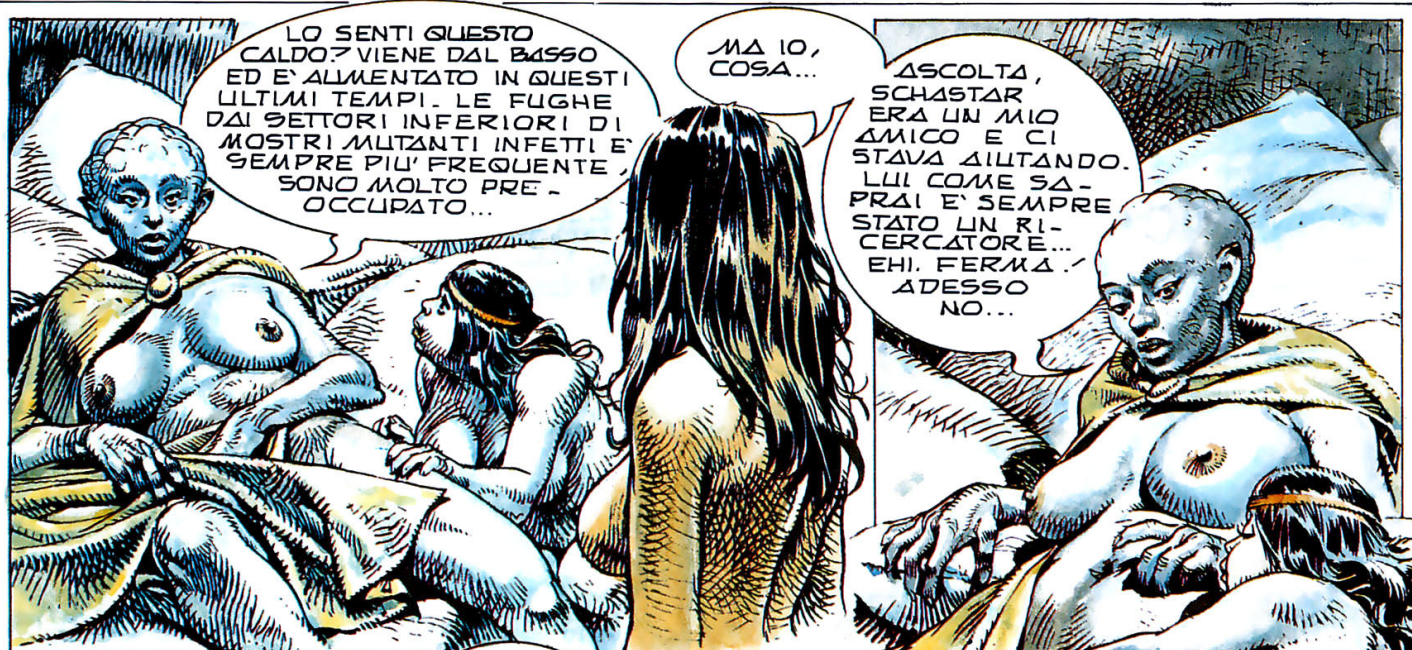
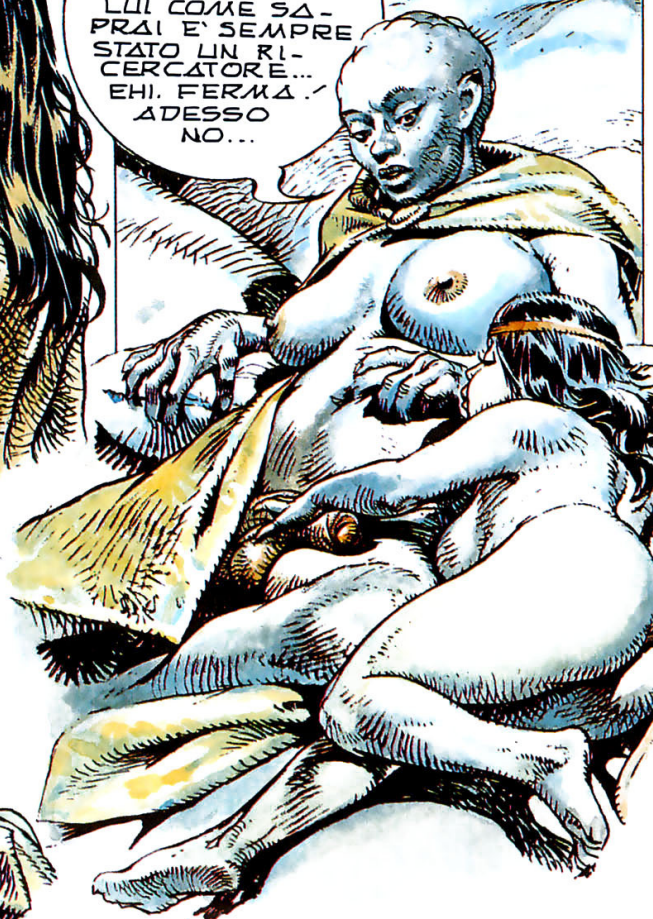
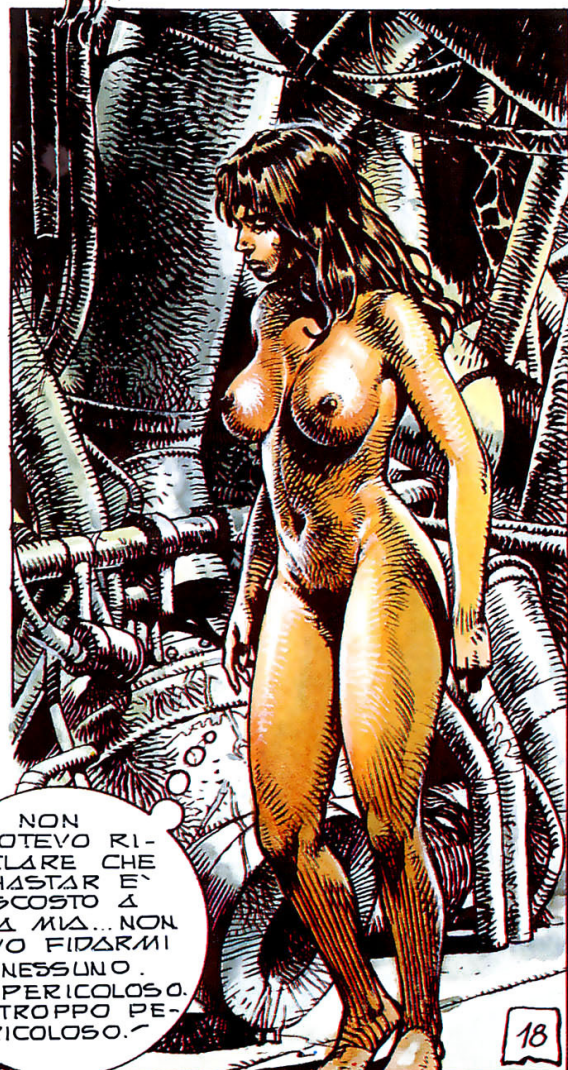
TERRA
ABBIAMO IMPEGNATO ADDIRITTURA QUASI DUE DIVISIONI E VOI NON VENITE A CAPO DI QUESTA INVASIONE VEGETALE ... VOGLIO VEDERE PER CREDERE, GENERALE!
STATE PER CONSTATARLO! LE SPORE DEL GRANDE FLAGELLO HANNO LETTERALMENTE INSEMINATO IL PIANETA. LA GERMINAZIONE SPONTANEA DEI FILAMENTI DEI VITICCI VORACI E VISCOSI HA ANNIENTATO UNA INTERA BRIGATA SPAZIALE. MIRIADI DI BULBI SCOPPIANO, INONDANO I TERRENI E SEPPELLISCONO LE BRIGATE D'ASSALTO CON IL LORO MATERIALE. LA PARTE PIU' GRANDE DEL TERRITORIO DELLA CONFEDERAZIONE AFRICANA NON E' PIU' CHE UNA GIUNGLA BIOLOGICA COPERTA DA UN FANGO IN CUI PROLIFERANO ALGHE VELENOSE.

E IN PIU' NUBI DI POLLINE SI ABBATTONO SUI CAMPI... E PENETRANO DAPPERTUTTO... SOLO GLI SPAZIOSCAFI SI SONO RIVELATI EFFICACI E NOI NE ABBIAMO UNO PER MILLE, LO SAPETE?

PER ORA LA NOSTRA SOLA ARMA CONTRO QUESTA LORDURA E' L'ATOMIZZATORE DI ACIDO, MA LE NOSTRE TRUPPE RIFIUTANO DI SERVIRSENE... TROPPE VITTIME NELLE NOSTRE FILA! GUARDATE. QUESTA PATTUGLIA HA RIPIEGATO SU QUESTO CENTRO DI NUTRIZIONE ABBANDONATO.
24

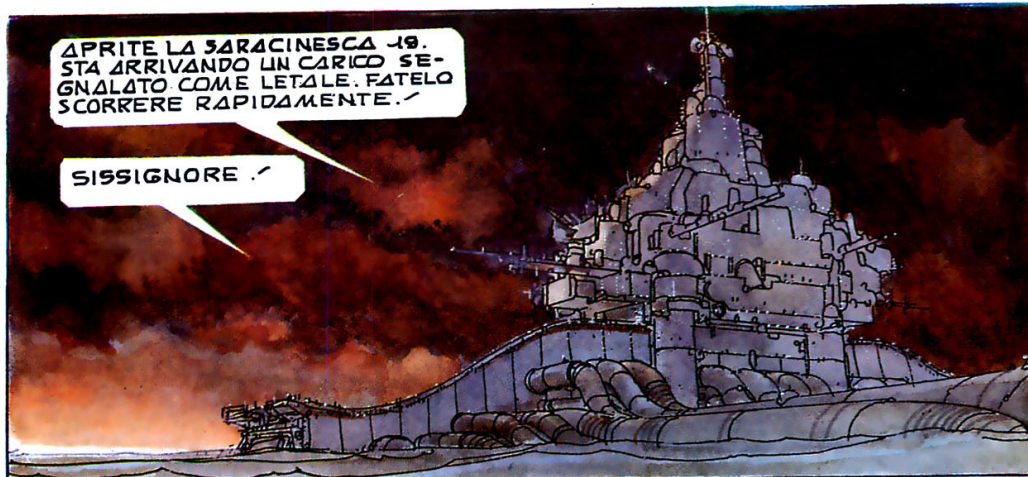
3 (CONTINUA)

# morbus gravis

Testo e disegni di PAOLO ELEUTERI SERPIERI

IH, IH, IH...
MA... QUI SI SCENDE... TROPPO... SEMBRA UN COLLEGAMENTO.!
SENTI... TI RENDI CONTO... E' PERICOLOSO... DOVE STIAMO ANDANDO?
OH!
CHE FAI? NON TI FERMARE.!
MA... MA LI C'E'... C'E' UN MUTANTE... L'HO VISTO... SIAMO GIA' NELLA CITTA' DI "SOTTO"!...
VAI AVANTI, QUI NON C'E' PERICOLO.!
OH CRISTO! DOVE DIAVOLO MI STAI PORTANDO. COSA VUOI DA ME?
E ADESSO?
ECCO, ADESSO DEVI SCENDERE IN ACQUA. LI' SOTTO C'E' UN PASSAGGIO, AL DI LA' TROVERAI QUALCUNO CHE TI ASPETTA.!
12

CO... COSA? IN ACQUA?... MA SEI MATTO?!
SPIACENTE, CARINA, MA DOVRAI FARE IL BAGNO... PER... PER I VESTITI, BE' TI CONVIENE LEVARLI, IN ACQUA SONO FASTIDIOSI E DI LA' POI TROVERAI MOLTO CALDO, TE LO ASSICURO. IH, IH, IH, IH...
E... SE MI RIFIUTASSI?
NE SAREI ADDOLORATO, MOLTO ADDOLORATO... DOVREI LASCIARE CHE I MIEI AMICI QUI INTORNO, CHE CI OSSERVANO DA UN PEZZO TI PRENDANO E... LA TUA CARNE TENERA... CHE DELIZIA!
IH, IH, IH, IH, IH...
LA VUOI PIANTARE DI GHIGNARE VECCHIO SCEMO! FOTTUTO FIGLIO DI PUTTANA! MA DICO IO... E NON MI STARE LI' A GUARDARE!!
COSA DEVONO SENTIRE LE MIE POVERE ORECCHIE!... E' PROPRIO VERO ...NON ESISTONO PIU' LE FANCIULLE DI UNA VOLTA...
EHI, L'ACQUA E' QUASI CALDA, CHE BELLO!
AH, DIMENTICAVO, QUESTE PALUDI NON SONO EHM MOLTO SICURE...
EH?
E' GIA', MEGLIO NON INDUGIARE A LUNGO. QUESTI STRANI MUTANTI ACQUATICI SONO PERMALOSI E SEMPRE AFFAMATI!
13

MA PORC...!
QUELLO DOVREBBE ESSERE IL PASSAGGIO.
L'ACQUA DIVENTA SEMPRE PIU' CALDA... AH. QUALCOSA MI HA TOCCATO.!
ARIA.!
OH, MIO DIO.!
BELLA, BELLA, BELLA... YUCK! YUCK.!
SESSO, SESSO.! SI', SI'.!
14

EHI, NO, NO! FERME, IL CONTAGIO! NO!
SI, SI!
SESSO, SESSO! ARGH...
UN MOMENTO! NO, LASCIATEMI! AHHHH...
ARGH! ARGH!
MI... MI FATE MALE! AIUTO!
YUCK YUCK!
FERME! STUPIDE FEMMINE, LASCIATELA!!
POSSIBILE CHE NON PENSIATE AD ALTRO!
DEVI SCUSARLE, PICCOLA, SONO LE MIE MOGLI E FIGLIE. NON SO DISTINGUERLE L'UNE DALLE ALTRE... A LORO PIACE GIOCARE E FORSE SONO UN PO' ESUBERANTI. MA NON SONO CATTIVE... VIENI CARA TI ASPETTAVO
AH, AH, AH, AH!
AH, AH, AH, AH!
15

QUI NON DEVI TEMERE IL CONTAGIO, GRAZIE A ME QUESTO SETTORE NON SUBISCE CONTAMINAZIONI CON I LIVELLI INFERIORI...
CHI... CHI... SIETE?
MI CHIAMANO "IL MUTANTE" E SONO IL PRODOTTO DI PIU' GENERAZIONI DI MUTANTI. SONO UN ESSERE SUPERIORE E SELEZIONATO.
PERCHE' MI AVETE CHIAMATO? MI CONOSCETE?
SI', TU SEI DRUUNA, LA COMPAGNA DI SCHASTAR. E CI DEVI AIUTARE... TI HO CHIAMATO PER QUESTO.!
SCHASTAR?
VEDI, QUESTO ANTICO MANUFATTO RAPPRESENTA IL "SIGNORE", ED E' STATO COSTRUITO IN EPOCHE MOLTO REMOTE, FORSE DAI PRIMI MUTANTI CACCIATI DAI LIVELLI SUPERIORI... ERANO ESSERI MOLTO RELIGIOSI...
NON SO ALTRO, TUTTO SI PERDE NELLA NOTTE DEI TEMPI.!
16

LO SENTI QUESTO CALDO? VIENE DAL BASSO ED E' AUMENTATO IN QUESTI ULTIMI TEMPI. LE FUGHE DAI SETTORI INFERIORI DI MOSTRI MUTANTI INFETTI E' SEMPRE PIU' FREQUENTE, SONO MOLTO PRE-OCCUPATO...
MA IO, COSA...
ASCOLTA, SCHASTAR ERA UN MIO AMICO E CI STAVA AIUTANDO. LUI COME SAPRAI E' SEMPRE STATO UN RICERCATORE... EHI, FERMA! ADESSO NO...
...NON E' QUESTO IL MOMENTO, SCIOCCHINA, NON VEDI CHE HO DEGLI OSPITI?
SCHASTAR, SONO SICURO, AVEVA SCOPERTO LA "VERITA'" E FORSE N'E' RIMASTO SCONVOLTO. QUESTO LO HA INDEBOLITO, RESO PIU' INVULNERABILE...
IO SO CHE SCHASTAR, NEI SUOI VIAGGI NELLA CITTA' DI "SOTTO" AVEVA SCOPERTO QUALCOSA DI MOLTO IMPORTANTE. POI E' SPARITO E NESSUNO PIU' L'HA VISTO. FORSE HA CONTRATTO IL MORBO E SI NASCONDE. BISOGNA TROVARLO, PRIMA CHE LO TROVINO "LORO"!
LA "VERITA'" QUALE VERITA'? NON CAPISCO!
17

I PRETI.' LORO POSSEGGONO LA "VERITÀ". E DA SEMPRE LA USANO PER IL LORO POTERE! NOI ABBIAMO BISOGNO DI SAPERE...
BALLE.' COME PUÒ VIVERE UN UOMO PER SECOLI, EMANARE LEGGI, CODICI... IL "SIGNORE" NON ESISTE PIÙ, TE LO ASSICURO, È MORTO.' NON CREDERAI ANCORA ALLA FAVOLA CHE IL MORBO SI MANIFESTA PER CAUSA DELL'ANTICO DISSENSO DEGLI UOMINI VERSO IL POTERE DEI PRETI!?
MA I PRETI SONO GLI UNICI A CONOSCERE IL VOLERE DEL "SIGNORE". E IL "SIGNORE" È L'UNICA CERTEZZA... QUESTO MI HANNO INSEGNATO... NON SO...
NON SO... È DIFFICILE... IO SO CHE HO BISOGNO DEL SIERO PER VIVERE, IL MORBO MI TERRORIZZA E SOLO "LORO" NELLA CITTÀ DI SOPRA LO DETENGONO...
CAPISCO, ALLORA ASCOLTA, CERCA SCHASTAR. TU PUOI MUOVERTI LIBERAMENTE PER LA CITTÀ DI "MEZZO", COSA CHE NON POSSIAMO FARE NOI. LUI È A CONOSCENZA DI COSE CHE POTRANNO AIUTARE SIA TE CHE NOI...
MA IO...
SO CHE LO FARAI DRUUNA... ADESSO VAI, LA STRADA PER IL RITORNO LA CONOSCI. NON MI CERCATE, TI TROVERÒ IO...
NON POTEVO RIVELARE CHE SCHASTAR È NASCOSTO A CASA MIA... NON DEVO FIDARMI DI NESSUNO. È PERICOLOSO. ...TROPPO PERICOLOSO.
18
2 (CONTINUA)

Testo: CARLOS TRILLO · Disegni: JUAN GIMENEZ

PERCHE' NON PENSI A COSE PIU' UTILI, ALMA? PER ESEMPIO A STIMOLARE LE GHIANDOLE DEGLI AQUELONI, AFFINCHE' L'ACQUA NON SI MESCOLI COL GHIACCIO... C'E' IL RISCHIO CHE RIMANIAMO SENZA NIENTE DA BERE...
COME VIVONO BENE LASSU', VICINO AL CIELO!
NE VUOI UN SORSO?
NO, ADESSO NO. E' MEGLIO PROSEGUIRE. DOBBIAMO TORNARE NELLE CAVERNE CON DEGLI ALIMENTI.
SIGNOR REGGENTE: LA SOVRAINTENDENZA CI INFORMA CHE I TERMINALI DELLE TUBAZIONI A NORDEST SONO MOLTO DANNEGGIATI.
E QUESTO COSA SIGNIFICA?
CHE DOVREMO SCARICARE I RESIDUI RADIOATTIVI DELL'ULTIMO CICLO DA UN'ALTRA PARTE.
DOVE, SECONDO VOI?

QUI, PIU' A SUD, A MEZZO DELLE TUBAZIONI ZETA.
MA IN QUELLA ZONA VIVE ANCORA DELLA GENTE.'
GENTE?
ANIMALI, SIGNOR REGGENTE. TOPI E PREDATORI.' NON E' POSSIBILE CONSIDERARE "GENTE" QUELLE... BESTIE.
VORREI RICORDARLE CHE QUELLE TERRE SONO UN DEPOSITO DI RIFIUTI PERCHE' COSI' NOI LE ABBIAMO RIDOTTE...
E' VERO, MA LO ABBIAMO FATTO PER SALVARE QUESTA NOSTRA PICCOLA PORZIONE DI MONDO DALLA DISTRUZIONE TOTALE.'
MI FATE RIDERE VOI FUNZIONARI CIVILI, REGGENTE. CI ODIATE PER IL NOSTRO MODO UN PO' DRASTICO DI CONSERVARE PULITA QUESTA ZONA MA SIETE CONTENTI DI BENEFICIARVENE.
DATE PURE L'ORDINE A MEZZO DEL COMPUTER CENTRALE...
SI', HO CAPITO CHE QUELLE SOSTANZE RADIOATTIVE DEBBONO ESSERE ESPULSE ATTRAVERSO LE TUBAZIONI ZETA.
CLEC!
ECCO LI' LO SCARICO CHE CERCAVAMO. PARE CHE SPESSO VENGANO ELIMINATE DA LI' DELLE SOSTANZE COMMESTIBILI.

APRITE LA SARACINESCA 19. STA ARRIVANDO UN CARICO SEGNALATO COME LETALE. FATELO SCORRERE RAPIDAMENTE.!
SISSIGNORE!

ALT! DOVE CREDI DI ANDARE? QUESTO SCARICO APPARTIENE A ME!

VUOI CHE TE LO DIMOSTRI?

SÍ.
NO.

MIO FRATELLO ED IO ABBIAMO SOLTANTO FAME. LASCIACI PORTAR VIA UN PO' DI QUELLO CHE VERRÀ FUORI DAL TUBO.
E CHE MI DARAI IN CAMBIO?

PUOI PRENDERTI QUELLO CHE VUOI.
NO!

STAI ZITTO TU!
AH!

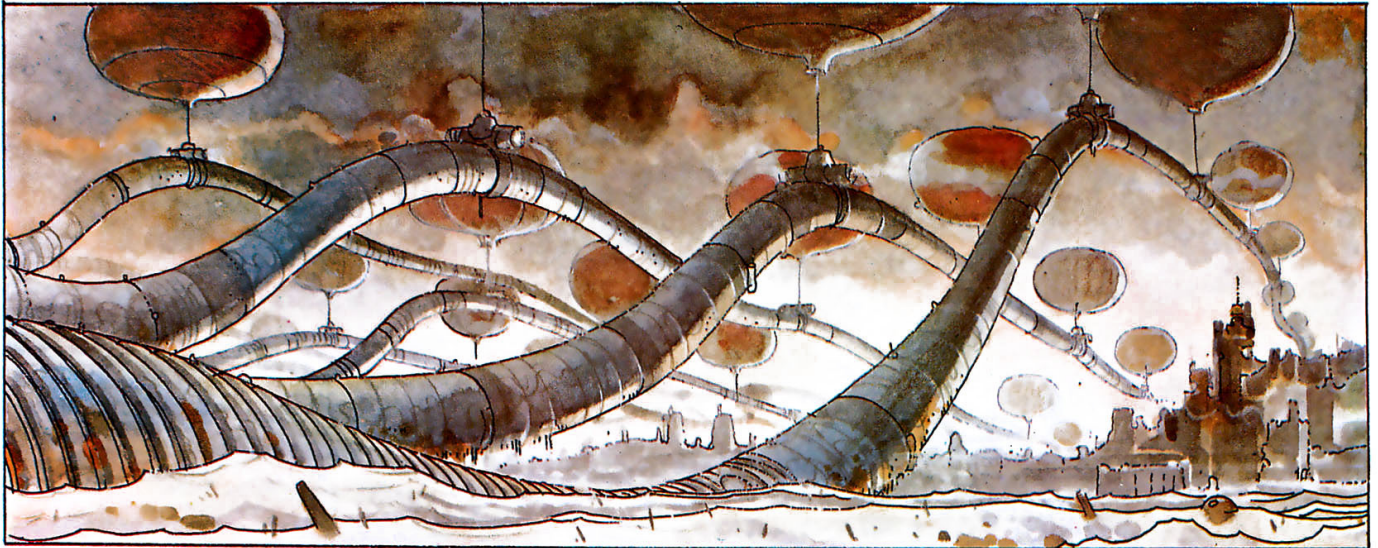
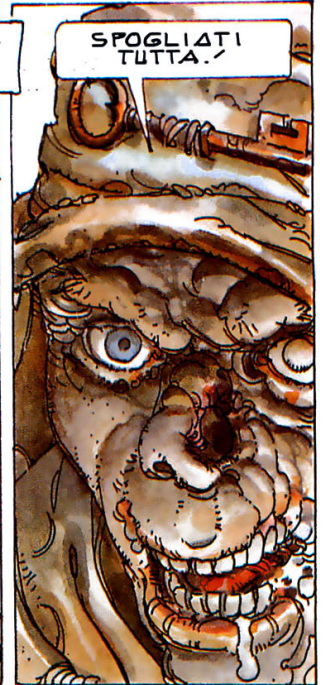
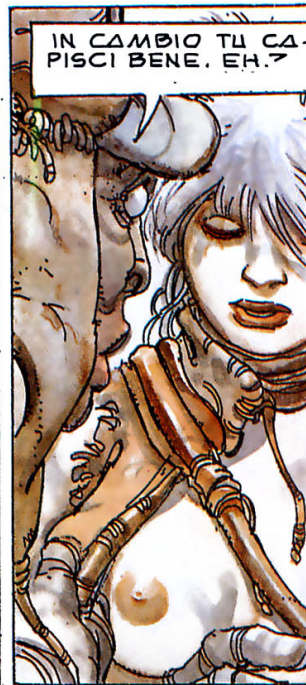
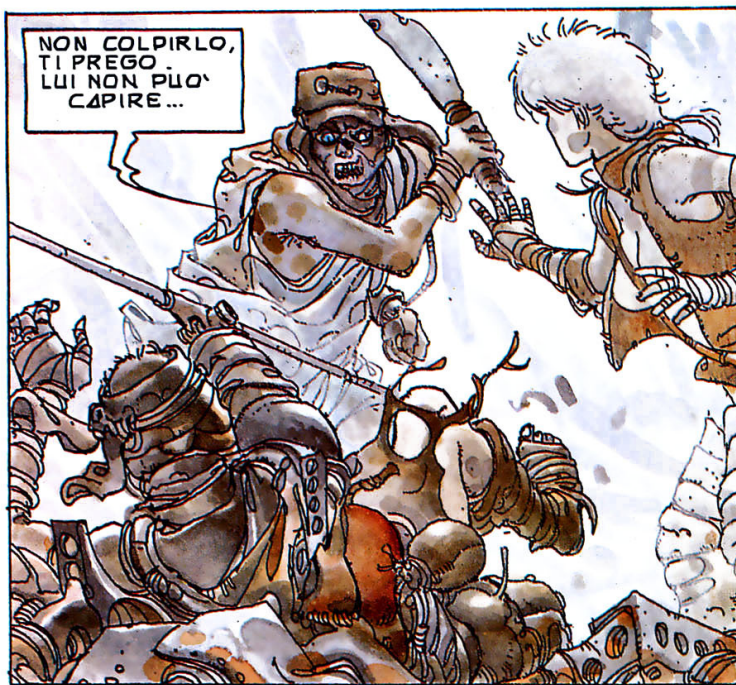
NON COLPIRLO, TI PREGO. LUI NON PUO' CAPIRE...

IN CAMBIO TU CA- PISCI BENE, EH.?

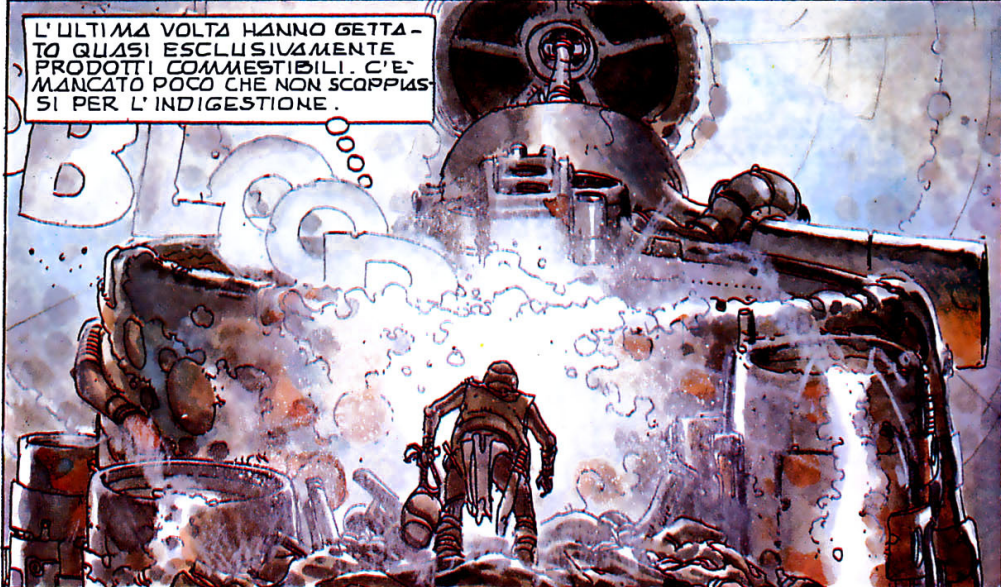
SPOGLIATI TUTTA.!

ECCO CHE COMINCIANO A SCARI- CARE. IO SCEGLIERO' PER PRIMO.

FLLOB

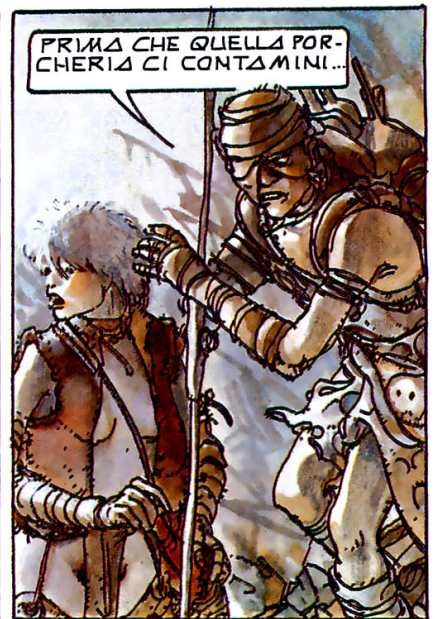
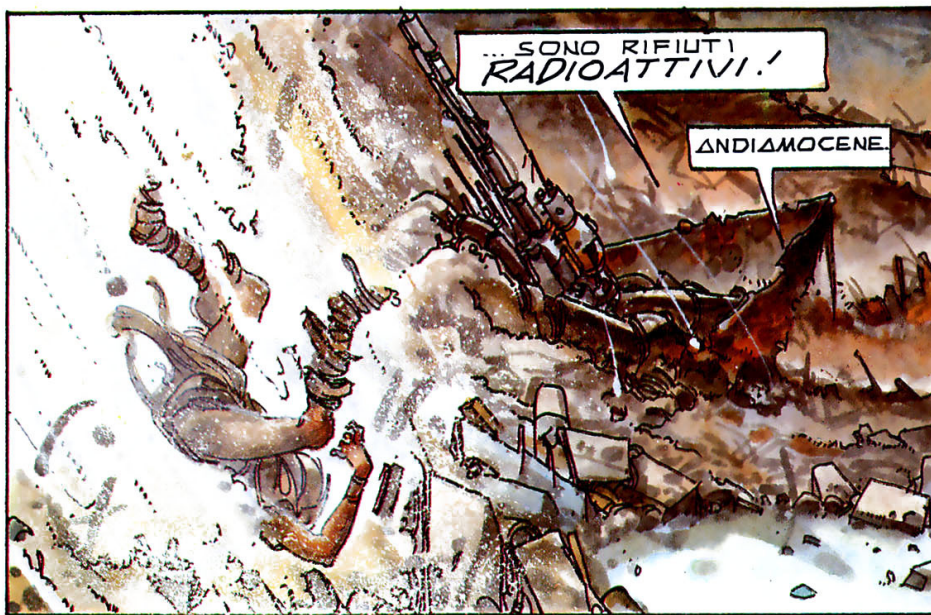
TU E TUO FRATELLO POTRE- TE PRENDERE QUELLO CHE AVRO' LASCIATO IO.

ASPETTIAMO CHE SE NE VADA. E' SOLO E MOLTO NON POTRA' PORTARSI VIA.
ALMA... IO NON SONO TUO FRATELLO, ALMA...

PERCHE' GLI HAI DETTO QUELLE COSE ?
PERCHE' NON VOLEVO CHE TI CONSIDERASSE UN NEMICO DA DOVER UCCIDERE PER POSSEDERMI.

COMUNQUE TU... NON MI HAI MAI CONSIDERATO UN VERO UOMO. E IO INVECE...

L'ULTIMA VOLTA HANNO GETTATO QUASI ESCLUSIVAMENTE PRODOTTI COMMESTIBILI. C'E' MANCATO POCO CHE NON SCOPPIASSI PER L'INDIGESTIONE.

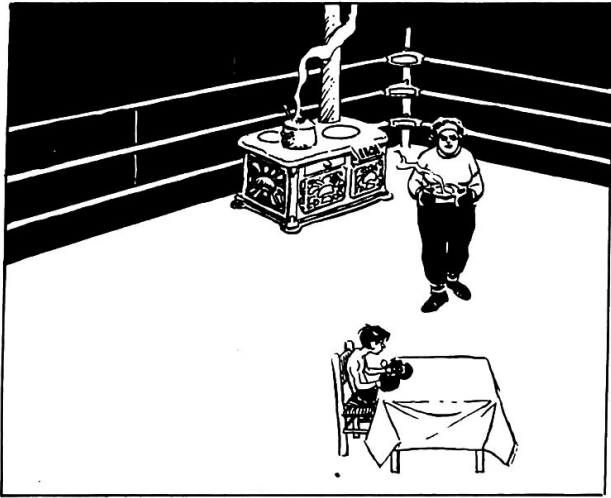
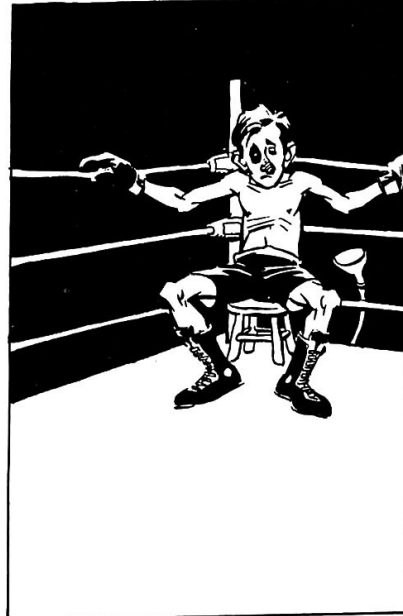
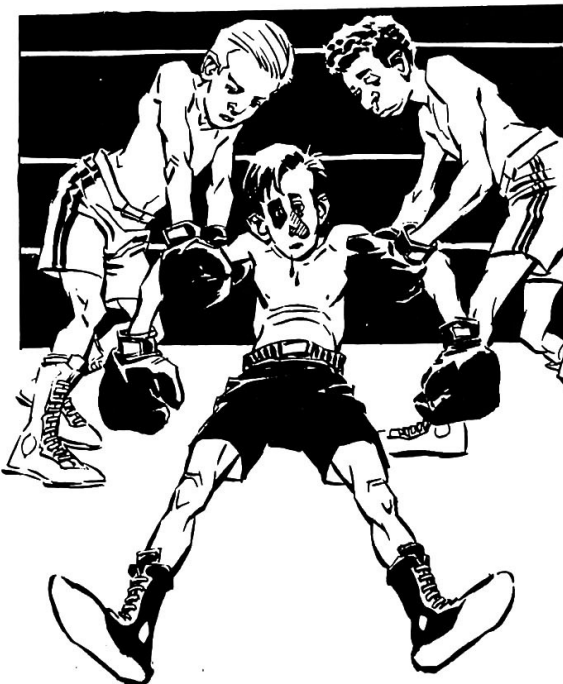
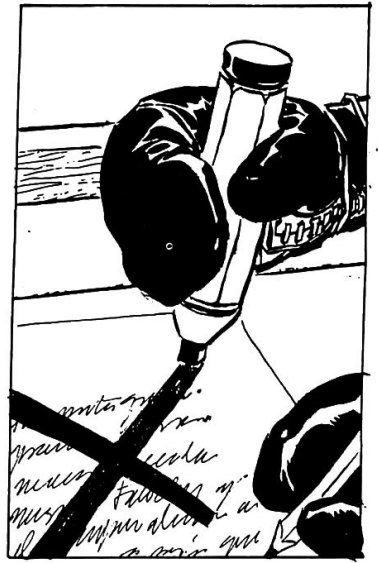
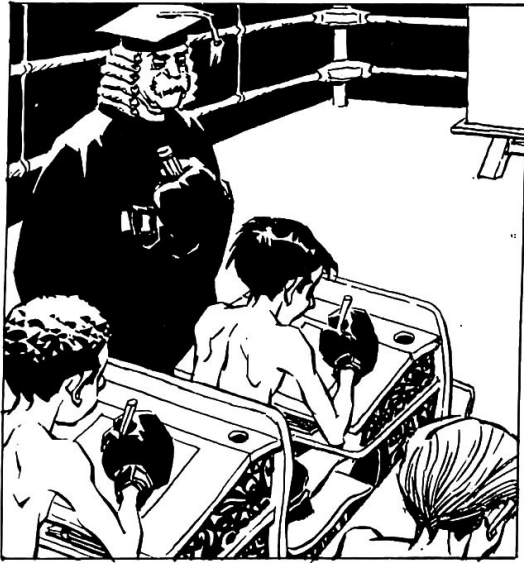
MA...

QUESTA VOLTA NON SI PUO' MANGIARE... SONO...

AHHH!

(FINE dell'Episodio)

# IL RING

SÌ LA LOTTA PER LA VITA È COME UN DIFFICILE SCONTRO SUL RING. SPESSO RIMANGONO I SEGNI DEI COLPI RICEVUTI E SI FINISCE AL TAPPETO K.O.
SU QUESTO TEMA ALLEGRO E OTTIMISTICO HANNO LAVORATO QUESTA VOLTA TRILLO E MANDRAFINA. DUE TIPI CHE SE LA INTENDONO ORMAI SENZA APRIRE BOCCA...

## 1° Round

# 2° Round

# 3° Round

# 4° Round

# Ultimo Round

© TRILLO
Mandrafina 6/82
6

di Victor de la Fuente

ANCO-
RA TU!
NON TI
MUOVERE
E ASCOLTA-
MI ATTENTA-
MENTE!
NON E'
FACILE
RIMANERE
CALMI CON UNA
LAMA NELLA
GOLA!
GUARDA-
TE LASSU'!
E' GOOR... LA
PRINCIPESSA
IZRAH NON DE-
VE ESSERE
LONTANA

EHI, LAGGIÙ! FERMATE-VI!

SIA-SIAMO SALVI!
STAI ATTENTO CHE MI FAI CADERE... PENSA A SCAPPARE!

I PRIGIONIERI FUGGONO!
CHE NESSUNO SI MUOVA!

GETTATE LE ARMI E CHE A NESSUNA VENGA IN MENTE DI FARE GESTI EROICI... SIGNIFICHEREBBERO LA MORTE SICURA PER LA VOSTRA PRINCIPESSA!
35 III

VACCI PIANO IMBECILLE! SE CORRI COSÌ MI FAI LASCIARE LA PELLE A BRANDELLI IN QUESTO BOSCO MALEDETTO.
MI DI-DISPIACE, AMICO!

CERCA DI ROMPERE QUESTE FUNI... MI SI STANNO SPEZZANDO I POLSI!
NO-NON CRE-CREDERE CHE SIA TANTO FA-FACILE!

SMETTETELA CON QUESTI BATTIBECCHI RUMOROSI ALTRIMENTI PRIMA CHE VI SLEGHI, QUELLE DONNE SARANNO DI NUOVO TUTTE QUI!
OH! FINALMENTE ARRIVA IL NOSTRO PROTETTORE!

E ADESSO... CHE COSA FAI LÌ IMPALATO?
SEI SCIOCCO... O FINGI DI ESSERLO? NON TI RENDI CONTO DI QUELLO CHE HAI FATTO!

QUELLE DONNE VOLEVANO SOLTANTO VERIFICARE SE QUELLO CHE IO AVEVO RACCONTATO ERA LA VERITÀ... E IO GLIELO AVREI DIMOSTRATO! INVECE TU PER FARE L'EROE HAI ROVINATO TUTTO! IMBECILLE!

INTANTO...

SBRIGATEVI E NASCONDETE BENE LE IMBARCAZIONI!

GIA' SAPETE QUELLO CHE DOVETE FARE; MA RICORDATEVI: SOLTANTO DOPO IL TRAMONTO... SE NON CI RIUSCIAMO QUESTA VOLTA, NON AVREMO ALTRE POSSIBILITA'.

ADDIO!

NON CI SONO DUBBI: IL POSTO E' QUESTO QUI...
FIIIUUUUUU!!!
PRESTO! DA QUESTA PARTE!
HAI SEGUITO TUTTE LE MIE ISTRUZIONI?
SI', PERFETTAMENTE. I MIEI UOMINI ENTRERANNO IN AZIONE DOPO IL TRAMONTO. TI ASPETTERANNO SUL FIUME. ADESSO SEI TU CHE DEVI PORTARE A COMPIMENTO LA TUA PARTE...

DOBBIAMO LASCIAR LORO SOLTANTO IL PASSAGGIO VERSO NORD. OGNUNO DI VOI SA QUELLO CHE DEVE FARE.

(CONTINUA)

L'urlo di poi
PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI
NUMERO 19

# Tra comic e Cimoc

## Le riviste a fumetti dell'Editrice Norma: Cairo, Cimoc e Atope

*Questa volta l'ansia di diagnosticare lo stato di salute delle riviste a fumetti nel mondo ha guidato i nostri passi sin nella Penisola Iberica dove, a Barcellona e Madrid, ci si è aperto un mondo editoriale frenetico, ricco di testate e collane di albi da noi poco note o completamente sconosciute, ed anche per questo estremamente interessanti. Nella sede dell'Editorial Norma, la casa editrice di Rafael Martinez, abbiamo rivolto alcune domande ad Antoni Guiral, condirettore di Cairo.*

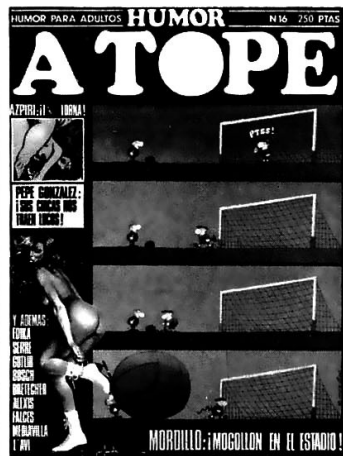
*Stando alle notizie che arrivano in Italia anche in Spagna la situazione delle riviste a fumetti non è esattamente idilliaca... Avete qualche idea di come potrebbe essere risollevata?*

Beh, il problema principale riguarda naturalmente il numero dei lettori, che negli ultimi tempi è un po' diminuito, ed in questo senso potrebbe essere di molto aiuto un riconoscimento culturale della historieta, al pari della musica e del cinema. La stampa non si interessa abbastanza dei fumetti e lo stesso fa la televisione, che fino a qualche tempo fa dedicava loro una trasmissione, dal titolo *La Historieta*. In definitiva, se l'interesse è diminuito la colpa è di tutti: della stampa, degli editori e anche dei lettori, perché in Spagna si legge molto poco. Le riviste che vendono veramente bene sono quelle femminili, e nel campo dei fumetti non esiste nulla di veramente popolare come *Tex* da voi, per esempio. Il mercato è diviso a metà tra le riviste per adulti e i giornalini per l'infanzia, che in genere sono molto poco curati e ristampano vecchio materiale.

*Alludi al celebre TBO!*

Il *TBO* è scomparso, come testata, ma la casa editrice Bruguera continua a pubblicare giornalini su quella falsariga, vendendo tra le 50 e le 100mila copie. Le riviste per adulti vendono meno anche perché hanno un prezzo abbastanza alto, conseguenza degli alti costi di realizzazione: care la carta, la stampa, i diritti. E più la tiratura è limitata, più il prezzo di copertina deve essere alto, claro.

*Niente di più simile alla situazione italiana.*

Credo che da voi le tirature siano più alte: le nostre si aggirano intorno ai 20.000 esemplari. *El Vibora* raggiunge le punte massime di 45-50.000, mentre *Cimoc* arriva quasi a 40.000. E molte riviste sono addirittura scomparse dalla scena.

Come *Rambla*, una rivista di autori spagnoli e qualche italiano come Crepax e Bonvi, che ha chiuso improvvisamente i battenti tempo fa.
Anche la versione spagnola della rivista di horror *Creepy* adesso non esce più, e da circa tre anni nemmeno *Besame Mucho*, una rivista molto importante perché è stata la prima a presentare in Spagna i fumetti di Lauzier, Alexis, Martin Veyron e Gotlib, al fianco di quelli di autori spagnoli. *Metal Hurlant* si vende abbastanza bene perché propone autori che da noi piacciono molto, come Moebius, Ives Chaland e Serge Clerc, ma non dà spazio a nessuno dei nostri, mentre *El Vibora*, che è un po' la rivista più importante, punta molto su autori spagnoli che ormai sono apprezzati anche in tutta Europa, come Nazario, Marti, Gallardo, Max, Galiano, ed altri.

*Costa molto di più pubblicare un fumetto spagnolo anziché acquistare i diritti di uno già pubblicato all'estero?*

Si, una tavola italiana, per esempio, costa circa la metà di una spagnola.

*Sulle riviste e nei negozi specializzati ci siamo resi conto di quanto sia apprezzata in Spagna la linea chiara di derivazione francobelga.*

Si, è penetrata con Clerc e Chaland, ma a proporla massicciamente è stata *Cairo*, sin dal suo primo numero. La nostra scuola

Segue a pag. 2

# È morto Max

Il 21 dicembre si è spento a Roma Max Massimino Garnier. Non è stata, la sua, una morte improvvisa. Purtroppo Max era stato colpito duramente dalla malattia da più di un anno: nonostante i continui ed implacabili attacchi, lo si è visto tante volte ritornare con coraggio al lavoro per immergersi ancora nelle sue grandi passioni con quella trascinante curiosità per le cose del mondo.
Nello scrivere un pezzo come questo, in ricordo di una persona tanto cara, si diventa retorici per forza. E, in maniera forse retorica ma assolutamente sincera, non posso nascondermi l'impossibilità di riassumere, come si dovrebbe fare, tutto il lavoro di Max. Spinto da una viscerale passione per il cinema in genere e il cinema d'animazione in particolare, Max Massimino Garnier ha avuto la capacità di affrontare la materia interpretando con rara bravura tutti i ruoli: è stato sceneggiatore, critico, saggista, organizzatore di manifestazio-

Segue a pag 3

# Tra comic e Cimoc

*Segue da pag 1*

valenciana è stata affiancata a cose vecchie come *Quick e Flupke* di Hergè e a cose più recenti come Floch e Rivière, e così questa tendenza è stata promossa e si è fatta apprezzare. I nostri autori di oggi si chiamano Carles Rubio, Padu, Jordi Gual, Montesol, Daniel Torres...

*Torres è una vostra scoperta?*

Sì, l'abbiamo contattato quando disegnava delle storie di un uccello umanizzato su *El Vibora*, e su *Cairo* ha raggiunto la vera maturità artistica con le avventure di Rocco Vargas, che sono pubblicate anche da voi su *Comic art*.

*Temete la concorrenza della televisione?*

Per il momento non ci preoccupa, ma presto avremo due canali privati, che forse ci strapperanno il pubblico infantile, più attratto dai programmi che dai giornalini per la loro età, che non sono veramente ben fatti. E quando non ci si abitua a leggere fumetti da piccoli non si continua a farlo nemmeno da adulti. Non mi stancherò di ripetere che la cosa più importante per i fumetti di qualsiasi paese è avere dei buoni giornalini per l'infanzia.

*Perché da voi non si è sviluppata una produzione popolare al fianco di quella "di prestigio"?*

In realtà c'è stata, fino agli anni '60. Allora erano molto popolari delle raccolte di "tebeos all'italiana", sviluppati su due strisce orizzontali. Avevano nomi come *Capitan Trueno* o *L'hombre de piedra* e raccontavano storie di avventura, di guerra e di frontiera. Poi hanno preso piede le versioni spagnole dei supereroi nordamericani come *Spider Man*, *Fantastics Four* e così via, e, quando anche la loro popolarità è calata, ormai non c'era più una scuola spagnola pronta a sostituirli con un altro prodotto abbastanza popolare, e il terreno per le riviste era invece molto fertile.

*In media si tratta di riviste molto più vicine all'underground ed allo sperimentalismo di quanto non avvenga in Italia, dove molti fumetti di* El Vibora *o* Madriz *non avrebbero mercato.*

*Madriz* non si crea problemi di questo tipo. È edita da una giunta di Madrid, che non è un'impresa privata e non ha come fine ultimo il profitto. Tira molto ed è distribuita in tutta la nazione piuttosto bene,, così entra in diretta concorrenza con *Cairo*, *Cimoc* e le altre, che non possono costare necessariamente meno di 350 pesetas, mentre Madriz può costarne appena 200. È un'attività legale, ma molto scorretta, quella di *Madriz*. Presenta autori di avanguardia che in genere fanno più attenzione all'aspetto grafico che al testo delle storie.

*Che differenza c'è nella vendita delle riviste a Barcellona ed a Madrid, e che problemi pongono ai lettori i diversi dialetti parlati nel paese?*

Praticamente il grosso dei fumetti editi in Spagna è venduto a Barcellona ed a Madrid; in Galizia ed in Estremadura invece quasi niente. Per quanto riguarda la lingua, tradizionalmente la popolazione non è abituata a leggere tebeos in catalano, ma solo libri e rotocalchi, e se un editori pubblicasse qualcosa in quel dialetto farebbe un buco nell'acqua.

*Quali sono gli autori dell'Editrice Norma più venduti e apprezzati fuori della Spagna?*

Manfred Sommer, Alfonso Font, Leopoldo Sanchez, ma sopra tutti Vincente Segrelles e Daniel Torres, che sono diffusi nel maggior numero di paesi europei ed anche negli Stati Uniti, dove penetrare è sempre oltremodo difficile. Un'altra serie che si sta affermando un po' dappertutto è *Torpedo*, di Bernet e Abuli.

*Sapete che Segrelles è molto amato da Federico Fellini?*

Lo sappiamo. E sappiamo anche che aveva intenzione di fare un film sul *Mercenario*, ma evidentemente i tempi non sono ancora maturi. Si parlava anche di un film su Torpedo e di un serial televisivo, ma ancora non se ne è fatto niente.

*Nessuno dei vostri disegnatori e sceneggiatori di prestigio ha mai tentato di cimentarsi in un fumetto più popolare, o, caso mai, c'è qualcuno che ha lavorato disinvoltamente nei due settori, come in Italia avviene piuttosto frequentemente?*

No, perché le riviste sono tutte molto specializzate, anche per quanto riguarda i loro collaboratori. L'unica eccezione è Jan, che in *Humor a tope* pubblica fumetti erotici e per i giornalini dell'Editorial Bruguera delle storie per bambini. Forse sarebbe meglio che gli autori collaborassero anche a progetti diversi, ma la tendenza qui è la superspecializzazione. C'è una rivista di sola fantascienza, una di solo orrore, *Cairo* ha solo fumetti in linea chiara e molto definiti esteticamente, *Cimoc* ha fumetti realistici e più tradizionali. Sarebbe bello che esistesse una rivista aperta a tutti gli stili, ma all'orizzonte proprio non c'è.

*A cura di Luca Boschi e Luca Raffaelli*

# Il castello dei comics

## Vicino a New York c'è un curioso museo

Certamente molti lettori dell'Eternauta conoscono Mort Walker, uno dei più travolgenti autori di comic strip, papà di quel Beetle Bailey che continua ad essere una delle vette del genere e di altri personaggi più o meno noti. Pochi sanno invece che per merito dello stesso Walker il mondo dei fumetti possiede un suo proprio museo, un museo vero e proprio. Il Museum of cartoon art si trova a Comly Ave., Port Chester, New York. Port Chester è a nord di New York, oltre il mitico Bronx. Con il treno è un'oretta di viaggio. Superata la metropoli, densa di palazzi più o meno alti ma comunque alti, Port Chester si presenta come una di quelle cittadine composte di villette con piccolo giardinetto attorno che si vedono sempre

più spesso nei film d'avventura americani. Tutta la grande agitazione metropolitana sembra lontana diecimila miglia: nella stazione di Port Chester c'è solo un bigliettaio e nessun taxi per raggiungere la agognata destinazione. Fortuna che la gente qui è educata e molto disponibile, cosicchè se chiedete un passaggio per il Museo vi potete risparmiare con tutta probabilità un paio di chilometri a piedi.
Appena arrivati la veduta del Museo disorienta un poco. Più che un museo sembra un castello, strano e stranamente silenzioso. Per capirne di più leggiamo l'opuscolo illustrativo disponibile all'interno. Quello che stiamo vedendo è lo storico "Ward's Castle", costruito nel 1876 da William E. Ward. Si tratta della prima costruzione al mondo edificata totalmente in cemento armato, tanto che qualche anno fa fu inserita nel Registro Nazionale dei Posti Storici. È uno di quei cosi che sembrano servire agli americani per darsi radici più profonde. Comunque, immerso com'è nel verde degli alberi, fa molta tenerezza. Nel 1977 il castello di Ward è diventata la sede permanente del

Museum of cartoon art, cui Walker stava lavorando da diverso tempo, e da allora ha subito numerosi lavori di ristrutturazione. Nella mattina in cui ho avuto la fortuna di visitare il museo non c'era nessun altro visitatore se si esclude un bel bambino che si è seduto in una saletta a guardare un no-stop di cartoni animati. Il depliant del museo promette troppe cose: in effetti ci sono molte tavole originali di molti autori, ci sono numerosi libri nella biblioteca, e il negozietto annesso propone alcune cose interessanti. Ma quello che sembra mancare totalmente è il senso di completezza dell'informazione, necessaria a una istituzione del genere. Tanto per essere chiari solo due italiani sono inseriti nei grandi raccoglitori sfogliabili di tavole originali e, precisamente, Jacovitti e Bottaro. A parte l'enorme schiera di statunitensi, poche eccezioni vengono da fuori e tra questi abbiamo riconosciuto Reg Smythe, l'inglese autore di Andy Capp, Frank Bellamy, anche lui inglese e autore di Dan Dare e l'umorista belga Bara. Per il resto niente o quasi.
Attraversando i grandi saloni del Museo si possono osservare le ampie vetrate con reminiscenze gotiche (alcune fanno da soffitto) raffiguranti i più noti personaggi dei comics mentre una dozzina di pupazzi a grandezza d'uomo ripropongono altri eroi nelle loro pose più consuete. C'è Dagoberto in una vasca da bagno piena di trucioli di polistirolo, c'è Yellow Kid con il suo camicione di juta giallo, e c'è naturalmente Beetle Bailey che se la sghignazza spaparanzato su una sedia. Ma la vera attrazione di tutto il Museo, sembrerà strano, sono i due gabinetti. Particolarmente quello per gli uomini: sui muri altrimenti bianchi, tutti i disegnatori che hanno visitato il Museo hanno firmato la loro presenza con un originale a pennarello.
In molti casi viene rispettato il tema dettato dal locale in questione per cui curiosando si scorgono numerosi e famosi personaggi nell'atto di fare pipì. Ricordo particolarmente un Taddeo balbuziente disegnato da Chuck Jones e la divertente partecipazione di Giorgio Rebuffi.
Insomma, la visita al Museum of cartoon art non è proprio una tappa indispensabile nella vita di un uomo. Comunque, se un giorno passerete dalle parti di New York, sappiate che il castello di Ward rimane aperto tutti i giorni dalle dieci di mattina alle quattro del pomeriggio tranne la domenica e le importanti festività. Il sabato apertura alle tredici e chiusura alle diciassette.

*Luca Raffaelli*

# Max

*da pag. 1*

ni, produttore, regista. Riconosciuto internazionalmente come una delle maggiori personalità del settore (è stato per molti anni il rappresentante italiano dell'Asifa internazionale: negli ultimi tempi era stato eletto vicepresidente onorario), ha stretto importanti contatti con autori e produttori di tutto il mondo, favorendo spesso il superamento di situazioni difficili, non rare in un mondo così pericolante.
Alcuni autori fra i più grandi hanno richiesto una sua collaborazione creativa, che Max ha offerto sempre con enorme entusiasmo. Ricordiamo per tutte lo splendido lavoro da lui svolto assieme al celeberrimo Jiri Brdecka per i cortometraggi Metamorpheus e Aristotele.
In Italia il suo nome è legato a quello di alcuni dei personaggi più noti del Carosello televisivo, creati assieme a Paul Campani: Miguel, Toto e Tata, l'Omino coi baffi e molti altri. E, naturalmente, al lavoro svolto dagli anni '70 con Manfredo Manfredi e Aldo Raparelli per la Cineteam di Roma. Ma davvero l'intervento di Max è irriassumibile perchè generato e sviluppato dalla sua sola presenza, dal suo morbido e concreto stile di lavoro, sottile, a volte fin troppo discreto.
Nei pochi anni in cui mi è stato possibile lavorare accanto a lui per il Salone di Lucca di cui era diventato presidente (ma l'avevo conosciuto a quattordici anni, durante la Lucca numero nove) mi ha sempre colpito come, nonostante fosse un vero e proprio maestro in materia, non sacralizzasse mai la sua passione, piuttosto giocasse con questa in un alternarsi di avvicinamento e intelligente distacco. Non c'era alcuna devozione nel suo immenso interesse. E d'altronde chi l'ha conosciuto sa bene come egli, matematico e fisico laureato a Pisa, amasse parlare, volentieri e a lungo, di qualsiasi argomento riuscisse a toccare la sua intelligenza e sensibilità.

*(l.r.)*

**Nuove dell'anno nuovo.**

È nata in Francia una nuova pubblicazione informativo-teorica sul fumetto. Si chiama *Controverse* ed è diretta da Bruno Lecigne, uno dei maggiori esperti sulla *ligne claire*.

Musica nuova nell'angolo cottura di *Heavy Metal*. Con il 1986 la rivista d'oltreoceano diventa trimestrale, perde le parti redazionali e le storie a continuazione ed apre al western, al giallo ed al mistero, che si affiancano così alla fantascienza ed al fantasy.

Si chiama *Cacao*, con l'accento circonflesso alla Falcao, la nuova fanzine di Silvano Caroti, organizzata insieme ad un gruppo di giovani autori di comics provenienti in parte dalla *Scuola Superiore Bang!* Dopo nove mesi di corso, come tradizione comanda, è stata partorita questa fanzine, richiedibile a Saudade Edicao, c/o Franca Melappioni, via Saluzzo 43, 00182 Roma.

Jean-Baptiste Mondino, il più importante realizzatore di video clips in Francia, sta per adattare ad un brano musicale il fumetto di Tamburini e Liberatore *Ranxerox*.
Massimo Frezzato, uno dei giovanissimi autori italiani vincitori del concorso per nuovi fumettari di Prato dello scorso anno, ha iniziato a pubblicare le sue storie in Spagna su *Cimoc*, prima ancora di essere profeta nella patria sua.

# Telefonate brevi

Dallo scorso settembre *Andersen*, la rivista di letteratura, immagini e servizi su e per l'infanzia del Feguagiskia' studios (che per esigenze di intelligibilità si è recentemente trasformato in Fegua Giskia Studios, dato che tutti scambiavano l'apostrofo per accento e non si vergognavano di opporlo nemmeno sulle consonanti più bizzarre) è divenuto mensile: no-

ve numeri all'anno di cui tre speciali e sei a forma di lenzuolo ripiegabile come l'*Alter* di antica memoria. La cifra per abbonarsi ammonta a 15.000 lire, che perfino il più avaro maestrino rionale è motivato a spedire a Fegua Giskia Studios, via Caffaro 9/7, 16124 Genova, se desidera ascendere con una scala mobilissima ai più alti gradi del direttoriato scolastico.

Jean Claude Forest, il padre di Barbarella e dei *Naufraghi del tempo*, è stato nominato responsabile di *Okapi*, la rivista "più a fumetti" della Bayard Presse, la casa editrice francese specializzata in pubblicazioni per l'infanzia di cui abbiamo parlato a proposito della Fiera del Libro di Bologna. L'impronta di Forest è già tangibile sulle pagine di *Okapi* con due storie a fumetti scritte da lui: *Enfants, c'est l'Hydragon qui passe* e *La croisière du Jeudi Four.*

La notizia non è ancora certa, ma tutti i segnali che ci vengono dagli U.S.A. fanno pensare ad una probabile prossima chiusura della rivista *Epic* nei primi mesi dell'86.

Aumento di pagine, di storie e di colori nella rivista spagnola *Mark 2000*, diretta ed edita dallo sceneggiatore Robin Wood, nonché omaggio di posters come allegati. Sembra che l'avventura classica abbia un suo spazio ancora ben consolidato nel mercato spagnolo, come confermano le nuove serie *El reloj de la eternidad* di Collins e Garcia Lopez, *Ibanez* di Enrique Breccia e *Savarese* di Mandrafina.

Chi di passaggio allo scorso Salone dei Comics di Lucca avesse visto aggirarsi per i padiglioni un'enorme marionetta di Bonaventura sappia che in quell'occasione nasceva il sodalizio tra il figlio di Sergio Tofano, Gilberto, e il gruppo teatrale Dottor Bostik, sfociato ad un anno di distanza in un bellissimo spettacolo che mette in scena le storielle rimate apparse tanti anni fa sul *Corriere dei Piccoli*. Per informazioni in materia ci si può rivolgere direttamente a *Dottor Bostik*, Cooperativa della Svolta, via S. Benigno 1, 10154 Torino.

Alfonso Pichierri, dopo lunghi ripensamenti, ha finalmente deciso di rinverdire i fasti dell'antica testata di Nerbini *L'Avventuroso* e dal mese di ottobre pubblica nuovamente un giornale formato tabloid in blu ed a colori diffuso nelle edicole della toscana e nelle librerie specializzate di tutta Italia. Per il momento i fumetti presentati appartengono alle storie italiane già pubblicate negli anni '30, ma è nelle intenzioni dell'editore dare presto spazio anche a giovani fumettari che si cimentino in vicende mozzafiato e un po' feuilletoniane nella tradizione e ispirazione Nerbini. *L'Avventuroso* può essere richiesto a Nerbini, via delle Panche 141, 50141 Firenze inviando L. 1500 per ogni numero desiderato.

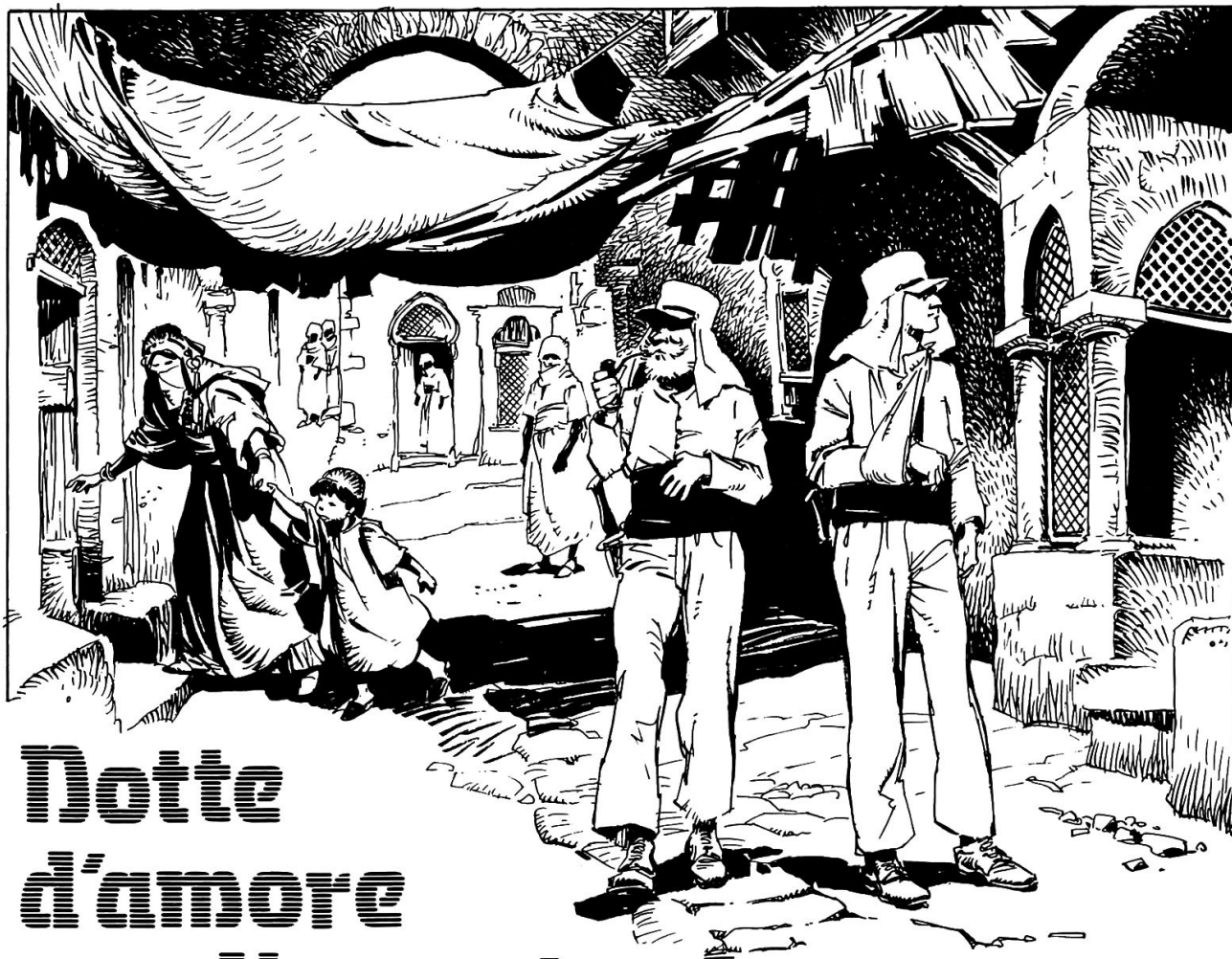
**Tempi Supplementari, mensile, Primo Camera Editore; L. 4.000.**

Nella ancor breve vita di questa rivista non sono state molte le perle, mentre le magagne si sono contate a dozzine. Ma anche se i segni positivi sul tabellone sono scarsi, sono pur sempre molti: dobbiamo infatti considerare che questa rivista è stata creata con l'obiettivo di "lanciare" nuovi autori. Dobbiamo riconoscere il coraggio (o l'incoscienza) editoriale di una simile operazione, visto che la presentazione di nuovi autori è quasi sempre stato un fallimento cronico anche su riviste già note, figuriamoci per una neonata. O forse si tratta di preveggenza editoriale, se alla fine l'esperimento di Sparagna e Scozzari darà buoni risultati.
I "se" sono molti, ma passiamo a vedere le cose già certe, i fiori e le erbacce già spuntati. Non a caso il numero zero di Tempi Supplementari apriva con una storia di certo Fabio Visintin, che nei successivi tre numeri ha pubblicato altri tre racconti. È questo Visintin la scoperta più importante di *TS*, un autore che possiamo realmente definire completo. Disegna bene (a colori, con pastelli e, credo, cera) delle storie ottimamente sceneggiate da lui stesso. Il montaggio e la costruzione delle tavole non hanno nulla che si possa facilmente criticare, solo il disegno è a volte troppo spigoloso (alla Carpinteri) ed una maggiore morbidezza contribuirebbe ad aumentare la gradevolezza delle sue storie. Il montaggio è anzi da elogiare, perché conserva tutti i tratti rigidi del fumetto, con vignette quadrate e regolari, in modo da non disturbare il lettore: evidentemente non ha bisogno di ricorrere a montaggi arditi e fantasiosi per compensare difetti e manchevolezze di disegno. Le storie sono buone, convincenti, magari costellate di colpi di scena, anche se la costruzione della storia e dei personaggi può migliorare e diventare più completa. I testi sono ben scritti, sintetici quanto basta, essenziali, e se Visintin sembra favorire le lunghe sequenze senza didascalie pure la lettura della storia non ne soffre. Non c'è altro da aggiungere, se non che Visintin non si lascia travolgere dalla mania di riprodurre organi sessuali a più non posso che imperversa in molti autori di *TS*.
Altre note positive sul diario di bordo di *TS* sono il greco Diamantis Aidinis (dal segno astratto futurista), Daniele Scarpa, Otto Gros (testo buono e disegno originale, un risultato affascinante) e Andrea Mancini (buon disegno ma soggetto inconcludente). Tutti esordienti che hanno avuto il merito di non farsi influenzare dalle tendenze artistiche dei disegnatori del gruppo Frigidaire, impresa che invece non è riuscita a molti altri. Primo fra tutti Ugo Delucchi, imitazione un po' maldestra di Massimo Mattioli. Poi segue una schiera di giovani disegnatori che non è tanto lecito definire autori esordienti, quanto invece *autori dilettanti*, poiché le loro opere sono lontane mille miglia dal mondo del fumetto come professione: Armando Orfeo, Mario Benvenuto, Domenico D'Amico, Andrea Renzini, Aldo Di Domenico e Oreste Zevola, i cui lavori non hanno nulla di differente da mille e mille altri lavori che mille e mille aspiranti autori spediscono alle case editrici. In mezzo Roberto Grassilli e il duo Rinaldi e Cicaré. Sia il primo, già apparso su Alter, che i secondi non sono ancora riusciti a compiere il salto di qualità da esordiente a professionista.
Per tutti, comunque, e per i giovani che hanno intenzione di avventurarsi nella carriera di disegnatore di fumetti, dovrebbe essere obbligatoria la lettura e la meditazione di *Spaventare un giovane genio*, un articolo scritto da Filippo Scozzari ed apparso sul numero zero di *TS*. Con molto acume e chiarezza Scozzari cerca di sfatare i falsi miti e di abbattere le inutili e dannose fantasie di gloria di chi sogna il successo nei fumetti. Una *paternale* efficace, precisa e soprattutto realista, non solo per gli autori, ma anche per quelle riviste che nel lasciare mano libera agli esperimenti di parenti, amici, e amici dei parenti, fanno più danno al fumetto di qualsiasi recessione economica.

*(l.b.)*

**Diva Bizarre. 80 pagg. in bianco e nero e a colori formato cm. 26,5 x 33, L. 25.000. edizioni Glittering Images, via Fra' Diamante 17, 50143 Firenze.**

Molti continueranno a scrivere che si tratta di una rivista, ma si sbaglieranno. *Diva Bizarre* è il secondo dei volumi monografici che Stefano Piselli e C. dedicano ai temi dell'erotismo. Altri due o tre ne seguiranno, e poi l'esperienza *Diva* cesserà, per lasciare il posto ad altre pubblicazioni della casa editrice, che punterà il massimo su una nuova e più appetibile formula di *Image*, già da tempo allo studio. I temi di *Diva Bizarre* sono il bondage, i vizietti del Divin Marchese, l'ermafroditismo. Le firme i soliti Paterni, Morrocchi, Frediani, Guidotti, che oltre ad aver scritto i pezzi hanno compilato una ricca bibliografia delle opere degli autori presentati. Che sono, nel campo del fumetto, Crepax, Manara, Saudelli, Rotundo, l'interessante Carlo Ambrosini che nelle *120 Journées de Sodome* si distacca dagli standard di serialità cui ci ha abituati, e il grande Magnus, che ancora una volta ci stupisce con le 4 tavole 4 di *Sulla terrazza*. Magnus, autore anche della bellissima copertina, pur rimanendo sempre fedele a sé stesso, ha l'intelligenza di sfruttare le occasioni offertegli dalle pubblicazioni di prestigio per cimentarsi ogni volta in qualcosa che la produzione seriale non gli consentirebbe. In *Sulla terrazza* appunto, passa ad un grafismo che pur riecheggiando certe tavolette del primo Sconosciuto (anche per l'uso dei retini puntinati) non dimentica nemmeno le atmosfere delle *110 pillole* bagnate nella *ligne claire* necroniana.

Solo quattro tavole, ma sufficienti a riconfermare l'ansia di un autore che non si siede mai sui traguardi raggiunti (come alcuni colleghi della sua generazione che ripetendosi precipitano vertiginosamente nel deterioramento di quel che furono) e lo collocano ancora al primo posto tra i fumettari "realisti" italiani. L'ultimo degli aspetti interessanti del volume è infine il lancio di due nuovi, bravissimi, autori giovani: Giorgio Donati con la sequenza *Fantasia barocca* e Ursula Ferrara con *Kit Bizarre*, una bambola erotica da ritagliare ed abbigliare con guepiere, stivaletti e paraphernalia vari. Ambedue usano la grafite e ambedue fanno impallidire alcuni dei più consumati fumettari e illustratori oggi sulla breccia. *(L. Bo.)*

# Notte d'amore ...e di morte

© L. BERMEJO - ANTONIO SEGURA

QUELLA NOTTE AVEVAMO AVUTO UN PERMESSO SPECIALE.

Testo: ANTONIO SEGURA - Disegni: LUIS BERMEJO

E COME AL SOLITO CE NE ERAVAMO ANDATI NEL VILLAGGIO VICINO PER ANNAFFIARE LA GOLA CON UN PO' DI ACQUAVITE...
.. E CERCARE QUALCHE PROSTITUTA DISPOSTA A FARCI PASSARE QUALCHE ORA DI PIACERE.
EL FARAON

QUEI DUE LEGIONARI BEVONO TROPPO, COME SEMPRE ... FINIRANNO IN INFERMERIA.
CONTINUA COSÌ, JEAN, CHE VINCIAMO LA SCOMMESSA. HAI DUE BOTTIGLIE DI VANTAGGIO.!

SIETE PAZZI.

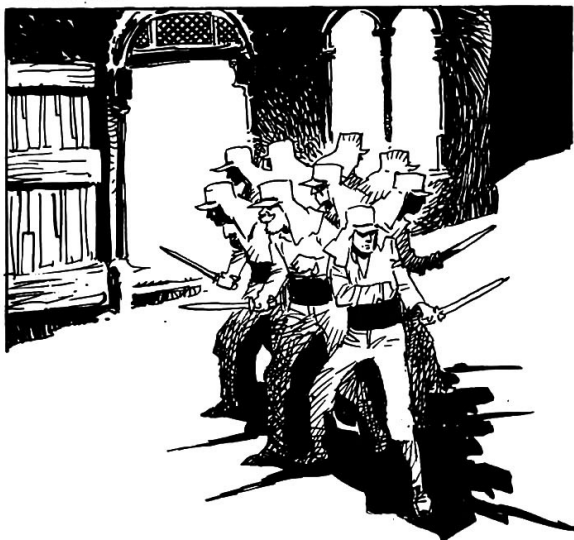
PAZZI!? PROPRIO COSÌ, MUMMIA EGIZIANA. BISOGNA PROPRIO ESSERE PAZZI PER ARRUOLARSI NELLA LEGIONE COME ABBIAMO FATTO NOI... PAZZI FURIOSI!

VIENI... VOGLIO PARLARTI.

I SEGUACI DI HAMEL EL KEBIR SONO SCESI DALLE MONTAGNE E VI ASPETTANO NEI VICOLI... QUANDO USCIRETE DI QUI VI UCCIDERANNO TUTTI QUANTI... E SE NON USCIRETE VERRANNO A PRENDERVI PER SGOZZARVI COME MAIALI.

3-2

ASPETTA UN PO'.. PERCHE' CI AVVERTI?.. CHE CI GUADAGNI FACENDO COSI'?
ALLAH NELLA SUA MISERICORDIA MI HA DONATO UN CUORE GIUSTO E IL MIO ODIO PER HAMEL EL KEBIR E' PIU' GRANDE DI QUELLO CHE HO PER VOI... SPERO CHE TU POTRAI UCCIDERLO, INFEDELE.
SENZA PERDERE UN ISTANTE INFORMAI I MIEI COMPAGNI, MALEDICENDO IL FATTO CHE FOSSERO ORMAI SBRONZI... MENTRE ANCHE LE PROSTITUTE E IL CAMERIERE SI ALLONTANAVANO DA QUEL POSTO PERICOLOSO.
HIP.. NON TI CREDO, BASTARDO... QUEI PIDOCCHIOSI... NON AVRANNO IL CORAGGIO... HIP... DI ATTACCARCI... E SE LO FARANNO, HIP...
LI FAREMO FUGGIRE COL SOLO TUO ALITO CHE APPESTA DI ALCOL... STIAMO FRESCHI!
NON CI SONO SCAPPATOIE. IO SUGGERISCO DI AFFRONTARLI FUORI, ANZICHE' FARCI PRENDERE IN QUESTA TRAPPOLA PER TOPI... CHI E' D'ACCORDO?
PERCHE' NON CHIAMIAMO LA LEGIONE?
STAI ZITTO, STUPIDO... LA LEGIONE SIAMO NOI.
GROAC
VA BENE... HIP... ATTACCHIAMOLI!
CI APRIREMO UNA STRADA A FILO DI SPADA... HIP... CORRENDO VERSO IL FORTE.
3-3

UBRIACHI MA UGUALMENTE PIENI DI TIMORE, AFFRONTAMMO LA NOTTE BUIA...

... LE NOSTRE STESSE OMBRE CI FACEVANO PAURA...

...UN SUDORE FREDDO BAGNAVA PERSINO I NOSTRI ABITI...

...MA ERAVAMO DECISI A SALVARE LA NOSTRA PELLE AD OGNI COSTO...

QUANDO VEDEMMO ARRIVARE QUE-GLI ASSASSINI AVEVAMO ANCHE TANTA RABBIA IN CORPO.

3-5

DA QUESTA PARTE! DA QUESTA PARTE!
ALAUSSIN... BELBED... ALAUSSIN...

CAPISCI LA MIA LINGUA?
SHHH...

IO... TOGLIERE PUGNALE...

GRAZIE... NON E' UNA FERITA MORTALE...

POSSO VEDERE IL TUO VISO?

FU COSI' CHE, IN QUELLA NOTTE DI MORTE, SCOPERSI L'AMORE...

...NEL CORPO DI QUELLA FANCIULLA...

...CON LE LABBRA DAL SAPORE DI MIELE...

...E DALLE CARNI ARDENTI COME BRACE, NELLA QUALE MI ABBANDONAI PIU' VOLTE, PER MORIRE E TORNARE A NASCERE...

FINO A SVE-
NIRE...

SANGUE DI UN PORCO INFEDELE.

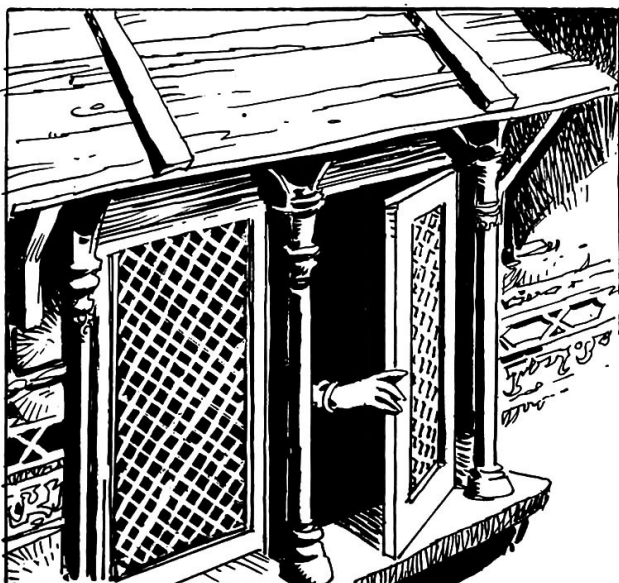
PAMPOW

GRAZIE. TORNERÒ!
POW
POM

SMETTILA DI TORTURARTI, CREDI A ME. LA FERITA TI HA FATTO DELIRARE. LA RAGAZZA CHE CERCHI ESISTE SOLO NELLE MILLE E UNA NOTTE.

BASTA COSI', ANDIAMOCENE.

FINALMENTE L'HAI CAPITA. OGGI PAGHERO' IO L'ACQUAVITE.

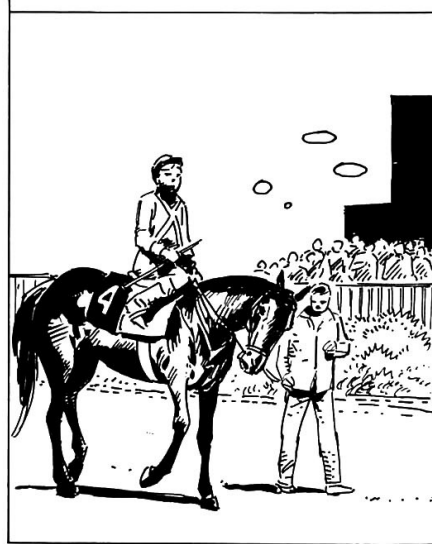
QUELLA RAGAZZA NON L'HO PIU' VISTA.
3-10

FINE

# IL VESTITO GIALLO

CI SONO COSE NELLA VITA CHE NON SI POSSONO DIMENTICARE PER QUANTO UNO CERCHI DI CANCELLARLE PER SEMPRE DALLA MENTE... IO APPENA CHIUDO GLI OCCHI RIVEDO NITIDA AVANTI A ME, LA VISIONE DI LEI CHE CORRE TUTTA NUDA NELLA STRADA... UN RICORDO SCONVOLGENTE...

FRA LE TANTE COSE CHE NELLA VITA HO IMPARATO A MIE SPESE LA PIU' IMPORTANTE E' FORSE QUELLA DI NON FIDARSI MAI DI QUELLI CHE TI CONSIGLIANO SU QUALE CAVALLO PUNTARE ALL'IPPODROMO...

EPPURE QUELLA VOLTA AVREI DOVUTO FIDARMI.
VINCE IL QUATTRO E PAGA DIECI VOLTE LA POSTA.
GRAZIE, TONY. NON POSSO SCOMMETTERE SU DUE CAVALLI. HO PUNTATO TUTTO SULL'OTTO.

VINSE IL QUATTRO PER UNA INCOLLATURA. CON TANTA RABBIA IN CORPO ME NE ANDAI AL BAR.

UN'ALTRA COSA DA EVITARE ASSOLUTAMENTE E' QUELLA DI ABBORDARE UNA RAGAZZA BELLA E SOLA QUANDO HAI IL MORALE A TERRA. PUOI FACILMENTE PRENDERE DEGLI ABBAGLI...

OGGI MI E' ANDATO TUTTO STORTO, BELLEZZA. NON NE HO INDOVINATA UNA!
GUSTAVO TRIGO 85 ©

ERA GIOVANISSIMA, PROFUMAVA A VERBENA E A PRIMAVERA...
TU SEI LA SOLA MIA SPERANZA DI RIVINCITA... VUOI BERE QUALCOSA INSIEME A ME?
D'ACCORDO, PERO' DA UN'ALTRA PARTE.

ERO TOTALMENTE AFFASCINATO E AVREI ACCETTATO QUALSIASI SUA PROPOSTA. ANDANDO VERSO IL PARCHEGGIO, MI PRESE SOTTOBRACCIO, ANCHEGGIANDO SU DEGLI ALTISSIMI TACCHI A SPILLO.
C'E' UN BAR PIU' GRADEVOLE QUI VICINO.
VA BENE, GUIDAMI TU.

ACCESE LA RADIO E MENTRE ACCOMPAGNAVA COL CORPO IL RITMO DELLA MUSICA LE SI APRI' IL VESTITO COME UN SIPARIO. ERA FRESCA E INVITANTE.
CI HO PENSATO MEGLIO. NON FACCIAMO TAPPE INTERMEDIE. PORTAMI DIRETTAMENTE AL TUO APPARTAMENTO.

ABITUALMENTE NON GRADISCO CHE SIA UNA DONNA A CONDURRE IL GIOCO, MA IN QUESTO CASO MI PIACEVA ENORMEMENTE ASSECONDARLA.
2

NON MI SONO MAI PIACIUTE LE DONNE TROPPO FACILI MA QUESTA MI FACEVA SENTIRE COSÌ SICURO DI ME PER QUANTO ERA DOLCE ED ARRENDEVOLE...

...CON QUEGLI OCCHIONI DI CERBIATTA INDIFESA.

DAMMI QUALCOSA DA BERE.

NON AVEVO MAI AVUTO UNA DONNA COSÌ BELLA, COSÌ TENERA, COSÌ INCANTEVOLE...
VODKA O BIRRA?

ADESSO SAPEVO CHE NELLA VITA I MIRACOLI POSSONO SEMPRE ACCADERE...

HAI FREDDO?

ABBRACCIAMI.
3

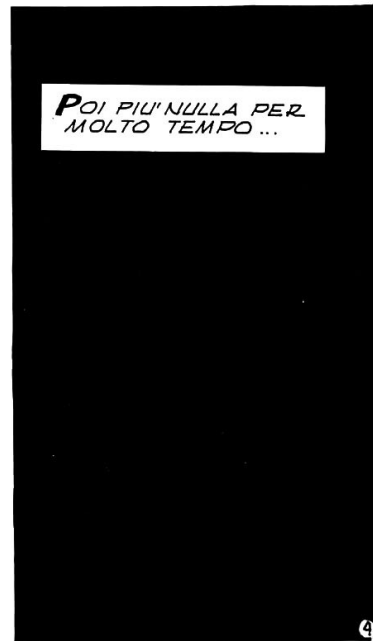
QUEL GIORNO AVEVO SBAGLIATO A PUNTARE SU UN CAVALLO MA AVEVO FORSE VINTO LA SCOMMESSA PIU' ESALTANTE DELLA MIA VITA.
Cristiano Trigo 85 ©

NON AVEVO MAI RAGGIUNTO DEI VERTICI COSI' ALTI DI VOLUTTA', EBBREZZA, GIOIA DI VIVERE...

MI SEMBRO' DI IMPAZZIRE DAL PIACERE MENTRE MI FONDEVO IN QUELL'ALTRO CORPO COSI' DISPONIBILE E APPASSIONATO...

LA MUSICA DI SOTTOFONDO E LA MEZZA BOTTIGLIA DI VODKA CHE MI ERO SCOLATO MI FECERO CADERE IN UN SONNO PROFONDO...

NEL DORMIVEGLIA MI PARVE DI SENTIRE IL SUONO DI UN CAMPANELLO E DI VEDERE LEI CHE, NUDA, USCIVA DALLA STANZA...

POI PIU' NULLA PER MOLTO TEMPO...

"ANDAI IN GIRO PER CASA IN CERCA DI ANNE, MA DI LEI NESSUNA TRACCIA, A PARTE IL VESTITO GIALLO CHE ERA TUTTO CIO' CHE QUELLA RAGAZZA MERAVIGLIOSA AVEVA INDOSSO QUANDO ERA ENTRATA IN CASA MIA..."

"JOE MI PARLAVA DI CAVALLI E DI CORSE MA IO NON RIUSCIVO A STAR DIETRO AI SUOI DISCORSI. IL MIO PENSIERO INSEGUIVA L'IMMAGINE DI ANNE SPLENDIDAMENTE SVESTITA MENTRE CORREVA PER LE VIE DELLA CITTA' TRA GLI SGUARDI MORBOSI DEGLI ULTIMI NOTTAMBULI."

QUEL GIORNO RINUNCIAI AD ANDARE AL GIORNALE PRESSO IL QUALE LAVORAVO. QUANTO MI ERA SUCCESSO CONTINUAVA AD OSSESSIONARMI E NON ERO CAPACE DI PENSARE AD ALTRO.

DECISI DI FARE UNA SCAPPATA ALL'IPPODROMO. SPERAVO DI POTERLA RIVEDERE DOVE L'AVEVO LASCIATA LA PRIMA VOLTA.

"POI, POCO A POCO, AVEVA SUPERATO TUTTI CON GRANDE FACILITÀ E SUL TRAGUARDO AVEVA UNA LUNGHEZZA DI VANTAGGIO SUL FAVORITO. PAGÒ SEI VOLTE LA POSTA."

6

"INCASSAI E DECISI
DI ANDARE ALLA
RICERCA DI QUEL BAR
DOVE ANNE VOLEVA
PORTARMI LA SERA
PRIMA.

ERA UN LOCALE
SOFISTICATO
CON BALLERINE DAI
CORPI SCULTOREI
E CAMERIERE
IN TOPLESS.

VIDI SUBITO ANNE.
ERA INSIEME A
TRE ELEGANTONI
CHE BRINDAVANO
CON CHAMPAGNE."

"BEVVI IL RESTO DELLA WODKA E MI ALZAI LASCIANDO UNA BANCONOTA SUL TAVOLO. ERO CURIOSO DI VEDERE COME ANDAVA A FINIRE QUESTA VOLTA..."

"LI VIDI CHE ANDAVANO VERSO IL PARCHEGGIO"...

"... MA QUANDO IL TEXANO PRESE AD ESAGERARE CON LE AFFETTUOSITÀ..."

"...I DUE UOMINI CHE IN PRECEDENZA SEDEVANO AL SUO TAVOLO SI SCAGLIARONO CONTRO DI LUI..."
"... BENCHE' LONTANO, SENTIVO DISTINTAMENTE IL SORDO RUMORE DEI PUGNI CHE COLPIVANO QUEL POVERETTO SENZA PIETÀ. POI I DUE PICCHIATORI TORNARONO VERSO IL LOCALE."

8

"ANNE LI SEGUIVA A DISTANZA..."

CIAO.
CIAO.

HAI UN OCCHIO PESTO. CHE TI E' SUCCESSO?
CHE COSA FAI QUI?

"L'OCCHIO ERA BEN TRUCCATO, MA SI VEDEVA UGUALMENTE UN GROSSO LIVIDO."
PASSAVO DA QUESTE PARTI. QUESTA VOLTA IL MIO CAVALLO HA VINTO.
SPARISCI. E SE HAI VISTO QUALCOSA E' MEGLIO PER TE SE LA DIMENTICHI.

NON TI PREOCCUPARE, NON SONO MIKE HAMMER. SONO CURIOSO DI SAPERE PERCHE' TE NE SEI ANDATA COSI' IN FRETTA, SENZA NEMMENO SALUTARE...
E' MEGLIO LASCIAR PERDERE... QUANDO MI SARA' POSSIBILE VERRO' A FARTI UNA VISITA.

NON HAI RISPOSTO ALLA MIA DOMANDA.
9

*Non sono Mike Hammer e la storia e' finita li'. Non ho piu' rivisto Anne ma l'immagine della sua stupenda figura, che corre per le strade, tutta nuda, sui tacchi a spillo, continua a turbare i miei sogni.*

*Naturalmente spero sempre che, prima o poi, venga a riprendersi il suo vestito giallo. Ogni tanto apro l'armadio dove lo tengo riposto e mi sembra di sentire il suo fresco e struggente profumo di verbena.*

# LE AVVENTURE DI DIETER LUMPEN

## gioco d'azzardo



Ruben Zentner 85

E COME FANNO I RICCHI, SCELSI A CASO UN'ISOLA E MI CI RECAI PER RIPOSARE. L'ISOLA ERA PICCOLA E IL CASO VOLLE CHE FOSSE ANCHE LA RESIDENZA DEL PIU' ABILE BARO DI TUTTO L'EGEO.

Jorge Zentner Ruben Pellejero

2/1

UN POSTO IDEALE PER PERDERE UNA FORTUNA PER COLPA DI UN IMBROGLIONE.
BASTA COSI'...CI SIETE RIUSCITO, AMICO. SONO RIMASTO COMPLETAMENTE AL VERDE.
NATURALMENTE, COM'E' CONSUETUDINE, VI RIMANE LA POSSIBILITA' DI UN'ULTIMA SCOMMESSA, SIGNOR LUMPEN.

CREDO CHE NON SIA POSSIBILE, SIGNOR KIRYAS HO PERSO TUTTO. SONO COMPLETAMENTE A ZERO.

TABEPNA
ΔΗΜΗΤΡ. ΖΟΥΒΓΙΑΣ
CAPISCO. NON HA PIU' SOLDI, MA LE RIMANE ANCORA QUALCOSA DI VALORE ED IO GLIELA ACCETTERO' COME POSTA.
A CHE COSA SI RIFERISCE?

MI RIFERISCO A *LEI*, SIGNOR LUMPEN. PUO' SCOMMETTERE SE STESSO. SE VINCE RECUPERA TUTTO IL DANARO...

...E SE PERDE, DIVERRA' DI MIA PROPRIETA' DURANTE, DICIAMO ...UNA SETTIMANA.
2/2

VE-VEDIAMO UN PO' SE HO CAPITO BENE: SE PERDO, COSA NON IMPROBABILE, VISTO COME SONO ANDATE LE COSE, LEI DIVIENE IL MIO ... PROPRIETARIO. E POI?

DOVRÀ FARE SEMPLICEMENTE TUTTO QUELLO CHE IO LE DIRÒ.

UN ALTRO, AL POSTO MIO, SI SAREBBE RITIRATO. IL FATTO È CHE ERO PROPRIO IO CHE STAVO AL POSTO MIO. IN POCHE PAROLE: ACCETTAI, GIOCAI E... NON CI FURONO SORPRESE. KIRYAS DIVENNE IL MIO PROPRIETARIO, NEL SENSO PIÙ PRECISO DELLA PAROLA.

...SI CHIAMA SIRO KANTZALIS. OVVIAMENTE LEI NON CONOSCE QUELL'UOMO, SIGNOR LUMPEN. MA IO SÌ, E DESIDERO ELIMINARLO.

CONSIDERATO CHE LEI MI APPARTIENE, DOVRÀ ANDARE AD UCCIDERE KANTZALIS. HA CAPITO?
2/3

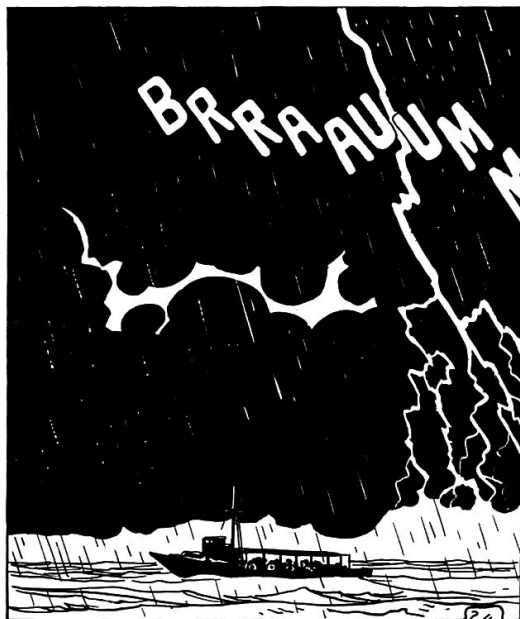
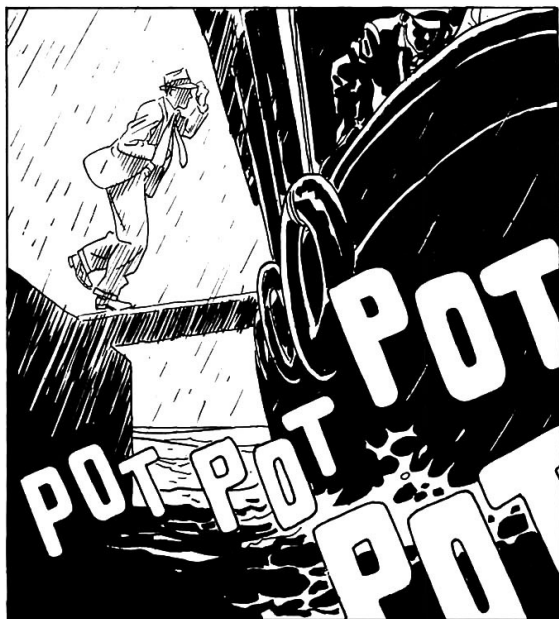
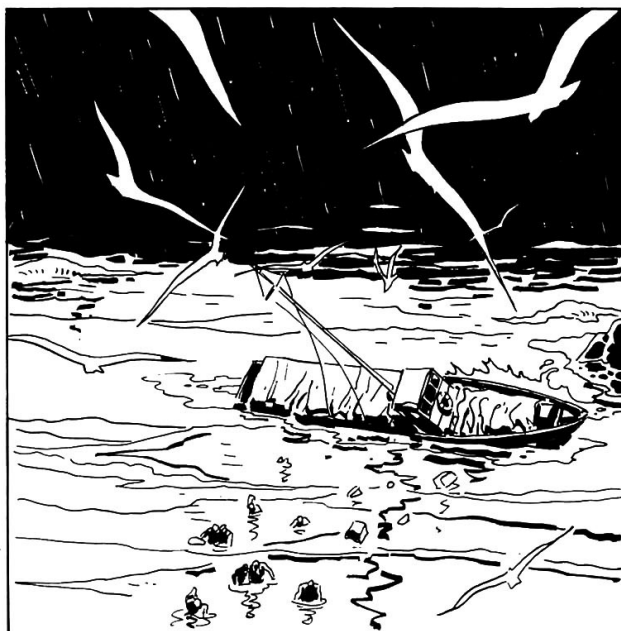
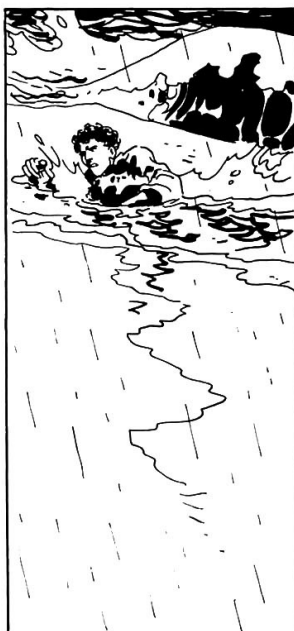
EVIDENTEMENTE LA FORTUNA MI AVEVA VOLTATO LE SPALLE. DA UOMO RICCO E FELICE ERO DIVENTATO IL BRACCIO ESECUTORE DI UN FURFANTE. MI CONSOLAI PENSANDO CHE, IN FONDO, PEGGIO ANCORA DI ME POTEVA CONSIDERARSI IL POVERO SIRO KANTZALIS.

POT
POT
POT
PO

STIAMO ARRIVANDO. IL CANALE DI ENTRATA MI PARE PERICOLOSO CON QUESTO TEMPORALE, MA...

...IL TIMONE E' IN BUONE MANI. NON C'E' NULLA DA TEMERE.
ALMENO COSI' SPERO.

CRAK!

NON EBBI NEPPURE IL TEMPO DI MALEDIRE KIRYAS, LA GRECIA E I DADI PRIMA DI TROVARMI A MOLLO, INGOIANDO ACQUA, NEL MEZZO DI UNO SPAVENTOSO PANDEMONIO.
2/5

AIUTO! AIUTO!
COSTANTINOS, FIGLIO MIO! STAI BENE? TOGLITI DI MEZZO.
STO BENE, PADRE, STO BENE... SOLTANTO UN PO' STANCO...
ADESSO SI RIPRENDERÀ... HA INGOIATO TANTA ACQUA...
KANTZALIS!...
2/6

QUELLA DEL CASO E' UNA CATENA SINISTRA. TRASFORMATO IN KILLER PER CONTO TERZI, A CAUSA DI UN DEBITO DI GIOCO, ADESSO MI TROVAVO NELLA CONDIZIONE DI DOVER LA VITA AL FIGLIO DELL'UOMO CHE DOVEVO UCCIDERE.

E PER QUANTO POSSA SEMBRARE A VOLTE DIFFICILE, NON C'E' ALTRA SOLUZIONE CHE PAGARE QUANTO SI DEVE. QUALCUNO LO CHIAMA ONORE. A ME, CONSIDERATO CHE ESISTONO OVUNQUE GLI SPECCHI, MI BASTA POTERMICI GUARDARE SENZA DOVER SENTIRE DISPREZZO.

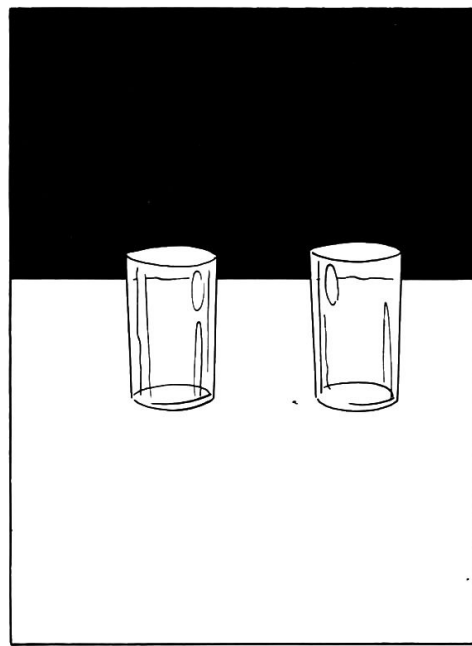
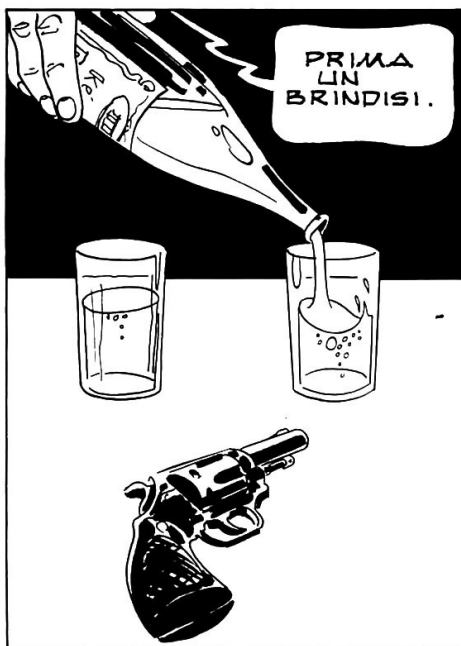
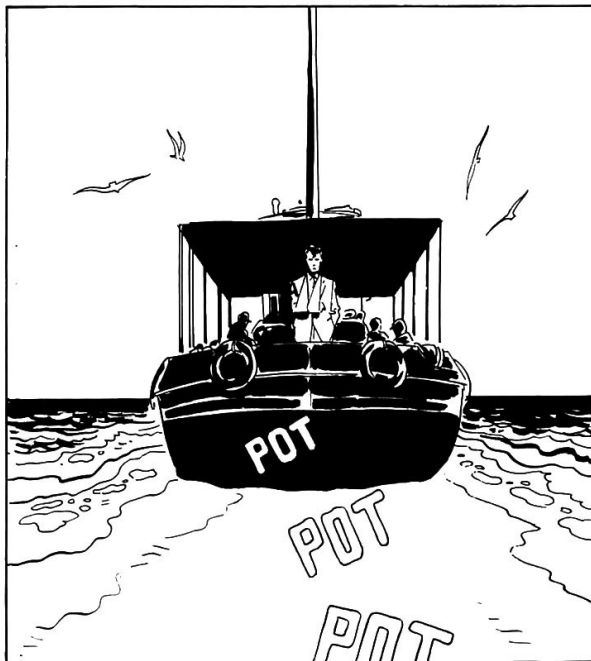
GIOCARE, PERDERE, PAGARE, VIVERE, BERE, DIMENTICARE. ONORE, UCCIDERE, MORIRE. DEBITI, NAUFRAGI, VINO, VINO, VINO...

...NESSUNO PORTA CON SE UN REVOLVER IN QUEST'ISOLA. NO... PERCHE' MAI DOVREBBERO GIRARE ARMATI?.. PERCHE' SIGNOR LUMPEN, LEI PORTA CON SE UN REVOLVER?

REVOLVER?.. AH... SI', UN REVOLVER. PERCHE' SI GIOCA, E SE SI PERDE SI PAGA... PUM!! PUM!! E UNO PAGA I DEBITI...

GIOCA CON UN REVOLVER? PUM!... PUM! LA ROULETTE RUSSA?..

ROULETTE RUSSA?.. HA DETTO ROULETTE RUSSA?
PEZI

SI', IL CASO. ANCORA UNA VOLTA IL CASO, NASCOSTO TRA LE PAROLE, PER FARMI INTRAVEDERE UN POSSIBILE SPIRAGLIO...
2/8

PRIMA UN BRINDISI.
CLING!
ALLA SUA SALUTE!
ALLA SUA!
CLIC!
BANG!
2/9

FINE dell'Episodio

171
BOOGIE
"L'OLEOSO"
-Un uomo profondamente credente-
fontanarrosa
Don Bruno, ho saputo che ieri hanno estratto il numero del suo biglietto della lotteria.
E' così, bimbo. Il tuo padrone e' un uomo fortunato.
Bene, vengo a chiedere la mia parte.
Certo, Rocco. Non dimentico che il biglietto l'hai comprato tu.
Eccoti dieci dollari.
No. Mi spetta la meta' del premio.
La meta'?
Ma... ragazzo...
Non ho solo comprato il biglietto. Ho scelto il numero.
Be', lo fai sempre. Stavolta e' uscito. E' tutto. Non puoi prendere la meta' del premio.
C'e' una cosa molto piu' importante.
Ho pregato tutta la notte perche' uscisse quel numero.
Hai pregato...
Tutta la notte senza dormire, pregando Santa Lucia perche' uscisse quel numero.
E che prove mi dai che hai pregato?
Lo giuro.
chuik
Capperi. Si vede che e' vero.
Sono un uomo profondamente credente, Rocco. E saldo sempre i miei debiti.
Eccolo. Incassalo alla Chase Manhattan.
E' tuo Boogie.
Ti rimarra' un debito da saldare, Bruno.
No, Boogie. Lui ha pregato per far uscire il mio numero. Okay. Io preghero' per la sua anima.
Amen.

CRACK
PRESTO
NELLA TUA
EDICOLA!
Sanchez Abulí
TORPEDO
1936
Alex Toth
Jordi Bernet
1
BER NET
TORPEDO
1936
Un magnifico albo
— nello stile E.P.C. —
con le prime dodici avventure
della più cinica, divertente,
patetica, spudorata
e simpatica canaglia
della storia del fumetto:
Luca Torelli, alias TORPEDO
E. SANCHEZ ABULI
ALEX TOTH
JORDI BERNET
Il capolavoro di un trio d'eccezione: